



Anno XX - n. 48 - Maggio 2015

la **G**regoriana

Virtus et Scientia

Periodico d'informazione della Pontificia Università Gregoriana



LA VERA PACE
DONO, IMPEGNO,
RESPONSABILITÀ

CONGREGAZIONE GENERALE
LA COMPAGNIA DI GESÙ
VERSO IL 36^{mo} INCONTRO

CENTRO STUDI INTERRELIGIOSI
UNA NUOVA
UNITÀ ACCADEMICA

DIGNITAS CONNUBII
PROMUOVERE LA DIGNITÀ
DEL MATRIMONIO



EDITORIALE | F.-X. Dumortier, S.I.

2 ◀ Un "grazie" ai nostri Gran Cancellieri | F.-X. Dumortier, S.I.

FOCUS

3 ◀ Verso la 36^{ma} Congregazione Generale della Compagnia di Gesù.

Intervista a P. Luis Orlando Torres, S.I.

6 ◀ Alcune peculiarità nella Compagnia di Gesù | N. Tanner S.I.

10 ◀ La pace tra dono, responsabilità e impegno | P. Pegoraro

14 ◀ L'attività diplomatica della Santa Sede a servizio della Pace | S.E. Card. Pietro Parolin



VITA ACCADEMICA

18 ◀ Migrazioni tra rischi e opportunità | G. Cipollone

20 ◀ Economia e Giustizia a servizio del bene comune | L. Mariano

22 ◀ *Dignitas connubii*. Bilancio e prospettive | P. Pegoraro

26 ◀ Una immersione nel mistero di Dio. *Intervista a P. Anton Witwer, S.I.*

31 ◀ Nasce il nuovo Centro Studi Interreligiosi. *Intervista a P. François-Xavier Dumortier, S.I.*

34 ◀ Liturgia ed Evangelizzazione | V. D'Adamo, S.I.



DA IERI A OGGI

39 ◀ Un Archivio a porte aperte | L. Mancini

44 ◀ Il Collegio Romano dalla restituzione alla Rivoluzione (1848) | M. Coll, S.I.

46 ◀ Zoltán Alszeghy: la vita di un teologo | F. Patsch, S.I. – P. Nemeshegyi, S.I.

48 ◀ Il Corridoio di Andrea Pozzo: oltre l'apparenza delle forme | L. Salviucci Insolera



COMUNITÀ UNIVERSITARIA

52 ◀ Il "cuore saldo" del Pontificio Collegio Nord Americano | B. Hurley, S.I.

56 ◀ Il beato Óscar Romero ex alunno della Gregoriana



57 ■ IN MEMORIA

57 ■ INFORMAZIONE

58 ■ PUBBLICAZIONI

61 ■ **TESI DIFESE** | a cura della Segreteria Accademica

63 ■ **NOMINE** | a cura della Segreteria Generale

la **Gregoriana**

n. 48 | Anno XX | Maggio 2015 | www.unigre.it/LaGregoriana

Direttore responsabile
Gian Paolo Salvini, S.I.

Direttore editoriale
Paolo Pegoraro
lagregoriana@unigre.it

Redazione
Maria Rita Marcotulli
redazione@unigre.it

Foto di copertina
Rielaborazione grafica di Gianfranco Caldarelli
a partire dall'opera «Il ritorno» (1940) di René Magritte.

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 134 del 29 marzo 1996

Pontificia Università Gregoriana
Piazza della Pilotta, 4 | 00187 Roma (Italy)
Tel. +39 06.6701.1 | Fax +39 06.6701.5419

CF 80093970582 Banca Popolare Etica:
IBAN IT74 1050 1803 2000 0000 0118 079
Conto Corrente Postale n. 10304020

Progetto grafico e impaginazione
a cura di GBPress | Gregorian & Biblical Press
(Emiliano De Ascentiis | Lisanti S.r.l.)

Stampa Arti Grafiche Picene S.r.l.
Via Vaccareccia 57 | Pomezia (Rm)

Finito di stampare nel mese di Maggio 2015



Il marchio della
gestione forestale
responsabile



La nostra terra e la nostra storia sono nostre responsabilità

di FRANÇOIS-XAVIER DUMORTIER, S.I.
Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana

I disastri che avvengono nel mondo non possono e non devono lasciarci indifferenti.

Come cristiani dobbiamo unire le nostre preghiere in una catena di solidarietà e d'amore e, come Università, sfruttare al meglio le nostre risorse. Ogni vittima, ogni persona alla quale è negata la dignità di essere umano, è nostra responsabilità, nostro fratello e sorella

We cannot and must not be indifferent to the disasters happening everywhere. As Christians, we must link our prayers in a chain of solidarity and love and as a University, we have to use our resource as best as we can. Every victim, every person whom the dignity of human being is being denied, is our responsibility, our brothers and sisters

Negli ultimi mesi, la lista dei disastri sembrava senza fine: i massacri di molti cristiani a causa della loro fede... le vittime dell'attacco terroristico nella sede del campus di Garissa della University College in Kenya, il 2 aprile... la morte di almeno 700 persone nel naufragio di una imbarcazione usata per il trasporto dei migranti dalla Libia in Europa il 18 aprile... il 25 aprile, il disastroso terremoto del Nepal, con migliaia di vittime... i drammi quotidiani in una parte o l'altra del Medio Oriente... Non possiamo rimanere indifferenti, ripetendo attorno a noi: "Quante sciagure! Che cosa dire? Che cosa fare?". Si rischia allora di rassegnarsi a rimanere spettatori di tante miserie e di ripiegarsi su se stessi.

In quanto Università e in quanto cristiani, dobbiamo assumere pienamente la nostra responsabilità specifica: pregare e riflettere, perché abbiamo la convinzione che occorra unire la nostra preghiera alla preghiera di tanti ed avere il coraggio di affrontare le sfide del mondo attuale con tutte le risorse dell'intelligenza. È per questo che il 28 aprile scorso abbiamo celebrato una Eucaristia in memoria particolare dei migranti che sono annegati, trovando la morte, nella traversata del Mediterraneo... È per questo che il 27 e il 28 ottobre 2014 abbiamo vissuto insieme il Convegno *La sfida culturale delle migrazioni: rischi e opportunità...* È per questo il 14 novembre 2014 abbiamo organizzato una serata su *La missione universitaria oggi: un impegno anche di fronte alla morte*, in memoria dell'assassinio di 6 gesuiti e 2 collaboratrici dell'Università Centro- Americana di El Salvador 25 anni fa... È per questo che abbiamo dedicato il nostro Dies Academicus, l'11 marzo scorso, alla riflessione su *La pace: dono di Dio, responsabilità umana, impegno cristiano* che ha coinvolto l'Università intera e nel quale abbiamo potuto ascoltare la relazione magistrale del Cardinale Piero Parolin su «L'attività diplomatica della Santa Sede a servizio della Pace».

La nostra missione come docenti e studenti non può farci dimenticare che la nostra terra e la nostra storia sono nostra responsabilità e che è necessario dire di "No!" con una grande forza d'animo a tutto ciò che nega il rispetto dell'altro – chiunque esso sia – e la dignità infinita di ogni essere umano. Dobbiamo infatti, nel mezzo delle vicissitudini di oggi, camminare "con occhi aperti"... L'Università non è un'isola lontana dalle realtà difficili e complesse del nostro mondo. Le vittime non sono cifre per aggiornare le statistiche: ciascuna di esse, nella sua debolezza, nella sua sofferenza e nella sua miseria è il nostro fratello, la nostra sorella e ci chiama a vivere fino in fondo la responsabilità specifica che è, *hic et nunc*, la nostra. Andare avanti "con occhi aperti" è riconoscere che siamo custodi del presente e del futuro di questa umanità amata dal Signore fino alla fine. ▀

Un “grazie” ai nostri Gran Cancellieri

di FRANÇOIS-XAVIER DUMORTIER, S.I.
Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana



Nominato Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, il Cardinale Versaldi è il nuovo Gran Cancelliere della nostra Università. Ringraziamo il Cardinale Zenon Grocholewski per il servizio svolto lungo questi anni con il medesimo incarico

Lo scorso 31 marzo 2015, il Cardinale Giuseppe Versaldi è stato nominato Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Già studente della nostra Università presso l'Istituto di Psicologia e la Facoltà di Diritto Canonico dal 1972 al 1979, vi iniziò la sua attività di Docente nell'anno accademico 1980/1981. Di quegli anni ci ha parlato nella sua intervista a *La Gregoriana* (n. 44, maggio 2013 - pp. 42-45).

Desidero, a nome di tutta la Pontificia Università Gregoriana, presentare a Sua Eminenza le nostre vivissime felicitazioni: per tutti noi è una grande gioia che il Santo Padre abbia voluto affidargli questo importante incarico. Assumendo questa carica, il Card. Versaldi assume anche quella di Gran Cancelliere della nostra Università, un'Università che sappiamo sentire molto vicina, come ha testimoniato la sua partecipazione all'Udienza con Papa Francesco poco meno di un anno fa.

Desidero porgere i nostri ringraziamenti più sentiti al Cardinale Zenon Grocholewski che ha rivestito la medesima carica dal 15 novembre 1999. Anch'egli ex alunno della Gregoriana, vi conseguì la Licenza (1968) e il Dottorato (1972) in Diritto Canonico, entrambi premiati con la medaglia d'oro che veniva allora annualmente assegnata in ogni Facoltà a uno degli studenti che aveva conseguito il massimo dei voti. Nel periodo compreso tra il 1974 e il 1982 collaborò con P. Ignacio Gordon S.I. nell'organizzazione di corsi internazionali alla Gregoriana, chiamati «*Renovationis canonicae pro iudicibus*». Ha iniziato la sua attività di docenza in Gregoriana nel 1975, diventando Professore Invitato nel 1983 e offrendo fino al 1999 corsi speciali di diritto matrimoniale e processuale canonico. È stato creato Cardinale il 21 febbraio 2001.

Ricordiamo bene le parole di Sua Eminenza nell'omelia del 26 maggio 2011, alla Messa di Azione di Grazie che concludeva l'anno accademico 2010-2011: «In fondo, il vero, cioè sostanziale successo di questa Università ecclesiastica, si misura sul grado del contributo dato alla conversione del mondo, al risveglio e rafforzamento della fede nel mondo, della fede operosa, e ciò a livello universale - infatti qui vi sono studenti da tutte le parti del mondo. In ultima analisi, a tale traguardo deve mirare tutto ciò che qui si fa: lo studio, la ricerca, l'insegnamento, le pubblicazioni...».

Queste parole sono e rimarranno una bussola sul nostro cammino in quanto Università e in quanto membri di questa comunità universitaria. Grazie di cuore, Eminenza. ▀

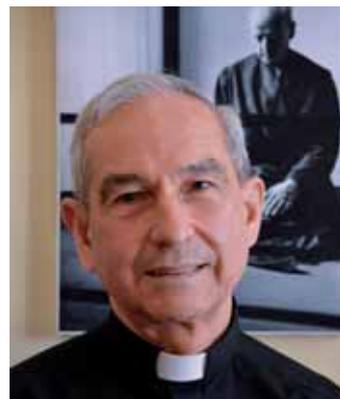


Verso la 36^{ma} Congregazione Generale della Compagnia di Gesù

Intervista a **P. Luis Orlando Torres, S.I.**
Rettore del Collegio Internazionale del Gesù

di PAOLO PEGORARO

Inizierà la sera del prossimo 2 ottobre 2016, con la celebrazione eucaristica, la 36^{ma} Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, chiamata a eleggere il successore di P. Adolfo Nicolás e a discernere gli appelli che il Signore rivolge oggi a tutta la Compagnia. Un evento di rilevanza ecclesiale, trattandosi della congregazione religiosa attualmente più numerosa nella Chiesa cattolica e attiva in ogni continente nel servizio a essa. Abbiamo chiesto a P. Orlando Torres, che ha partecipato alla 35^{ma} Congregazione Generale (2008) come segretario dell'elezione, di raccontarci nel dettaglio come si svolge. Originario di Puerto Rico, P. Torres ha lavorato per 10 anni alla Curia Generalizia come Consigliere Generale e Assistente per la Formazione dei gesuiti. Da giugno 2014 è Rettore del Collegio internazionale del Gesù.



Qual è il rapporto tra la Congregazione Generale e il Preposito o Superiore Generale?

«Bisogna avere chiaro che l'organo legislativo supremo della Compagnia è la Congregazione Generale, non il Preposito, il quale rappresenta in qualche modo l'esecutivo, è cioè chiamato ad attuare le linee emerse nelle Congregazioni Generali. Tant'è vero che il Superiore Generale può presentare la sua dimissione – come richiese P. Arrupe dopo l'ictus che lo colpì, come hanno fatto P. Kolvenbach e poi P. Nicolás – ma le sue dimissioni devono essere discusse e accettate dalla Congregazione Generale. Uno dei due compiti della Congregazione è pertanto quello elettivo.

L'altro grande compito della Congregazione è quello di riflettere sulla vita e la missione della Compagnia alla luce dei segni dei tempi. Anche per questa ragione, a differenza dei Capitoli Generali degli altri istituti religiosi, la Congregazione non viene convocata a una distanza fissa di anni nel tempo. È vero che essa viene per lo più convocata in occasione dell'elezione del Generale, poiché essa sottrae numerosi gesuiti alla loro missione e sant'Ignazio non desiderava che questo avvenisse, se non per ragioni di grandissima importanza. Ma è accaduto che sia stata convocata

Il prossimo anno avrà inizio la 36^{ma} Congregazione Generale della Compagnia di Gesù. Un evento di grande importanza per la Chiesa intera, nella quale si riflette sulla vita e la missione dell'ordine alla luce dei segni dei tempi. P. Torres, già segretario dell'elezione alla 35^{ma} Congregazione, ci racconta come si svolge questo lungo processo

“ L'organo legislativo supremo della Compagnia è la Congregazione Generale. Il Preposito rappresenta in qualche modo l'esecutivo, è cioè chiamato ad attuare le linee emerse nelle Congregazioni Generali ”

anche con finalità non elettive, in genere durante Generalati particolarmente lunghi, come quello di P. Claudio Acquaviva – eletto 37enne e alla guida della Compagnia per circa 34 anni – e P. Peter-Hans Kolvenbach, che è stato Preposito Generale per quasi 25 anni».

◀ Al di là alla Congregazione Generale, c'è però un altro organo che si riunisce stabilmente, cioè la Congregazione dei Procuratori. Di cosa si tratta?

«Questa è un'altra caratteristica propria della Compagnia, che ebbe inizio nei suoi primi anni, in occasione della seconda Congregazione Generale (1565). In essa si presentò alla discussione l'obbligo di convocare le Congregazioni Generali a distanze di tempo fisse, ma la Congregazione rifiutò la proposta. Per venire incontro alla richiesta, tuttavia, si interpretò un particolare numero delle Costituzioni, il quale parla dell'informazione da offrire al Padre Generale, con la creazione di questa Congregazione dei Procuratori.

Il Procuratore è un gesuita scelto da ogni Congregazione Provinciale – non è quindi il suo Superiore, ma uno “della base” – che ne visita le comunità e tiene aggiornata una relazione sullo stato della propria Provincia di appartenenza. Ogni Provincia invia un Procuratore per questa Congregazione, che si doveva ce-





lebrare ogni 3 anni con il Padre Generale e il suo consiglio, riunendo le singole relazioni per avere uno sguardo complessivo sulla situazione della Compagnia nel mondo intero. Qualora la valutazione della situazione complessiva lo ritenga necessario, la Congregazione dei Procuratori può richiedere la convocazione della Congregazione Generale: in questo caso il Generale è tenuto a convocarla entro un anno e mezzo. Questa struttura si è mantenuta invariata per tanto tempo – e le Congregazioni dei Procuratori celebrate sono state 70 – anche se oggi si riunisce ogni 4 anni a partire dalla conclusione dell'ultima Congregazione Generale.

Per tornare alla questione iniziale, prima della Congregazione Generale le Province preparano le relazioni sullo stato delle singole Province e le inviano alla Curia per aiutare nella redazione dello stato della Compagnia universale».

Quali sono le caratteristiche del Preposito Generale secondo sant'Ignazio?

«Sant'Ignazio ne parla nella Parte IX delle *Costituzioni*. Le qualità del Superiore Generale che qui descrive sono l'averne intima e familiare unione a Dio, essere una persona il cui esempio di vita religiosa ispiri i confratelli, doti d'intelligenza, giudizio e vigilanza. Ignazio parla anche dell'"aspetto fisico", in quanto si tratta un impegno che richiede buona salute: una nota molto attuale se si considerano i numerosi viaggi a cui il Generale è tenuto e che

“L'altro grande compito della Congregazione è quello di riflettere sulla vita e la missione della Compagnia alla luce dei segni dei tempi”

La 35^{ma} Congregazione generale (2008), nella Curia della Compagnia.

A sinistra:

Un momento della 34^{ma} Congregazione generale (1995). Lungo le pareti dell'Aula, i ritratti dei successori di sant'Ignazio di Loyola.

Foto ARCHIVUM ROMANUM SOCIETATIS IESU

Alcune peculiarità nella Compagnia di Gesù

◀ NOMINA A VITA DEL PADRE GENERALE

Un tratto voluto da sant'Ignazio, ma non subito accolto dalla Santa Sede

La nomina a vita del Padre Generale è una caratteristica speciale che ha aiutato a dare stabilità all'Ordine. I capi della maggior parte degli ordini religiosi sono nominati per un termine stabilito, anche se alcuni abati di monasteri sono eletti a vita. Non dimentichiamo che anche i vescovi, come i Papi, fino a poco tempo fa, mantenevano il loro ufficio per tutta la vita. Ora che l'età avanzata è diventata più evidente e pubblica, vengono accettate, e persino incoraggiate, le dimissioni: Papa Benedetto XVI; i vescovi al compimento dei settantacinque anni; i nostri due ultimi Padri Generali, P. Peter-Hans Kolvenbach nel 2008 ed ora P. Adolfo Nicolás. Per eleggere il suo successore P. Nicolás ha quindi convocato per ottobre 2016 la 36^{ma} Congregazione Generale. Le Congregazioni Provinciali di preparazione si svolgeranno durante tutto il 2015. Possa lo Spirito Santo guidare la Compagnia di Gesù in questi due anni. Preghate per questo.



◀ CONVOCAZIONE DELLA CONGREGAZIONE GENERALE

Differenze con i Capitoli delle altre congregazioni religiose

Le Congregazioni Generali o i Capitoli Generali della maggior parte delle congregazioni religiose si tengono a intervalli regolari. Nella Compagnia di Gesù, invece, hanno luogo solo alla morte o alla rinuncia di un Padre Generale, principalmente per eleggerne il successore, anche se a volte può essercene un'altra nel corso di un generalato particolarmente lungo. Complessivamente, ci sono state 35 Congregazioni Generali. La prima fu nel 1558, per eleggere il successore di Sant'Ignazio, che morì nel 1556 mentre era Superiore Generale.

◀ LA CONGREGAZIONE GENERALE LUNGO I SECOLI

Gli elementi della continuità: finalità, membri, luogo, lingua

In linea di massima il modello è rimasto uguale. Dopo l'**elezione del Padre Generale**, la Congregazione esamina le questioni con le quali la Compagnia deve confrontarsi per **rispondere alle esigenze contemporanee**. Il risultato è che i decreti approvati a tale scopo variano considerevolmente a seconda del periodo in cui viene tenuta la Congregazione. Per esempio, le due sessioni della 31^{ma} Congregazione Generale del 1965-66 ebbe il difficile compito di rinnovare l'Ordine alla luce del Concilio Vaticano II (1962-65).



Un altro elemento di continuità è la **composizione dei membri partecipanti**. Ci sono tre categorie principali: alcuni membri dell'amministrazione centrale dell'Ordine (Curia Generalizia) in virtù del loro ufficio; i Provinciali (i dirigenti delle Province che compongono la Compagnia, circa 86 all'ultima Congregazione Generale del 2008); un numero variabile da uno a tre – a seconda della grandezza della Provincia – di membri eletti dalla Congregazione Provinciale, la quale ha luogo in ogni Provincia poco prima della Congregazione Generale.

Le Congregazioni Provinciali esaminano le necessità e le sfide della Compagnia di Gesù, specialmente quelle relative alle proprie Province, e sono incoraggiate ad inoltrare i loro suggerimenti alla Congregazione Generale. In questo modo c'è un buon "movimento dal basso". I membri della Congregazione Provinciale si suddividono in tre categorie principali: il Padre Provinciale e alcuni Padri della Provincia in virtù del loro ufficio, coloro che vengono eletti dai membri della Provincia, ed alcuni designati dal Provinciale. Si tratta, complessivamente, di circa 40 membri.

Un ulteriore elemento di continuità è costituito dal **luogo**. Normalmente la Congregazione Generale si tiene a Roma, presso la Curia Generalizia dell'Ordine; solo raramente, in situazioni di emergenza, si è tenuta in altre parti d'Europa.

Inoltre, la **lingua ufficiale** dei decreti è stata il latino fino a tempi recenti, quando le lingue locali sono diventate la norma. I lettori anglofoni devono essere grati a P. John Padberg S.I. e colleghi, che hanno curato la traduzione in inglese di tutti i decreti delle 35 Congregazioni Generali in due volumi: *For Matters of Greater Moment* (Congregazioni 1-30) and *Jesuit Life & Mission* (Congregazioni 31-35), entrambi pubblicati dall'Institute of Jesuit Sources (Saint Louis, USA).

NORMAN TANNER S.I.



proprio difetti di salute o l'età avanzata possono essere motivi per presentare le dimissioni. E se anche dovesse mancare di una di queste doti – conclude Ignazio – “almeno non manchi una grande bontà e un amore alla Compagnia, come pure un sano giudizio, accompagnato da una buona cultura”. I suoi collaboratori potranno aiutarlo in ciò di cui manca.

Assieme a queste caratteristiche occorre infine grande animo e forza per condurre con perseveranza la Compagnia nelle sfide che la Congregazione la chiama ad affrontare. Vale anche la pena notare che gli ultimi tre Superiori Generali avevano tutti vissuto esperienze di missione nel Medio o nell'Estremo Oriente, quasi a dire che una delle caratteristiche sollecitate dal presente è una “intelligenza culturale”, cioè quell'apertura e libertà che permette non solo di confrontarsi, ma anche di accogliere e vivere le altre culture dall'interno».

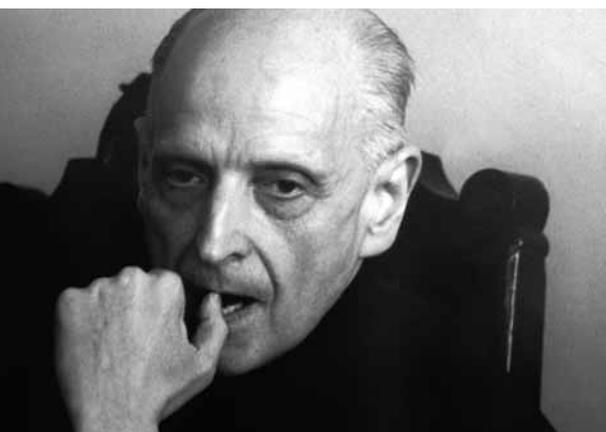
❖ Passando alle modalità concrete, come viene scelto il Superiore Generale? È infatti impossibile che tutti i partecipanti si conoscano tra di loro...

«Qui vi è in una modalità veramente molto particolare, difficile da credere se non vi si è preso parte! Eppure si svolge proprio così. Dopo la presentazione della relazione generale sullo stato della Compagnia, vi sono i quattro giorni delle così dette *mormorations*. In un clima di preghiera e discernimento, con l'adorazione eucaristica continua e numerosi gesuiti che pregano contemporaneamente, coloro che sono riuniti in Congregazione dialogano uno a uno – non per gruppi – e soltanto tra di loro, domandandosi se nella rispettiva Provincia o regione vi siano nomi di rilievo per il ruolo di Generale, quali siano i pregi di questa persona, quali i suoi difetti. È assolutamente vietato dire tanto “Vota questa persona!” come pure “Non votare quest'altra!”, non si possono quindi creare gruppi di pressione o “candidati”. Su

“L'ambizione era la cosa che sant'Ignazio detestava più di ogni altra e la Commissione *De Ambitu* è autorizzata a estromettere dalla Congregazione Generale “carrieristi” e *kingmaker*”

Una votazione nel corso della 34^{ma} Congregazione.

A sinistra:
La stretta di mano tra il Superiore Generale uscente, P. Peter Hans Kolvenbach, e l'allora neo eletto P. Adolfo Nicolás.



Ritratto di sant'Ignazio conservato presso il Collegio Bellarmino. Il santo accettò l'elezione a Generale per ordine del suo confessore, dopo tre voti all'unanimità.

Foto ALFREDO CACCIANI

Sotto:
P. Pedro Arrupe affrontò il non semplice compito di rinnovare la Compagnia alla luce del Concilio Vaticano II.

questo vigila la Commissione *De Ambitu*, alla quale può essere denunciato qualsiasi tentativo di fare pressioni a favore o contro qualcuno, come pure l'autopromozione. L'ambizione era una cosa che sant'Ignazio detestava più di ogni altra e la Commissione è autorizzata a estromettere dalla Congregazione questi "carrieristi" e *kingmaker*».

■ Veniamo poi alla votazione vera e propria.

«Dopo queste giornate vi sono le votazioni vere e proprie, che si aprono con una breve esortazione – una quindicina di minuti – di un gesuita scelto che incoraggia a eleggere la persona più adatta per la maggior gloria di Dio. Seguono 45 minuti di preghiera silenziosa; ed è lì che ognuno è chiamato a scegliere chi votare. Il voto è personale, su schede, e viene firmato, perché è vietato votare se stessi. Può essere scelta anche una persona che non è presente alla Congregazione, deve però essere un sacerdote professo e non un fratello. Ed è incredibile vedere come emergano i nomi già alla prima votazione. Per l'elezione di P. Arrupe furono necessari quattro turni di voto; il nome di P. Nicolás ebbe la maggioranza già al secondo turno; P. Kolvenbach venne eletto addirittura al primo turno... vi era quindi ampio consenso sulle sue doti in risposta al momento non semplice che la Compagnia stava vivendo. Ah, non dobbiamo dimenticare che i membri della Congregazione sono chiusi in aula, senza contatto con l'esterno, e non possono uscire finché non abbiano eletto il Generale!».

■ Vi saranno alcune novità nella forma della 36^{ma} Congregazione Generale?

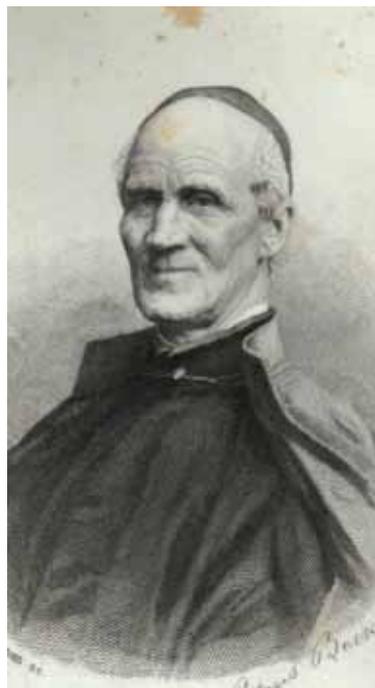
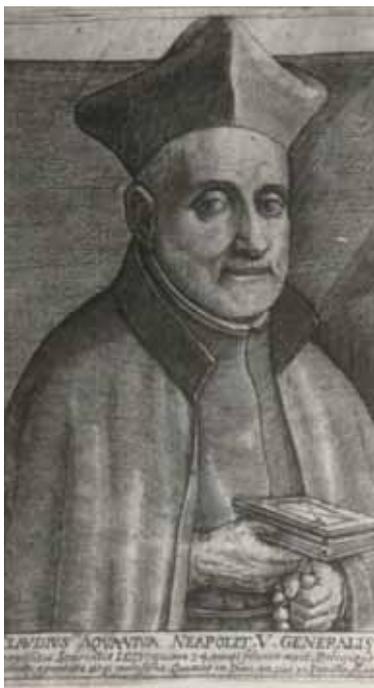
«Sì, ci sono alcuni accorgimenti presi alla luce delle esperienze nelle ultime Congregazioni. La relazione della Commissione *De Statu*, ad esempio, verrà preparata prima dei giorni in cui si svolge la Congregazione, per permettere una formulazione più calma e meditata. E anche il lavoro previo svolto da altre Commissioni sarà considerato come parte integrante della Congrega-

zione Generale stessa. Infine, per la prima volta, avranno diritto di voto anche i 6 fratelli che vi parteciperanno come elettori».

Guardando alla situazione mondiale ed ecclesiale contemporanea, quali sono le tematiche che saranno probabilmente affrontate?

«Nella lettera di convocazione della Congregazione Generale, P. Nicolás ha chiesto a ogni gesuita di riflettere e discernere le tre chiamate più importanti che il Signore fa a tutta la Compagnia oggi. Mi sembra che la raccolta di queste chiamate potrà indicare alcuni temi importanti per la Congregazione Generale. Credo occorra tenere presente quanto suscitato nella Chiesa e nel cuore del Santo Padre: dunque l'attenzione alle periferie e alle frontiere, le questioni legate ai rifugiati e ai migranti, il Giubileo della Misericordia, il Sinodo sulla Famiglia. A questo proposito va ricordato che il famoso Decreto 4 sulla diaconia della fede e la promozione della giustizia, elaborato dalla XXXII Congregazione, fu concepito solo in seguito al Sinodo dei vescovi sulla giustizia nel mondo (1971-72).

Un'altra grande questione che penso vada affrontata è il mutamento demografico della Compagnia. In sintonia con quanto avviene in tutta la Chiesa, infatti, il numero di giovani gesuiti cresce soprattutto in Asia (47%) e in Africa (20%), resta più o meno stabile in America Latina (12%), mentre diminuisce in Europa (12%) e negli Stati Uniti (9%). Insomma il 79% dei giovani gesuiti si trova nel Sud (Asia, Africa e America Latina) e soltanto il 21% in tutta Europa e gli Stati Uniti. Questo significa che la Compagnia del prossimo futuro – e con questo intendo una decina d'anni – avrà un volto molto diverso da quello attuale. Considerando che i ruoli chiave in numerose istituzioni – come la stessa Gregoriana – sono stati per lo più attribuiti a gesuiti europei o statunitensi, occorre riflettere sulle conseguenze di questo per non trovarsi impreparati». ■



Da sinistra:

Il generalato di P. Claudio Acquaviva (1581-1615), eletto a 37 anni, è stato a oggi il più lungo.

In passato, altri Generali si ritirarono per motivi di salute: P. Pieter Jan Beckx rinunciò definitivamente alla nomina a vita l'11 maggio 1884, all'età di 89 anni.

■ Foto ARSI, Archivio Fotografico Lamalle, sub nomina C. Acquaviva et P.J. Beckx

Towards the 36th General Congregation of the Society of Jesus (by Paolo Pegoraro) – On October 2, 2016, a Holy Mass will start the celebration of the 36th General Congregation of the Society of Jesus, summoned to elect the successor of Fr. Adolfo Nicolás. It is an event of great relevance for the whole Church, and to understand it better, we interviewed Fr. Norman Tanner, S.I., former Dean of the Faculty of History and Cultural Heritage of the Church in our University, and Fr. Luis Orlando Torres, S.I., Rector of the International College of the Gesù and Secretary of the election in the 35th General Congregation, held in 2008.

«The General Congregations of the Society of Jesus – explains Fr. Tanner – differs from the General Chapters of other religious orders because they are not held at regular intervals, but usually only to elect a new Father General; sometimes another is held during a long generalate». The other important task of the Congregation is to consider those issues which the Society ought to confront in order to meet contemporary needs. A smaller congregation of worldwide representatives meets every three (four after the last General Congregation) years to discuss internal business and to decide the need for a General Congregation.

In his letter of summon, Fr. Nicolás asked every Jesuit to reflect on the three most important calls from the Lord to the Society. «This – said Fr. Torres – could show some of the important themes to be discussed in the General Congregation [...] the attention to the peripheries and the frontiers, the issues of migrants and refugees, the Jubilee of Mercy, the Synod on the Family».



La pace tra dono responsabilità e impegno

di PAOLO PEGORARO

Il Dies Academicus 2015 ha affrontato il tema drammaticamente attuale della pace. Durante la prima parte del Dies, svoltosi in sessioni separate, ogni unità accademica ha sviluppato un contributo specifico secondo la propria area di studio

Lo scorso 11 marzo 2015 si è svolto l'annuale Dies Academicus attorno a un tema di riflessione proposto all'intera comunità universitaria. Il tema, scelto ancora per lo scorso anno ma rimandato a causa dell'incontro con il Santo Padre, è stato *La pace: dono di Dio, responsabilità umana, impegno cristiano*. Un tema che, lontano da ogni slogan, è divenuto sempre più tragicamente attuale. «Tropo spesso – ha ricordato il Rettore introducendo la sessione comune del Dies in Aula Magna – pensiamo che la pace sia la responsabilità degli altri... ma san Francesco d'Assisi raccomandava ai suoi frati: *“La pace che annunziate con la bocca, abbiatela anzitutto nei vostri cuori”*. È un dono che dobbiamo custodire non come un tesoro chiuso sotto chiave, ma come un seme da spargere ovunque, soprattutto nei terreni più secchi ed aspri. Questa è forse la sfida più grande dei nostri giorni e anche la nostra prima responsabilità».

Nella prima parte del Dies, svoltasi a sessioni separate, ogni unità accademica ha proposto piste di riflessione sul tema comune secondo la propria ottica specifica, sviluppando così quell'interdisciplinarietà incoraggiata come metodo di studio nella Gregoriana. Il senso, le implicazioni e la sfida della pace sono

state dunque lette alla luce delle scienze teologiche, canoniche, filosofiche, storiche, socio-politiche, interreligiose, psicologiche, pedagogiche, spirituali, culturali. Di questi approfondimenti diamo sintetico resoconto in questo primo articolo.

Apprendo la sua *lectio magistralis*, il Cardinale Segretario di Stato ha espresso il proprio apprezzamento per la formula interdisciplinare del Dies. «Un metodo – ha voluto sottolineare – quanto mai necessario a fronte di quella frammentazione che interessa anche il Sapere, spesso riducendolo a tante conoscenze tra loro separate e quasi impenetrabili. Ognuna propone la sua risposta ai grandi interrogativi dell'uomo, dimenticando che si tratta solo di soluzioni che, per quanto competenti e corrette, rimangono parziali. E anche la questione della pace non sfugge a questa dinamica». Diamo a seguire una sintesi stringata dei laboratori istituiti nelle unità accademiche; i materiali elaborati dai Forum saranno poi raccolti con la *lectio* del Card. Parolin in un volume di prossima pubblicazione.

■ **La Facoltà di Teologia** ha animato la tavola rotonda «Imparare la pace: tra utopia e responsabilità», interrogandosi dal punto di vista della teologia biblica (*Gesù era pacifista?* - Don Massimo Grilli), dell'etica sociale (*Responsabilità di proteggere le persone* - P. René Micallef, S.I.) e della teologia dogmatica (*Indifferenza, tolleranza, amicizia* - P. Ferenc Patsch, S.I.).

■ Il Forum della **Facoltà di Diritto Canonico** si è suddiviso in due relazioni. Mons. Carlo Maria Polvani ha riflettuto su una delle funzioni specifiche dei Legati Pontifici, quella di «adoperarsi per promuovere tutto ciò che riguarda la pace, il progresso e la cooperazione fra i popoli» (can. 364, 5°).

Nella seconda parte il dottorando P. Nilson Leal De Sa, esaminando il canone 602, ha affrontato invece il tema della vita consacrata al servizio della pace e della fraternità universale, «esempio di riconciliazione universale in Cristo».

■ **La Facoltà di Filosofia** ha proposto ai propri studenti due Forum, in considerazione dei differenti indirizzi di studio. Il primo – animato dai Proff. Andrea di Maio e Simone d'Agostino,



Peace; Gift, Responsibility, Duty
(by Paolo Pegoraro) – *The annual Dies Academic took place last March 11 2015, proposing a theme for the entire University community. This theme, unfortunately tragically present-day, had been for last year's appointment but, because of our meeting with the Holy Father, its use had been postponed: "Peace: God's gift, human responsibility, Christian duty".*

The first part is a summary of the work done by the single academic units based on using the interdisciplinary study method encouraged by the Gregorian University. The meaning, implications and challenge of peace were analyzed in view of the different sciences: theological, philosophical, historical, socio-political, canonical, interreligious, psychological, spiritual and cultural.

«Too often – said the Rector in the introduction to the joint session of the Dies in the Main Hall – we think that peace is a responsibility of others ... but St. Francis of Assisi advised his friars "As you announce peace with your mouth, may you keep it in your heart". It is a gift we have to guard as a seed to be spread everywhere, especially in dry and rough land, not as a treasure to keep under lock and key. This is maybe the greatest challenge of our days, and our first responsibility».

The introduction was followed by the lectio magistralis of the Secretary of State to the Vatican City State H.E. Cardinal Pietro Parolin entitled «The diplomatic activity of the Holy See at the service of Peace», of which you can read some passages in the following pages. The integral text, together with the contribution of the separate sessions, will be published in a volume of the book series "Gregoriana". It is also possible to watch the video on our channel www.youtube.com/UniGregoriana

Alcuni momenti dei Forum organizzati dalle singole unità accademiche. Qui a fianco, la relazione di Don Roberto Regoli.

■ Foto BARBARA ANDOLFI



“Troppo spesso pensiamo che la pace sia la responsabilità degli altri... ma san Francesco d'Assisi raccomandava ai suoi frati: *La pace che annunziate con la bocca, abbiatela anzitutto nei vostri cuori*”
(François-Xavier Dumortier, S.I.)

moderati da Mons. Mario Pangallo – si è soffermato su «La pace nella città di Dio, e i suoi paradossi: S. Agostino e Pascal».

Il secondo – avente come relatori i gesuiti Adrien Lentiampa e il Decano Louis Caruana, moderati da P. Théoneste Nkerami-higo, S.I. – e intitolato «Pensare la pace nella modernità: Kant e Einstein», si è interrogato anche sui mutati rapporti tra pace e tecnologia dopo la comparsa delle armi nucleari.

■ Anche la **Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa** ha diversificato i propri Forum in ragione degli specifici indirizzi di studio. L'iconografia medievale sulla pace, e in particolare nrl ciclo di affreschi *Effetti del Buon Governo* di Ambrogio Lorenzetti, è stato l'oggetto della relazione della Dott.ssa Maria Teresa Gigliozzi.

A partire da una provocante citazione dello scrittore G.K. Chesterton invece («È vero che la Chiesa ha ordinato ad alcuni uomini di combattere e ad altri di non combattere»), don Roberto Regoli ha ripercorso lo sviluppo del Magistero su “guerra giusta” e pace. All'impegno della Chiesa nella risoluzione di conflitti in epoca contemporanea ha dedicato infine la propria riflessione Don Nicholas Doublet («Ad un secolo dalla Grande Guerra. Papato e progetti di pace»).

■ Nella **Facoltà di Missiologia** ci si è posti lo scomodo interrogativo «Tutte le religioni vogliono la pace?». A motivo dell'attenzione internazionale polarizzata sull'Islam, P. Laurent Basanese, S.I. e la Prof.ssa Ilaria Morali si sono interrogati sull'Islam radicale ieri e oggi. È la “religione della pace”, come sostengono alcuni, o la “religione della spada”, come sostengono altri? E soprattutto, come rispondere in alternativa al linguaggio della violenza?

■ Tre interventi al Forum della **Facoltà di Scienze Sociali**. Quello principale, illustrato dal Dott. Giovanni Moro, ha riflettuto su come le identità collettive legate alla nazione, “inventate” negli ultimi due secoli in tutto il mondo, stiano cedendo spazio a nuove identità, definite sulla base di criteri e in spazi completamente diversi. A seguire due comunicazioni più brevi, a essa collegate. Sull'«Etica della co-





municazione nel tempo dei fondamentalismi» si è soffermato il gesuita Peter Lah, mentre il dottorando Pascal Sene ha analizzato un caso concreto di crisi dell'identità nel fenomeno dei bambini di strada.

● Sul martirio dei testimoni di pace si è soffermato l'**Istituto di Spiritualità**, concretizzato nell'esempio del vescovo congolese Christophe Munzihirwa. Dopo l'introduzione del Direttore dell'Istituto, P. Jules Tshibamfumu Tshika S.I. ha spiegato il conflitto che insanguina l'Est della Repubblica Democratica del Congo (RDC), mentre P. Rigobert Kyungu Musenge S.I. ha presentato la figura e l'esempio pastorale del Servo di Dio Munzihirwa, assassinato nella città di Bukavu il 29 ottobre 1996.

● Forum articolato per il **Centro "Cardinal Bea" per gli Studi Giudaici**, a cominciare dalla relazione del Prof. Brunetto Salvarani sull'esperienza del villaggio cooperativo Nevè Shalom –Wahaat as-Saalam, fondato nel 1972 dal domenicano padre Bruno Hussar, in cui vivono assieme ebrei e palestinesi. A seguire, la Dott.ssa Karma Ben Johanan ha descritto i recenti sviluppi del dialogo ebraico-cristiano, soffermandosi sulla possibilità di costruire – partendo da questo modello – nuove relazioni tra ebrei israeliani e arabi palestinesi. Infine la Prof.ssa Amal Hazeen ha presentato gli insegnamenti di ciascuna delle tre religioni mono-teiste in materia di dialogo con l'altro e l'applicazione di tali insegnamenti nell'educare i giovani alla convivenza pacifica. Al Forum sono intervenuti anche tre studenti del Centro: Simone Castaldi, Marco Scarino, Vladimir Rafael Starnitzky.

● L'**Istituto di Psicologia** e il **Centro San Pietro Favre per i Formatori al Sacerdozio e alla Vita Consacrata** hanno proposto un laboratorio per la gestione dei conflitti a livello personale ed interpersonale, condotto da alcuni tirocinanti con la supervisione di P. Stanisław Morgalla, S.I.

● Il **Cenacolo Sinderesi del Centro Fede e Cultura "Alberto Hurtado"** hanno riflettuto sul Discorso del Santo Padre al Corpo Diplomatico (12 gennaio 2015) e ascoltato l'intervento dell'Ambasciatore Guido Lenzi su «Il ruolo della diplomazia nella costruzione della pace». A seguire, i partecipanti hanno dialogato con gli Ambasciatori Nigel Baker (Inghilterra) e Hassan Abouyoub (Marocco) circa la concreta azione di pace svolta dalle loro diplomazie a fronte dei conflitti aperti oggi nel mondo occidentale e in quello islamico. ▶

“ Rende particolarmente significativo l'incontro di oggi il modo con cui è stato preparato, coinvolgendo le diverse Facoltà e Istituti dell'Università tutti chiamati a riflettere sulla pace ed a proporre sentieri di pace secondo il rispettivo approccio ”

(Card. Pietro Parolin)

Forum della Facoltà di Filosofia. Da sinistra: il Decano Louis Caruana, S.I. e i Proff. Théoneste Nkeramihigo, S.I. e Adrien Lentiampa, S.I.

A sinistra:

La relazione del dottorando P. Nilson Leal De Sa al Forum della Facoltà di Diritto Canonico



L'attività diplomatica della Santa Sede a servizio della Pace

di S.Em. Card. PIETRO PAROLIN
Segretario di Stato

Riportiamo alcuni passaggi della lectio magistralis del Cardinale Segretario di Stato. Il testo integrale è reperibile sul sito www.unigre.it e sul canale [youtube.com/UniGregoriana](https://www.youtube.com/UniGregoriana)



Alcuni momenti della *lectio magistralis* del Cardinale Segretario di Stato, moderato da P. Joseph Carola, S.I.

Foto BARBARA ANDOLFI

❷ Lo scorso 12 gennaio, incontrando il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Papa Francesco richiamava il duplice significato della pace, indicando: «Quest'oggi desidero far risuonare con forza una parola a noi molto cara: pace! Essa ci giunge dalla voce delle schiere angeliche, che la annunciano nella notte di Natale (cfr Lc 2,14) quale prezioso dono di Dio e, nello stesso tempo, ce la indicano come responsabilità personale e sociale che ci deve trovare solleciti e operosi».

[...] Chi vi parla non nasconde che le parole di Papa Francesco appena richiamate sono motivo di quotidiana riflessione [...] La Santa Sede opera sullo scenario internazionale non per garantire una generica sicurezza, ma per sostenere un'idea di pace frutto di giusti rapporti, di rispetto delle norme internazionali, di tutela dei diritti umani fondamentali ad iniziare da quelli degli ultimi, i più vulnerabili. [...] La diplomazia della Santa Sede ha una chiara funzione ecclesiale: se è certamente lo strumento di comunione che unisce il Romano Pontefice ai Vescovi a capo delle Chiese locali o che consente di garantire la vita delle Chiese locali rispetto alle Autorità civili, oserei dire che è anche il veicolo del Successore di Pietro per "raggiungere le periferie", sia quelle della realtà ecclesiale che quelle della famiglia umana. Senza l'opera delle Rappresentanze diplomatiche pontificie quanti credenti – e non solo battezzati – vedrebbero limitata la loro fede?

◀ 3 ▶ [...] Se giungere al traguardo della «vera pace sulla terra» significa per la Chiesa dare compimento alla storia della salvezza, per la diplomazia pontificia vuol dire operare facendo come strumento di pace, attenendosi, conseguentemente, alla perseveranza, al rispetto delle regole, a quella lealtà che il diritto internazionale esprime nel ben noto principio di buona fede (*pacta sunt servanda*). In proposito ci illumina ancora una volta il Codice di Diritto Canonico quando pone tra i compiti del Rappresentante Pontificio quello di «adoperarsi per promuovere tutto ciò che riguarda la pace, il progresso e la cooperazione tra i popoli» (can. 364, 5).

La parola “pace” racchiude un generale desiderio dell’umanità che la Chiesa raccoglie e fa suo.

Ma una precisazione va immediatamente aggiunta: l’idea di pace di cui la Santa Sede è portatrice non si ferma a quella che le Nazioni esprimono nel contemporaneo diritto internazionale. Essa è infatti convinta che nessuna azione avente a cuore la pace, compresa quella esercitata dalla diplomazia, può essere ragionevole e valida se, anche tacitamente, mantiene ancora dei riferimenti alla guerra. Operare per la pace non significa solo determinare un sistema di sicurezza internazionale e magari rispettarne gli obblighi: questo non è che un primo passo, spesso obbligato, a volte imposto. È richiesto altresì di prevenire le cause che possono scatenare

un conflitto bellico, come pure di rimuovere quelle situazioni che possono riaprire guerre sanguinose appena concluse, favorendo la riconciliazione tra le parti, che siano Stati, attori non statali, gruppi di insorti o altre categorie di combattenti. La questione investe non solo responsabilità individuali o collettive, ma anche il sistema delle regole della *governance* mondiale.

◀ 4 ▶ [...] Per la Santa Sede è oggi più che mai urgente modificare il paradigma su cui si poggia l’ordinamento internazionale. I fatti e le atrocità di questi giorni domandano ai diversi attori – Stati e Istituzioni intergovernative *in primis* – di operare per prevenire la guerra in ogni sua forma dando consistenza ad uno *ius contra bellum* e cioè a norme in

grado di sviluppare, attualizzare e soprattutto imporre gli strumenti già previsti dall’ordinamento internazionale per risolvere pacificamente le controversie e scongiurare il ricorso alle armi. Mi riferisco al dialogo, al negoziato, alla trattativa, alla mediazione, alla conciliazione spesso visti come semplici palliativi privi della necessaria efficacia. Una diversa considerazione di questi strumenti non può essere imposta, ma potrà scaturire solo da un generale convincimento: la pace è un bene prezioso e insostituibile. Lo sforzo a cui tutti siamo chiamati, a partire proprio dai centri di formazione come l’Università, è di favorire una matura coscienza che

“ Giungere al traguardo della «vera pace sulla terra» significa per la Chiesa dare compimento alla storia della salvezza „





si riflette nell'azione dei Governi e quindi delle istanze intergovernative. E questo nel pieno rispetto di quella legalità internazionale ancorata a fondamentali principi di giustizia, generalmente condivisi e, oserei dire, razionalmente condivisi.

Analogamente, il diritto internazionale deve continuare a dotarsi di istituti giuridici e strumenti normativi in grado di gestire i conflitti conclusi o le situazioni in cui gli sforzi della diplomazia hanno imposto alla armi di tacere. La Santa Sede in proposito vuole essere da stimolo per gli altri membri della Comunità internazionale perché trovi consistenza l'esigenza di uno *ius post bellum* rinnovato rispetto a quello tradizionale che resta limitato solo a stabilire i rapporti tra vincitori e vinti. [...] Diventa allora necessario non limitarsi a conoscere le cause di ogni aggressione, ma affrontarle e risolverle secondo il principio di buona fede. La storia della diplomazia narra numerosi episodi in cui per due o più contendenti il territorio di un terzo Stato diventava il luogo in cui confrontare i rispettivi interessi, dimenticando i diritti delle popolazioni residenti, vittime innocenti o costrette a spostamenti forzati; parimenti il diplomatico intuisce le conseguenze che in un conflitto o in una regione instabile comporta la fornitura di armamenti, come pure la garanzia di disporre e utilizzare risorse economiche. Il tutto ma-

“ La Santa Sede è convinta che nessuna azione avente a cuore la pace può essere ragionevole e valida se, anche tacitamente, mantiene ancora dei riferimenti alla guerra ”

gari ammantato da motivazioni di ordine strategico, economico, etnico, culturale o finanche religioso. Se manca la volontà di fermare queste situazioni il rischio di allungare la spirale dei conflitti e la destabilizzazione di intere aree è certo, ma la pace non nasce dalla paura delle bombe o dal predominio di uno sull'altro. [...] La domanda è: se all'interno degli Stati una funzione giudiziaria accentrata ha superato la vendetta e la rappresaglia, non potrà avvenire la stessa cosa nella società degli Stati? Forse è necessario che il nostro ruolo di costruttori di pace diventi fattivo nel proporre idee che possono poi concorrere a definire nuovi scenari e procedure per la pace.

◀ 6 ▶ [...] La dimensione multilaterale dei rapporti internazionali, con i suoi metodi e regolazioni sempre più complessi, è parte anch'essa della dimensione globale che caratterizza la nostra epoca. Per la diplomazia della Santa Sede la sfida è duplice. Da un lato essa si sente obbligata ad uno sforzo di formazione e preparazione, riconoscendo che non si può operare nelle Istituzioni intergovernative senza la necessaria competenza, la capacità tecnica e una vera professionalità. Dall'altro, quale strumento ecclesiale, essa deve valutare “se e come” quanto emerge in quei contesti risponde al bene della famiglia umana e non è limitato ad interessi particolari che possono facilmente sconvol-



gere gli stessi orientamenti e programmi in funzione della pace. Una tale *road map* si lega necessariamente alla richiamata prevenzione non solo dei conflitti e della guerra, ma sempre più della tutela della dignità umana e dei diritti ad essa connessi. Diventano allora prioritari fattori come la povertà, il sottosviluppo, le catastrofi naturali, le crisi economiche e altre situazioni che possono turbare o rendere impossibile la pace.

Il richiamo alla dignità umana per la diplomazia pontificia conduce alla tematica della libertà di religione

quale diritto articolato che dalle questioni connesse agli atti di culto, giunge alla necessità di riconoscere ad ogni comunità religiosa la capacità di organizzarsi autonomamente. In questo ambito le relazioni diplomatiche della Santa Sede con gli Stati sono finalizzate a garantire la *libertas Ecclesiae*, mentre l'azione multilaterale tende a anzitutto a collocare la dimensione religiosa negli sforzi per una pacifica coesistenza tra i Popoli e tra gli Stati.

[...] Le condizioni di pace, poi, si costruiscono affrontando le questioni dello sviluppo mondiale e della cooperazione internazionale, iniziando dall'orientare programmi e piani di azione verso le legittime aspirazioni di quanti sono costretti a vivere la povertà e il sottosviluppo. [...] Ineguale distribuzione degli alimenti, mancato accesso ai mercati, in-

giuste regole imposte al commercio internazionale, mancata coscienza ecologica e danni all'ambiente sono alcuni dei fattori che domandano un'effettiva solidarietà tra gli Stati, se si vuole garantire un futuro di pace. Che i conflitti nascono ormai dagli sposta-

menti forzati di popolazione a causa dei cambiamenti climatici o dell'insicurezza alimentare è un dato reale con cui la diplomazia quotidianamente si confronta.

[...] In una Università non si può, infine, tralasciare l'interesse dell'azione diplomatica della

“ Che i conflitti nascono ormai dagli spostamenti forzati di popolazione a causa dei cambiamenti climatici o dell'insicurezza alimentare è un dato reale con cui la diplomazia quotidianamente si confronta ”

Santa Sede per l'educazione, che sul piano internazionale si presenta nelle sue diverse fasi e componenti: alfabetizzazione, istruzione, formazione di base e permanente, specializzazione, ricerca, cultura, riconoscimento di percorsi di studio e di titoli accademici. [...] Per la Santa Sede questo significa proporre un modello educativo rispondente ai tempi e ai processi in atto, riconoscendo che per le persone e i popoli la pace è parte essenziale di quel «diritto inalienabile ad una educazione, che risponda alla loro vocazione propria e sia conforme al loro temperamento, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro paese, ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli, al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra».



Migrazioni tra rischi e opportunità

di GIULIO CIPOLLONE

Segretario del Comitato per il Seminario Permanente "Giuseppe Vedovato"
Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa

Il convegno internazionale organizzato ogni tre anni dal Seminario Permanente di studi "Giuseppe Vedovato" ha avuto come tema la sfida culturale delle migrazioni

“ Un mondo nel quale nessuno è di troppo e nel quale ognuno ha la possibilità di vivere la sua vocazione umana non è un sogno da idealisti, ma il desiderio profondo di chi si riferisce a Dio ”

All'interno della Facoltà di Scienze Sociali, il Comitato per il Seminario Permanente di studi "Giuseppe Vedovato" sull'etica nelle Relazioni Internazionali con a capo il Rettore della Pontificia Università Gregoriana, dal 2003 organizza ogni tre anni un Convegno internazionale. Fra i vari temi possibili, quello sull'emigrazione è sembrato di particolare attualità e di immediata ricaduta sociale, così da essere scelto, e declinato con il titolo *La sfida culturale delle migrazioni: rischi e opportunità*.

Il Convegno internazionale si è svolto nei giorni 27-28 ottobre 2014 e ha registrato la presenza di autorevoli relatori, sia della Gregoriana, sia esterni, come S. Em.za Card. Antonio Maria Vegliò (Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti), S.E.R. Mons. Silvano Maria Tomasi, C.S. (Osservatore Permanente della Santa Sede per le Nazioni Unite a Ginevra), l'On. Emma Bonino (già Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana), S.E. Dott.ssa Cristina Ravaglia (Ambasciatore, Direttore Generale della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie), S.E. il Sig. Hassan Abouyoub (Ambasciatore di S.M. il Re del Marocco presso l'Italia).

Nel suo indirizzo di saluto il Rettore Magnifico, P. François-Xavier Dumortier ha detto: «Possiamo impegnarci per pensare e permettere una ragione politica che sia all'altezza delle sfide umane del nostro tempo. E per questo sono contento che questa riflessione e queste discussioni si svolgano nella cornice della nostra Facoltà di Scienze Sociali. Questa Facoltà è e deve tenersi aperta alle grandi questioni e sfide del nostro tempo per aprire le vie di un pensiero che miri alla costruzione di un mondo di soli-

darietà e di giustizia, e quindi di pace e di amicizia. Un mondo nel quale nessuno è di troppo e nel quale ognuno ha la possibilità di vivere la sua vocazione umana non è un sogno da idealisti, ma il desiderio profondo di chi si riferisce a Dio».

È oggi il tempo di agire. L'attualità del tema è sotto gli occhi di tutti, anche alla luce della immane tragedia del passato mese di aprile, di centinaia e centinaia di "emigranti" che hanno perso la vita tra i flutti del Mediterraneo o per la mano violenta di mercanti di persone, in un mercato che sembra in espansione per l'avidità animalesca di uomini che sfigurano palesemente le peculiarità degli umani.

Il fenomeno, ormai "planetario" dell'emigrazione manifesta rischi gravi ed evidenti come anche il complesso delle opportunità sostenuto dalla solidarietà, sempre più vivamente raccomandata da molti come – in modo eminente – Papa Francesco, Istituzioni rappresentative come l'ONU e uomini di pensiero insigniti del Premio Nobel. Certamente alla base dei rischi e dell'opportunità c'è la stima o l'apprezzamento dell'altro, estraneo e straniero, che può essere accolto come opportunità oppure ricacciato come minaccia. La migliore accoglienza che si può riservare all'emigrante è quella dello sguardo; si tratta di un radicale cambio culturale così da "ri-conoscerlo" come persona; meglio ancora come fratello.

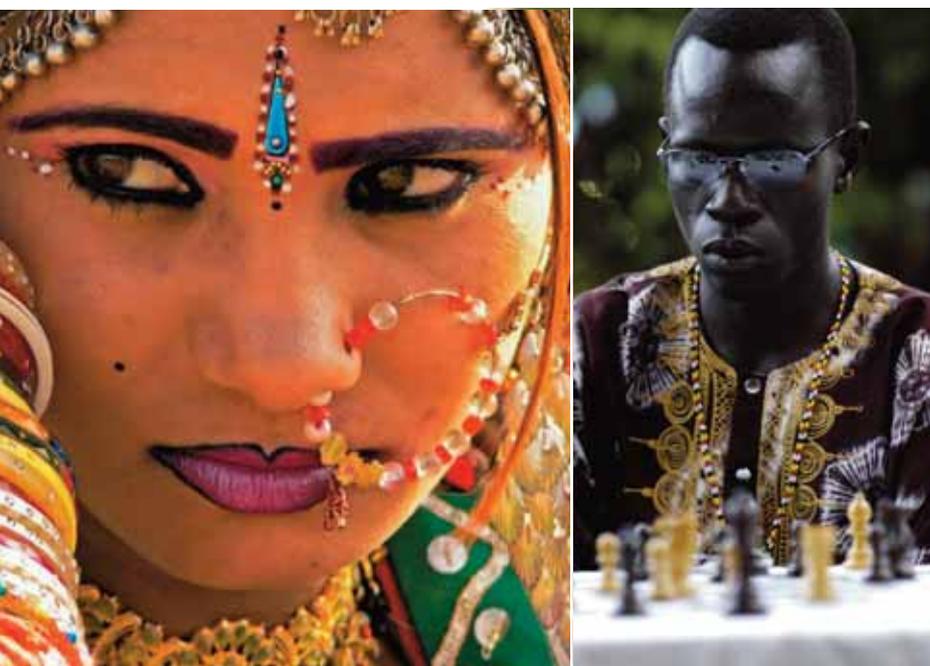
Gli atti del Convegno saranno a disposizione dal prossimo autunno per Gangemi editore – come i precedenti volumi – con l'auspicio di un diffuso impiego nelle varie Facoltà dell'Università, particolarmente nella Facoltà delle Scienze Sociali, e di una larga circolazione fuori del nostro ambito universitario, in Italia e all'estero.

Come esortazione e come monito, attorno al fenomeno delle migrazioni e degli eventi spesso tragici ad esso legati, Papa Francesco dall'inizio del suo pontificato ha avuto ed ha oggi parole angosciate e severe. C'è da esprimere l'auspicio che le Sue parole possano trovare nel contributo scientifico offerto dalla Gregoriana, la testimonianza dell'impegno della stessa Università e dell'accoglienza attraverso il contributo di solidi riferimenti messi a disposizione di quanti operano come *leader* delle religioni e nel campo della scienza, della politica e dell'economia, che tanto possono fare per offrire agli emigranti solidarietà come persone, accoglienza come degni abitanti della "terra di tutti" e l'esperienza di una giusta condivisione ed equa retribuzione nel lavoro ▶

Migration between risks and opportunities (by Giulio Cipollone, Secretary of the "Giuseppe Vedovato" Permanent Seminar Committee, Faculty of History and Cultural Heritage of the Church) – *The "Giuseppe Vedovato" Permanent Seminar Committee, at the Faculty of Social Sciences, every third year starting from 2003, organizes an International Conference on themes related to International Relationships. There was a group of themes to choose from, but in the end, the committee decided on the subject of migration because it is a current and sensitive issue. The International Conference, held on 27-28 October 2014 and titled The cultural challenge of migration: risks and opportunities, hosted several distinguished lecturers.*

The phenomenon of the migration is now worldwide but it is important to focus not only on the risks, but also to the opportunities it offers. The difference is in the way we look at the migrants: as threats or as human beings, or, still better, as brothers.

“ Alla base dei rischi e dell'opportunità c'è la stima o l'apprezzamento dell'altro, estraneo e straniero, che può essere accolto come opportunità oppure ricacciato come minaccia „



A sinistra:

Corona di fiori in ricordo delle vittime del mare lanciata al largo di Lampedusa dal Santo Padre durante la sua visita all'isola lo scorso 8 luglio 2013.

Economia e Giustizia a servizio del bene comune

di LUIGI MARIANO
Facoltà di Scienze Sociali

Il convegno ha analizzato alcuni aspetti caratterizzanti l'attuale crisi del capitalismo, soffermandosi sulla necessità di mettere la persona e il bene comune al centro di modelli di sviluppo economico

Il 28 novembre 2014 si è svolto nell'Aula Magna della Gregoriana il convegno *Economia e giustizia* organizzato dalla Facoltà di Scienze Sociali. Dopo aver salutato i relatori e i partecipanti, il Rettore François-Xavier Dumortier, S.I. ha letto il testo del messaggio che il Segretario di Stato ha voluto indirizzare come segno di vicinanza a queste tematiche care a Sua Santità. «Come più volte ribadito dal Santo Padre – recita il suo messaggio – è importante che la Chiesa alzi la propria voce contro le ingiustizie che il denaro sta provocando a una moltitudine di esseri umani in difficoltà a causa delle leggi del mercato e del debito. Davanti alla sofferenza della popolazione, la Chiesa è chiamata, da una parte, a ribadire con fermezza e senza compromessi un "No!" deciso all'economia dell'esclusione e alla nuova idolatria del denaro; dall'altra parte, a costruire un'economia della condivisione e del bene comune, un modello di economia sociale di mercato, il cui fine ultimo sia la valorizzazione della persona nel rispetto della dignità umana».

A seguire ha preso la parola il primo relatore, S.E.R. Card. Oscar Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras), Presidente di Caritas International e coordinatore del gruppo di cardinali che supportano il Papa nella riforma della Curia romana.

La relazione del Cardinale Maradiaga aveva già nel titolo una pista di argomentazione: *Giustizia distributiva e sviluppo integrale dell'uomo. Dall'homo oeconomicus all'homo reciprocans. Dal neo-liberismo economico allo sviluppo integrale dei popoli e delle persone*. Nella prima parte del suo intervento il cardinale ha evidenziato gli aspetti negativi sia del liberismo economico autosufficiente che della finanza speculativa, sottolineando più volte che i suoi pensieri sono in sintonia con l'*Evangelii gaudium* di Papa France-

Da sinistra:
P. Gian Paolo Salvini, S.I.;
il Card. Oscar Maradiaga;
il Prof. Leonardo Becchetti.

Foto PAOLO PEGORARO

A destra:
Una scena di indigenza
nella città di Calcutta.

Foto EPA/PIYAL ADHIKARY





“Centralità della persona e del bene comune, come presupposti per un modello di economia sociale di mercato, di condivisione della ricchezza”

“La crisi del capitalismo si radica in una crisi antropologica giacché non si riconosce la centralità della persona”

Gli Atti del convegno sono stati pubblicati nel n. 10 della collana “Gregoriana” edita da GBPress (cfr. p. 59 di questo numero). I tre interventi dei relatori e le domande dei partecipanti sono integralmente visibili sul sito [youtube.com/UniGregoriana](https://www.youtube.com/UniGregoriana) 

sco, dove il Pontefice più volte afferma che «questa economia uccide». Nella seconda parte ha delineato uno scenario propositivo per uscire dalla crisi sistematica del capitalismo odierno: la centralità della persona e del bene comune, come presupposti per un modello di economia sociale di mercato, di condivisione della ricchezza. Maradiaga afferma: «A mio avviso la crisi del capitalismo, come modello del sistema economico, si radica in una crisi antropologica giacché non si riconosce la centralità della persona».

Il secondo intervento è stato svolto da P. Gian Paolo Salvini, S.I. de “La Civiltà Cattolica”, il quale ha precisato come uno Stato di diritto ha bisogno di moralità e legalità, anche per regolare le politiche economiche finalizzandole al bene sia degli imprenditori che dei lavoratori. Nel suo ripercorrere le tappe fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa ha fatto riferimento sia alla enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI, che al magistero sociale di Papa Giovanni Paolo II, oltre che alla *Gaudium et Spes*.

Il terzo relatore è stato il Prof. Leonardo Becchetti, che insegna Economia Politica all’Università di Roma Tor Vergata. L’economista ha messo in evidenza le cause della crisi del 2008, che hanno provocato un radicale mutamento nel mondo dell’economia globale: il predominio del capitalismo finanziario speculativo sul capitalismo industriale produttivo dell’economia reale. Il prezzo della crisi è stato pagato dai lavoratori che hanno perso il lavoro e il reddito, ma anche dai cittadini dello Stato-nazione che hanno perso i diritti, i servizi ed il welfare. Le banche e le borse hanno avuto il sopravvento sui governi e sulla politica. Afferma Becchetti: «Le banche mondiali e la finanza globale hanno imposto un riduzionismo agli Stati, provocando squilibri enormi nella distribuzione della ricchezza». ▀

Economy and Justice (by Luigi Mariano, Faculty of Social Sciences) – On November 28 2014, the Faculty of Social Sciences organised the conference Economy and Justice. After the initial greetings from the Rector Fr. François-Xavier Dumortier S.I., H.E. Card. Oscar Maradiaga, Archbishop of Tegucigalpa and President of Caritas International delivered his lecture. In the first part, he underlined the negative aspects of some economic models widely used, while in the second part he suggested some possible scenarios to come out of the crisis of capitalism: centrality of the human being and of the common good.

Fr. Gian Paolo Salvini, S.I. has then pointed out that a “State of rights” needs morality and legality to allow economic politics to be positive both for businessmen and for workers. Prof. Leonardo Becchetti, from the Tor Vergata University, underlined that the 2008 economic crisis determined a shift in the global economy: from industrial capitalism which produces real economy to speculative financial capitalism.



Dignitas connubii Bilancio e prospettive

di PAOLO PEGORARO

Il congresso internazionale organizzato dalla Facoltà di Diritto Canonico, in occasione dei primi 10 anni dalla pubblicazione di *Dignitas connubii* ha riunito i più importanti specialisti per fare il punto sulla sua applicazione ed individuarne lacune o imperfezioni

A dieci anni dalla pubblicazione dell'Istruzione *Dignitas connubii* (25 gennaio 2005), la Facoltà di Diritto Canonico – con il patrocinio del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e della *Consociatio Internationalis Studii Iuris Canonici Promovendo* – ha organizzato un congresso internazionale per valutarne bilanci e prospettive. Sostenuto dalla Cattedra “Ignacio Gordon” del Pontificio Istituto Teutonico di Santa Maria dell’Anima, il congresso si è svolto nei giorni 22-23-24 gennaio 2015 presso la Pontificia Università Gregoriana e ha radunato circa 230 partecipanti tra operatori della giustizia ecclesiastica e studiosi delle discipline canonistiche, nonché – in veste di Relatori – i migliori specialisti di diritto processuale delle Università Pontificie ed operatori dei Tribunali ecclesiastici da America, Asia ed Europa.

La trattazione delle cause di nullità matrimoniale

Il voler fare un *bilancio* e scoprire delle *prospettive* ha spinto a riflettere con sollecitudine sui processi di nullità matrimoniale e sull'aiuto più efficace ai matrimoni e alle coppie che si trovano in difficoltà. Proprio a questo riguardo il Rettore Magnifico François-Xavier Dumortier, S.I. ha voluto sottolineare che «l'esperienza non è soltanto la prassi che si svolge: l'esperienza dà una luce, getta una nuova luce su ciò che pensiamo di sapere bene o di conoscere da sempre. Dietro il fallimento di un matrimonio ci sono tante cause e il pronunciamento della nullità di un matrimonio è davvero una responsabilità che ha il suo peso specifico». In

questo senso, il congresso non è voluto essere una commemorazione con lo sguardo rivolto all'indietro, poiché risulta evidente l'emergenza di queste tematiche nel contesto della riflessione e del discernimento che la Chiesa intera sta vivendo a proposito della famiglia nel mondo di oggi e nelle diverse società. «Sappiamo bene – ha aggiunto il Rettore Magnifico – come e quanto la famiglia sia allo stesso tempo un pilastro della società, il suo nucleo prezioso e insuperabile e anche come e quanto la famiglia sia una realtà fragile». E non pare aver perso attualità il paragrafo introduttivo di *Dignitas connubii*: «La dignità del matrimonio [...] esige che la Chiesa promuova con la maggior sollecitudine pastorale possibile il matrimonio e la famiglia fondata sull'unione coniugale, e li protegga e li difenda con tutti i mezzi a sua disposizione».

Ampio spazio alla condivisione delle esperienze applicative, allo scambio e al dibattito

Inaugurando i lavori P. Yuji Sugawara S.I., Decano della Facoltà di Diritto Canonico, ha ringraziato per «la generosa risposta» i relatori invitati: il Card. Velasio De Paolis (Presidente emerito della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede), il Card. Francesco Coccopalmerio (Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi), Mons. Frans Daneels, O.Praem (Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica), Mons. Antoni Stankiewicz (Decano emerito del Tribunale Apostolico della Rota Romana), il Prof. Manuel Jesús Arroba Conde (Presidente dell'Institutum Utriusque Iuris, Pontificia Università Lateranense), Mons. Prof. Joaquín Llobell (Pontificia Università della Santa Croce), Mons. Grzegorz Erlebach (Prelato Uditore del Tribunale Apostolico della Rota Romana), Prof. Piotr Skonieczny, O.P. (Pontificia Università San Tommaso d'Aquino). Gratitudine estesa a quanti hanno moderato le sessioni: il Prof. Luis Navarro (Presidente della *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo*), il Prof. Gianfranco Ghirlanda (Vice presidente della medesima *Consociatio* e già Rettore Magnifico della Gregoriana), Mons. Josef Huber (Prelato Uditore emerito del Tribunale Apostolico della Rota Romana), i Proff. Damian Astigueta e Ulrich Rhode (Facoltà di Diritto Canonico, Gregoriana). Non da ultimo la riconoscenza agli organizzatori del Congresso: Mons. Gianpaolo Montini (Promotore di Giustizia del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica) e P. Janusz Kowal, S.I. (già Decano e Professore ordinario della Facoltà di Diritto Canonico, Gregoriana).

«Un decennio dall'entrata in vigore e dall'uso dell'Istruzione – ha concluso P. Sugawara – costituisce un tempo ormai suffi-

Dignitas connubii. Analysis and perspectives (by Paolo Pegoraro) – On 22-24 January 2015, the Faculty of Canon Law of the Gregoriana with the patronage of the Pontifical Council for Legislative Texts and of the *Consociatio Internationalis Studii Iuris Canonici Promovendo*, organized an international congress for the 10th anniversary of the publication of the *Instruction Dignitas Connubii* (January 25, 2005). The speakers included the best specialists of Procedural Law within the Pontifical Universities and professionals from Ecclesiastical Courts around the world.

The congress was divided into five different sessions: the first two dealt with an in-depth study of the *Dignitas connubii*, its juridical nature and other theoretical questions. The other sessions were focused on its application from two different perspectives: the central judicial and legislative authorities of the Church on one hand, and the local Courts in the world on the other. Ample room was given to the sharing of experiences and discussions.

An Audience with the Holy Father Francis in the Clementine Hall on January 24, 2015 closed the congress.

“ Sappiamo bene come e quanto la famiglia sia allo stesso tempo un pilastro della società, il suo nucleo prezioso e insuperabile e anche come e quanto essa sia una realtà fragile ”



A sinistra:

Il Congresso internazionale si è concluso con l'Udienza del Santo Padre presso la Sala Clementina, lo scorso 24 gennaio 2015.

• Foto L'OSSERVATORE ROMANO



“ La dignità del matrimonio [...] esige che la Chiesa promuova con la maggior sollecitudine pastorale possibile il matrimonio e la famiglia fondata sull'unione coniugale, e li protegga e li difenda con tutti i mezzi a sua disposizione ”

ciente per trarre un bilancio della sua applicazione e soprattutto per individuarne le lacune e le imperfezioni».

Le due giornate e mezzo di lavori sono state articolate in cinque sessioni. Le prime due dedicate all'approfondimento della storia della redazione della *Dignitas connubii*, della natura giuridica dell'Istruzione e ad altri temi piuttosto teoretici. Le successive sessioni sono state invece centrate sull'esperienza della sua applicazione: anzitutto dalla prospettiva dei centrali Organi giudiziali e legislativi della Chiesa, ma anche nei Tribunali locali in diversi paesi dell'America, in India, ed in singoli paesi dell'Europa. La metodologia dei lavori ha inteso perciò, non solo dare spazio alle diverse scuole o linee interpretative, ma anche prevedere ampio spazio alla condivisione delle esperienze applicative, allo scambio e al dibattito, mirando a dare un apporto scientifico e pratico alla riflessione sollecitata da Papa Francesco sulla trattazione delle cause di nullità del matrimonio.

In occasione del congresso, è stato inoltre pubblicato, all'interno della collana "Diritto canonico" della Gregorian & Biblical Press, il volume *Instructionis Dignitas Connubii synopsis historica* (cfr. scheda volume a p. 59), il quale presenta gli schemi preparatori dell'Istruzione, al fine di individuare la *mens* delle singole di-

Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Congresso internazionale

Cari fratelli, [...] è di grande consolazione la vostra presenza numerosa e qualificata: mi pare una risposta generosa alle sollecitazioni che ogni autentico ministro dei tribunali della Chiesa sente per il bene delle anime.

Tale ampia partecipazione a questo incontro indica l'importanza dell'Istruzione *Dignitas connubii*, che non è destinata agli specialisti del diritto, ma agli operatori dei tribunali locali: è infatti un modesto ma utile vademecum che prende realmente per mano i ministri dei tribunali in ordine ad uno svolgimento del processo che sia sicuro e celere insieme. Uno svolgimento sicuro perché indica e spiega con chiarezza la meta del processo stesso, ossia la certezza morale: essa ri-

chiede che resti del tutto escluso qualsiasi dubbio prudente positivo di errore, anche se non è esclusa la mera possibilità del contrario (cfr. *Dignitas connubii*, art. 247, § 2). Uno svolgimento celere perché – come insegna l'esperienza comune – cammina più rapidamente chi conosce bene la strada da percorrere. La conoscenza e direi la consuetudine con questa Istruzione potrà anche in futuro aiutare i ministri dei tribunali ad abbreviare il percorso processuale, percepito dai coniugi spesso come lungo e faticoso. Non sono state finora esplorate tutte le risorse che questa Istruzione mette a disposizione per un processo celere, privo di ogni formalismo fine a sé stesso; né si possono escludere per il futuro ulteriori interventi legislativi volti al medesimo scopo.



sposizioni. Nella medesima collana verranno pubblicati, nei prossimi mesi, anche gli Atti e le conclusioni del congresso.

In Udienza dal Santo Padre

I lavori si sono conclusi con l'Udienza del Santo Padre ai convegnisti presso la Sala Clementina, sabato 24 gennaio 2015. Riportiamo nel box qui a fianco le parole che Papa Francesco ha rivolto loro. Introducendo l'Udienza, P. Sugawara ha riportato alcuni punti unanimemente condivisi, emersi mediante i lavori del congresso:

❖ La *Dignitas connubii* insiste sulla certezza morale, che è la stella polare di ogni seria ricerca della verità processuale.

❖ La *Dignitas connubii* esige che il difensore del vincolo svolga il suo ufficio correttamente.

❖ La *Dignitas connubii* possiede delle potenzialità che non sono state finora messe in pratica nella loro interezza e che potrebbero essere sfruttate appieno attraverso adeguati strumenti di conoscenza e di insegnamento.

❖ L'applicazione della *Dignitas connubii* ha messo in evidenza l'importanza di redigere un *vademecum* per i ministri dei tribunali, che permetta loro di svolgere celermente le cause. ▸

“È stato destinato ampio spazio alla condivisione, allo scambio e al dibattito, mirando a dare un apporto scientifico e pratico alla riflessione sollecitata da Papa Francesco sulla trattazione delle cause di nullità del matrimonio”

Tra le sollecitudini che l'Istruzione *Dignitas connubii* manifesta, ho già avuto modo di ricordare quella dell'apporto proprio e originale del difensore del vincolo nel processo matrimoniale (cfr Allocuzione alla Plenaria del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, 8 nov. 2013, AAS 105 [2013], 1152-1153). La sua presenza e il compimento fedele del suo compito non condiziona il giudice, bensì consente e favorisce l'imparzialità del suo giudizio, essendogli posti dinanzi gli argomenti a favore e contrari alla dichiarazione di nullità del matrimonio.

A Maria Santissima, *Sedes Sapientiae*, affido il proseguimento del vostro studio e della vostra riflessione su quanto il Signore vuole oggi per il bene delle anime, che ha acquistato col suo sangue. Su di voi e sul vostro quotidiano impegno invoco la luce dello Spirito Santo e imparto a tutti la Benedizione e, per favore, vi prego di pregare per me.

Il congresso ha dato ampio spazio all'esperienza delle applicazioni di *Dignitas Connubii* nei Tribunali locali. Tra gli altri, sono intervenuti il Prof. Thomas A. Weitz, Mons. Paolo Bianchi, il Prof. Damian G. Astigueta, S.I., il Prof. Philippe Hallein e il Prof. Aidan Mc Grath, O.F.M.

A sinistra:

Tra i relatori del Congresso, i gesuiti Yuji Sugawara, Gianfranco Ghirlanda e Janusz Kowal.

❖ Foto DAMIAN ASTIGUETA



Una immersione nel mistero di Dio

Intervista a **P. Anton Witwer, S.I.**
Direttore dell'Istituto di Spiritualità

di PAOLO PEGORARO

L'Istituto di Spiritualità, a quasi 60 anni dalla fondazione, continua a formare professori, scrittori, direttori e animatori spirituali. Suo fine è evidenziare gli elementi essenziali della spiritualità cristiana, dando uno spazio speciale alla spiritualità biblica, e affiancandole la riflessione teologica, storica e psicologica

Non c'è dubbio che nel mondo contemporaneo si parli moltissimo di spiritualità, sicuramente più che di "religione" o "fede". Ma è altrettanto indubbio che si tratti spesso di qualcosa di vago o di *self made*, e che il compito del direttore o accompagnatore spirituale stia acquisendo un'importanza di prima grandezza nell'annuncio della fede. Chiediamo a P. Anton Witwer, Direttore dell'Istituto di Spiritualità, di introdurci nella storia e nella missione di questa unità accademica.

◀ Nel 1918 veniva istituita alla Gregoriana la prima cattedra di "Teologia ascetica e mistica", disciplina che divenne poi l'attuale Teologia spirituale. Quarant'anni dopo, il 30 maggio 1958, veniva fondato l'Istituto di Spiritualità. Come è mutato nel corso di questi sessant'anni?

«L'istituzione di qualcosa di solito si deve alla percezione di una mancanza che spinge a nuove iniziative. La teologia neoscolastica che intendeva la fede soprattutto come adesione all'in-

sieme delle verità e provava a giustificare i dogmi filosoficamente, poco era in grado di contribuire all'approfondimento della fiducia in Dio. Tale mancanza e il desiderio di santificazione facevano crescere l'interesse per il rapporto vivo e vissuto con Dio e spingevano a istituire nel 1918 la prima cattedra di "Teologia ascetica e mistica" alla Gregoriana.

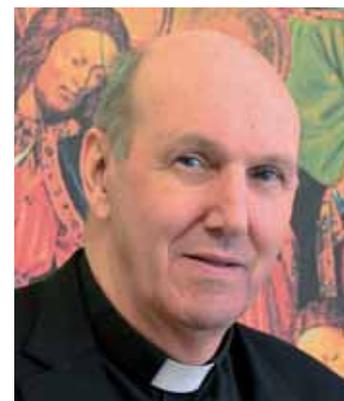
Proprio perché dopo la Prima guerra mondiale tutta la formazione teologica era orientata verso i chierici e i religiosi, non è da meravigliarsi che alla richiesta della "spiritualità" in quel tempo fu risposto offrendo ai candidati per il sacerdozio una formazione basilare adeguata per la "vita spirituale". In quel tempo la "Teologia spirituale" era chiamata "ascetica e mistica". Sottolineando particolarmente l'aspetto ascetico, essa era vista soprattutto come completamento della teologia morale, perciò la "Teologia spirituale" era considerata primariamente come parte della cosiddetta "Teologia pratica".

Quando la Congregazione per i Seminari e le Università diede inizio all'Istituto di Spiritualità approvandolo il 30 maggio 1958, la situazione non era molto differente: il suo scopo particolare era la formazione spirituale dei sacerdoti e candidati al sacerdozio, e si offriva per gli studenti già in possesso della licenza in Teologia la possibilità di fare il dottorato in Spiritualità».

■ Una svolta importante fu il concilio Vaticano II...

«Il Concilio e più tardi l'introduzione della licenza in Spiritualità nel 1968 comportarono cambiamenti notevoli e resero necessaria la redazione di un curriculum che coprisse, per quanto possibile, tutti gli aspetti essenziali della Teologia spirituale. Mentre nel periodo iniziale la ricerca storica e la riflessione formavano il fondamento, da cui furono dedotte le conseguenze pratiche per una vita santa, poi l'occuparsi in modo più intenso dell'esperienza religiosa determinò effetti degni di nota sia rispetto al curriculum sia rispetto alla coscienza di sé dell'Istituto.

La riflessione sull'esperienza religiosa conduceva a una mutata valutazione delle diverse pratiche spirituali, dava un'importanza maggiore al "soggetto" e al suo discernimento degli spiriti, e comportava nel campo degli *Esercizi spirituali* lo spostamento dalla direzione all'accompagnamento. L'Istituto di Spiritualità si sviluppava passo a passo da una "scuola spirituale", che si prefigge di trasmettere nel suo campo una conoscenza completa, a un'istituzione che si impegna a includere gli studenti per quanto possibile nel processo di riflessione, proprio per procurare loro sulla base dell'esperienza e riflessione personale, quella competenza di cui avranno bisogno per i lavori futuri».



“Senza la conversione continua la mistagogia si riduce a una pura tecnica pastorale che difficilmente è in grado di suscitare la fede nel Dio redentore”

A sinistra:

Dettaglio dai mosaici absidali nella Basilica di Santa Prassede.

■ Foto PAOLO PEGORARO

In breve

Originario di Thüringen / Vorarlberg (Austria), P. Anton Witer ha compiuto gli studi di filosofia e di teologia presso la Facoltà di Teologia dell'Università Innsbruck. Ordinato sacerdote nel 1975, è entrato nella Compagnia di Gesù l'anno successivo.

Presso la Pontificia Università Gregoriana ha conseguito la licenza (1978-80) e il dottorato (1987-89) in Teologia spirituale, svolgendo nel frattempo esperienze di pastorale a Innsbruck e a Puente Grande (Messico).

Ha svolto il suo servizio come Segretario nazionale dell'Apostolato della Preghiera in Austria, padre spirituale nel seminario diocesano di Graz e Segretario regionale dell'assistenza Europa Centrale. Dal 1999 è docente presso l'Istituto di Spiritualità della Gregoriana, di cui è Pro-Presidente dal 2001-2004 e Presidente dal 2013. Dal 2008 è Postulatore Generale della Compagnia di Gesù.



“ La Teologia spirituale si comprende come riflessione teologica sulla fede vissuta e come aiuto all’approfondimento della vocazione di tutti alla santità ”

❖ **Quali sono le peculiarità nell’impostazione degli studi di questo Istituto rispetto ad altri di più recente fondazione?**

«Sebbene l’Istituto abbia la sua impronta ignaziana, non si limita a presentare una spiritualità particolare ma offre con il suo curriculum la “Teologia spirituale” in modo dettagliato e profondo, mettendo in evidenza gli elementi essenziali della spiritualità cristiana e riflettendo sui fattori che sono in grado di influire sulla fede vissuta. Inoltre è da sottolineare che gli studi sono fortemente ancorati alla Rivelazione Divina, dando alla spiritualità biblica uno spazio particolare. La profonda riflessione teologica, biblica, storica e psicologica è la condizione per corrispondere bene all’obiettivo dell’Istituto di preparare a compiti di professore, scrittore, direttore e animatore spirituale».

❖ **Oggi, nonostante non abbia un primo ciclo, ma solo il secondo (Licenza) e il terzo (Dottorato), l’Istituto registra un alto numero di iscritti...**

«In genere si osserva un gran interesse per temi spirituali, tuttavia il numero alto di iscritti è dovuto sia al bisogno della Chiesa



di disporre di persone competenti per la formazione e l'accompagnamento spirituale delle persone – motivo per cui i vescovi e superiori religiosi mandano gli studenti – sia al desiderio degli studenti stessi di ricevere nell'Istituto una formazione ampia e profonda in Teologia spirituale, per essere ben preparati rispetto ai compiti futuri che avranno da svolgere».

❖ **Nonostante la crescita dell'indifferentismo religioso, è aumentata la sensibilità delle persone verso i temi spirituali. Quali sono le domande che la secolarizzazione pone alla spiritualità cristiana?**

«La secolarizzazione significa la decrescente sensibilità al mistero di Dio, alla sua presenza, al suo amore e al suo operare nel mondo. La "mistagogia" – l'introduzione di altri nella fede – è la vocazione di ogni battezzato, ma particolarmente il compito del direttore spirituale.

L'annuncio della fede in un mondo secolarizzato richiede da una parte l'analisi delle cause e la sensibilità ai problemi della gente, ma dall'altra parte in primo luogo è necessario approfondire la fede, riconoscendo le proprie debolezze e avendo fiducia, per poter testimoniare l'amore misericordioso a un mondo indifferente e in gran parte privo di senso. Senza la conversione continua la mistagogia si riduce a una pura tecnica pastorale che difficilmente è in grado di suscitare la fede nel Dio redentore».

❖ **Scrivendo al Gran Cancelliere della Universidad Católica Argentina, lo scorso 3 marzo, Papa Francesco ha affermato che «teologia e santità sono un binomio inscindibile». Qual è il ruolo della spiritualità in questo binomio?**

«La teologia deve contribuire all'approfondimento della fede, e perciò essa può corrispondere al suo compito solo nella misura

“ È l'insieme della profonda riflessione teologica e la testimonianza della fede vissuta che è in grado di portare alla santità „

❖ Illustrazione SILVIO BOSELLI

An immersion in the mystery of God. Interview with Fr. Anton Witwer, S.I. (by Paolo Pegoraro) – In 1918 the Gregorian University inaugurated the first chair of “Mystic and ascetic theology” which then became “Spiritual theology”. 40 years later, on May 30 1958, the Institute of Spirituality was created. In view of the approaching 100th anniversary (1918-2018) we interviewed its Director, Fr. Anton Witwer, S.I.

«The aim of the new Institute was the spiritual formation of priests and seminarians, and it offered to those who possessed a Licence in Theology, the possibility to obtain a Doctorate in Spirituality.

Things changed in 1968, when a Licence in Spirituality was introduced, and a new curriculum was created including every essential aspect of Spiritual theology. The Institute of Spirituality evolved from a “spiritual school” with the aim to transmit knowledge of its field, to an institution which involves, as much as possible, students in a reflection process, to help them develop their competences. The Institute has an Ignatian imprint, but it does not offer a partial aspect of spirituality: the curriculum for “Spiritual theology”, which underlines the essential elements of Christian spirituality, is based on Divine Revelation and gives ample space to biblical spirituality.

Spirituality is a theological reflection on experienced faith and a help to understand in depth everybody’s vocation to sanctity».

“Lo “studio” della teologia può contribuire alla santità nella misura in cui corrisponde davvero allo “zelo” di comprendere più profondamente il mistero di Dio, per essere trasformati da Lui”

in cui si fa *ancilla fidei*. Dall’altra parte la fede viva, cercando di progredire sul cammino verso la santità, richiede l’immergersi più profondamente nel mistero di Dio e spinge, quindi, alla riflessione teologica. La spiritualità – la “Teologia spirituale” – si comprende al servizio di ambedue: come riflessione teologica sulla fede vissuta e come aiuto all’approfondimento della vocazione di tutti alla santità».

◀ La Gregoriana annovera oggi tra i suoi ex studenti 25 santi e 54 beati. Qual è il ruolo dello studio nella formazione spirituale, oltre che intellettuale?

«Non solo “teologia e santità” formano un binomio inscindibile, ma anche “teologia e fede”. È proprio l’insieme della profonda riflessione teologica e la testimonianza della fede vissuta che è in grado di portare alla santità. “Santo” non si diventa da solo ma insieme, aiutandosi a vicenda l’un l’altro. Certamente i “santi” devono la loro “santità” a Dio – al “solo Santo” – ma anche ad altri “santi”, cioè a veri testimoni di Gesù Cristo. Tra coloro ai quali i nostri ex-studenti santi e beati devono la “santità”, vi sono anche i loro docenti e compagni, i quali con le loro riflessioni e la loro testimonianza hanno contribuito a far maturare la fede e a crescere in santità. Lo “studio” della teologia può contribuire alla santità nella misura in cui corrisponde davvero allo “zelo” di comprendere più profondamente il mistero di Dio, per essere trasformati da Lui e sempre più conformi a Gesù Cristo».

◀ Nella già citata lettera, il Santo Padre invitava a studiare come la centralità della misericordia – «sostanza stessa del Vangelo di Gesù» – si riflette nelle diverse discipline. Come appare allora nella spiritualità?

«Nel secolo passato la “Cristologia” si occupava molto della domanda di “Gesù di Nazareth” trascurando in parte la domanda del “Figlio di Dio”. Lasciando tendenzialmente da parte la sua natura divina, anche la “Soteriologia” passava in secondo piano – con l’effetto che tale riflessione teologica favoriva il tentativo di voler salvarsi con il proprio impegno ed indeboliva la fiducia nel Dio misericordioso. Le conseguenze si possono notare in tutti campi teologici, ad esempio nel rapporto con i santi: sono considerati come esempi da imitare, ma poco sono invocati come intercessori nelle proprie necessità. perché non si ha veramente fiducia nella grazia di Dio. Nella spiritualità la centralità della misericordia appare – come nelle lettere paoline – nell’annuncio del Signore crocifisso e redentore, in cui si è manifestata l’immagine del Dio misericordioso e come essa è presentata dagli *Esercizi spirituali* di Sant’Ignazio. Ciò è il modo di approfondire la fiducia in Dio e di rinunciare ad avere una errata fiducia nelle capacità umane, negando i propri limiti e le proprie debolezze».

◀ Numerosi docenti e studenti appartengono a istituti religiosi. L’Istituto ha voluto dare qualche specifico stimolo per il presente Anno della Vita consacrata?

«La “Vita consacrata” è sempre presente non solo con un corso proprio dedicato ad essa, ma anche per mezzo dei diversi accenni che si fanno in altri corsi a questo proposito. Ciò che sembra importante in questo contesto è la conversione continua, mettendo Gesù Cristo al centro e offrendoci a Lui come strumenti del suo amore misericordioso».



Nasce il nuovo Centro Studi Interreligiosi

Intervista al Rettore Magnifico P. François-Xavier Dumortier, S.I.

di PAOLO PEGORARO

Con una lettera inviata alla comunità universitaria lo scorso 17 aprile, il Rettore Magnifico François-Xavier Dumortier ha comunicato l'istituzione del nuovo Centro Studi Interreligiosi della Gregoriana (*Gregorian Centre for Interreligious Studies*).

Il Centro – gestito da un'equipe formata dai padri Laurent Basanese (Direttore), Bryan Lobo (Vice Direttore) e Linus Kujur (Coordinatore Accademico) – avrà due indirizzi di studio: “Studi islamici” e “Culture e religioni dell'Asia”.

Il nuovo Centro Studi Interreligiosi godrà di una propria autonomia accademica e, secondo un'ottica interdisciplinare, contribuirà all'offerta formativa delle altre unità accademiche dell'Università, nonché ad offrire *workshop* e sessioni intensive di formazione relative alle questioni interreligiose e interculturali nel mondo di oggi. Il Rettore Magnifico ci spiega lo spirito di questa nuova istituzione.

◀ **P. Dumortier, nel corso del Suo Rettorato, l'offerta accademica dell'Università si è ampliata attraverso l'istituzione di quattro Centri: il Centro Fede e Cultura “Alberto Hurtado”, il Centro di Spiritualità Ignaziana, il Centro per la Protezione dei Minori, ora il Centro Studi Interreligiosi. Qual è la specificità dei “Centri”, accanto alle sei Facoltà e ai due Istituti della Gregoriana?**

«I Centri sono strutture accademiche nelle quali si svolgono docenza e formazione in vista dell'approfondimento dei contenuti ritenuti di maggiore importanza per l'Università. Mi sembrano importanti per tre ragioni. La prima, perché un Centro è interdisciplinare di natura e per vocazione: il campo degli studi interre-



La nuova unità accademica ruoterà intorno a due indirizzi: Studi Islamici e Culture e religioni dell'Asia. P. Dumortier auspica la collaborazione con altri poli universitari e i tanti gesuiti impegnati in questo campo



“L’incontro interreligioso ci spinge sempre ad approfondire la nostra fede per “dare ragione della speranza che è in noi” ”

“Lo studio comparativo permette di acquisire le conoscenze storiche, filosofiche, teologiche e politiche necessarie all’analisi e al dibattito costruttivo ”

Il Card. Jean-Louis Tauran,
Presidente del Pontificio
Consiglio per il Dialogo
Inter-Religioso,
con una delegazione di studiosi
sciiti iracheni di Najaf.

Foto COMUNITÀ
DI SANT’EGIDIO

Nella pagina precedente:
il team del nuovo
Centro è costituito
dai padri gesuiti
Bryan Lobo, Laurent
Basanese e Linus Kujur.

ligiosi tocca infatti diverse dimensioni: teologiche e filosofiche, spirituali, politiche... e abbiamo bisogno che una riflessione profonda si svolga in modo trasversale alle Facoltà e agli Istituti. La seconda ragione è che un Centro è una realtà più flessibile, agile, che non richiede la struttura più formale di una Facoltà o di un Istituto. La terza, infine, perché un Centro può più facilmente avere studenti che non svolgono il percorso formativo abituale e proporre una riflessione stimolante su nuove questioni o sfide».

Perché un Centro Studi Interreligiosi?

«Nel mondo di oggi, acquisiamo sempre di più coscienza delle diverse appartenenze religiose e convinzioni spirituali. Ci sembra molto importante offrire una formazione più visibile e più accessibile nel campo degli studi interreligiosi. Lo studio comparativo permette di acquisire le conoscenze storiche, filosofiche, teologiche e politiche necessarie all’analisi delle relazioni interreligiose, all’argomentazione e al dibattito costruttivo. L’incontro interreligioso non è semplice: richiede una formazione che permetta di conoscere e capire altre religioni e di incontrare altri credenti secondo modalità capaci di andare al di là delle differenze».

Si tratta dunque di un cammino...

«Sì, è un cammino e un cammino impegnativo. Ogni essere umano cammina nella ricerca della verità e del bene. Si tratta dunque di cercare come camminare insieme nella stima e nel rispetto dell’altro, ma anche nell’intelligenza della nostra propria fede cristiana. L’incontro interreligioso ci spinge sempre ad approfondire la nostra fede e a poter “dare ragione della speranza che è in noi”, come ci ricorda la Prima lettera di Pietro. La presa in conto dell’identità religiosa dell’altro e la comprensione di una cultura plasmata da una religione specifica sono elementi cruciali per l’incontro tra persone che appartengono a tradizioni diverse ».

❖ Questo Centro è una novità?

«Il Centro in quanto tale è una novità, ma la Gregoriana ha una lunga tradizione di studi interreligiosi. Inoltre, l'impegno in questo ambito fa parte della tradizione intellettuale e apostolica della Compagnia di Gesù, sempre chiamata ad andare verso le frontiere della Chiesa e ad affrontare sfide nuove».

❖ Nell'opinione pubblica corrente, la parola "religione" è associata sempre più spesso alla parola "violenza"...

«Penso che non possiamo mai rinunciare ad un atteggiamento che superi ogni tentazione di violenza. La fede in Cristo non mi sembra permettere di rassegnarsi ad alcuna violenza che nega, uccide, elimina... che può non solo rovinare una società dall'interno, ma arrivare a minacciare la pace internazionale. Mi sembra che il cammino verso la verità e il bene diventa sempre di più il cammino del conoscere, incontrare, capire l'altro in un modo tanto rispettoso quanto realistico. Mi sembra che sia davvero la via proposta dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso nel documento *Dialogue in Truth and Charity: Pastoral Orientations for Interreligious Dialogue* (2014)».

❖ Il Centro è strutturato in due indirizzi...

«Sì, ci sono gli studi che riguardano l'Islam nella sua specificità, e gli studi che riguardano alcune religioni e culture dell'Asia. Sono realtà complesse e – a questo punto – il nostro desiderio è permettere una introduzione approfondita a queste grandi tradizioni religiose attraverso corsi programmati in collaborazione con le diverse Facoltà e Istituti, come pure proposte formative specifiche: *workshop*, conferenze, sessioni intensive».

❖ Come vede la collaborazione con altre Università su queste tematiche?

«Come molto auspicabile. Ovviamente desideriamo stabilire legami con altre Università e Istituti per evitare concorrenze inutili, sviluppare sinergie e lavorare sempre di più come rete di Istituzioni accademiche che possano portare avanti un progetto comune. Impegnarsi nella collaborazione con altre Università permetterà di avere progetti insieme, di istituire scambi di docenti e studenti nella misura del possibile. Devo aggiungere, in quanto gesuita, che mi piacerebbe molto poter coinvolgere anche i gesuiti che ovunque nel mondo si impegnano in queste ricerche e in questi lavori». ▶

A new Centre for Interreligious Studies. Interview with the Rector Magnificus, Fr. François-Xavier Dumortier, S.I. (by Paolo Pegoraro) – Last April 17, the Rector Magnificus François-Xavier Dumortier announced to the whole University community the creation of the Gregorian Centre for Interreligious Studies. The new Centre will focus on two study areas – “Islamic studies” and “Asian cultures and religions” – with an interdisciplinary approach. It will also offer workshops and intensive formative sessions about interreligious and intercultural issues in today's world. The Centre will be managed by a team formed by Fr. Laurent Basanese, S.I. (Director), Fr. Bryan Lobo, S.I. (Deputy Director) and Fr. Linus Kujur, S.I. (Academic Coordinator).

The Rector Magnificus explained, in the course of our interview, the essence of this new institution. «By its nature and its vocation, a centre is interdisciplinary and the field of interreligious study connects different dimensions: theological, philosophical, spiritual, political... Comparative studies allow to acquire knowledge in the field of history, theology and politics, necessary to analyze interreligious relations and to have a constructive debate. It is a path. A demanding one. It is a search to find a way to walk together, with a feeling of esteem and respect for the other, in the understanding of our Christian faith. The interreligious encounter allows us to examine our faith in depth and “give the reason for the hope that we have”. We wish to establish connections with other Universities and Institutes to avoid useless competition and to develop collaboration, to create a network of Academic Institutions. I also would like to involve the Jesuits engaged in these researches all around the world».



Visita del Santo Padre all'Agrashravaka Buddhist Temple (Colombo) nel corso del suo viaggio nello Sri Lanka.

❖ Foto L'OSSERVATORE ROMANO



Liturgia ed Evangelizzazione

di VINCENZO D'ADAMO, S.I.
Vice Rettore Amministrativo

Dal 25 al 27 febbraio 2015 la Gregoriana ha organizzato il congresso *Liturgia e evangelizzazione* in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana. Circa 320 congressisti hanno seguito le cinque relazioni principali e hanno riflettuto nei 21 *workshop* di approfondimento

«La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi». Le parole di Papa Francesco, al n. 24 dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, hanno fatto da guida al congresso *Liturgia ed Evangelizzazione*, svoltosi nella nostra Università dal 25 al 27 febbraio 2015 in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana. Un tema che incrocia il cammino della Chiesa in Italia – impegnata nel decennio 2010-2020 a promuovere itinerari di riflessione e progettazione pastorale volti a “educare alla vita buona del Vangelo” – di cui saranno tappe essenziali il prossimo Convegno ecclesiale *In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo* (Firenze, novembre 2015) e il Congresso eucaristico nazionale *Eucaristia e missione* (Genova, settembre 2016).

Su iniziativa dell'allora segretario generale Mons. Mariano Crociata, poi confermata e sviluppata dal suo successore Mons. Nunzio Galantino, la CEI ha voluto affidare la cura della parte scientifico-pedagogica del Congresso alla Gregoriana, la quale, oltre a offrire le proprie competenze, ha coinvolto nel progetto il

Pontificio Istituto Liturgico (Ateneo S. Anselmo), l'Istituto di Liturgia Pastorale (Padova), il Pontificio Istituto Orientale, l'Istituto di Liturgia (Università della Santa Croce) e il Pontificio Istituto di Musica Sacra. Grazie alla collaborazione con l'Ufficio Liturgico Nazionale, lo svolgimento di tale compito ha significato declinare le competenze formative della Gregoriana, tradizionalmente proiettate su uno sfondo internazionale, in una prospettiva di servizio alla Chiesa in Italia. Destinatari del Congresso sono stati infatti i Vescovi, i Direttori degli Uffici Liturgici Diocesani, i membri della Consulta dell'Ufficio Liturgico Nazionale, nonché gli studenti e i ricercatori delle Facoltà romane.

Le linee portanti del Congresso

Il Santo Padre, per mezzo del Segretario di Stato, ha voluto rivolgere il suo saluto ai partecipanti ed esprime «apprezzamento per l'iniziativa volta a promuovere una partecipazione sempre più attiva dei fedeli all'azione liturgica della Chiesa». Nello stesso messaggio Papa Francesco ha auspicato che «il simposio susciti rinnovata consapevolezza del carattere evangelizzante della liturgia, la cui efficacia pastorale richiede anche l'*ars celebrandi* intesa come capacità di far palpitare nel cuore della gente il cuore di Dio, cioè la sua grazia, la sua misericordia, il suo amore».

A tale invito ha fatto eco, tra le relazioni principali, l'intervento di Mons. Pierangelo Sequeri su la *bellezza evangelizzante della liturgia*, argomentando non solo sulla sfida della «riabilitazione della bellezza in quanto tale, e la giustificazione del suo senso teologico», ma anche sull'irrigidimento di una concezione strumentale della liturgia che «ha contribuito in modo decisivo al disinteresse per la poetica della fede che è *costitutiva* della celebrazione del sacramento».

Alla nuova impostazione data al dibattito liturgico dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, hanno fatto riferimento gli altri relatori: in quanto *culmen e fons*, alla liturgia, inserita nella missione evangelizzatrice della Chiesa, è restituita l'autonomia



P. Vincenzo D'Adamo, S.I. ha coordinato i lavori del Congresso, insieme a don Franco Magnani, direttore dell'Ufficio Nazionale Liturgico CEI.

Sotto:

La relazione di apertura è stata affidata a Don Paolo Tomatis.

• Foto LEONARDO CESTARI

A sinistra:

Ciclo dei pellegrini di Emmaus, © Arcabas by Siae 2014

“ La liturgia si rivela come uno snodo fondamentale nel quale convergono e dal quale si dipartono tutte le correnti spirituali che alimentano la vita cristiana „





“La liturgia rivela cos'è la Chiesa e, al tempo stesso, dice cosa la Chiesa è chiamata a essere”

specificità e la salvaguardia dalla sua riduzione a mero strumento pedagogico al servizio dell'evangelizzazione.

Quale legame, quindi, tra liturgia ed evangelizzazione? Esso può fondarsi su diverse concezioni del rapporto Parola-rito. Come ampiamente presentato nella relazione del monaco benedettino Giorgio Bonaccorso, a una visione che pone il rito – e quindi anche il rito liturgico – in secondo piano rispetto alla dottrina e alla fede, si oppone una visione antropologica che suppone la dinamica del rito stesso all'origine della celebrazione della fede. Come analizzato da Don Paolo Tomatis, tale mutata impostazione può essere fatta risalire allo stesso concilio Vaticano II e alla *Sacrosanctum Concilium*. Le relazioni tra questi due modi di concepire i rapporti tra fede e liturgia costituiscono l'essenza del dibattito liturgico originatosi dal Vaticano II. In entrambi i casi, comunque, non è possibile parlare di fede senza parlare di liturgia e viceversa. Mons. Sequeri infatti ha sottolineato la necessità di un'ideale iniziazione alla verità della fede che nella celebrazione cristiana «più che esprimersi, propriamente si attua».

La liturgia si rivela come uno snodo fondamentale nel quale convergono e dal quale si dipartono tutte le correnti spirituali che alimentano la vita cristiana. Secondo le parole del Prof. Goffredo Boselli, monaco della Comunità di Bose, «la liturgia rivela cos'è la Chiesa e, al tempo stesso, dice cosa la Chiesa è chiamata a essere». Tale valenza evangelizzante della liturgia comporta che a essa vengano applicate le stesse riflessioni sull'inculturazione adoperate per comprendere il processo di evangelizzazione. Un esame approfondito di tali implicanze – inculturazione etnica, storica, intraculturale – è stata condotta dal Prof. Bonaccorso. Se, da un lato, ne consegue la necessità della liturgia di adeguarsi alle tradizioni culturali esistenti e alla particolare situazione delle Chiese locali (tema

21 workshop per lavorare in profondità

Una nota di originalità è dovuta al fatto che il Congresso, nella sua dinamica propriamente accademica, si è ispirato ai principi della pedagogia ignaziana, fondata sulla relazione personale, sulla partecipazione attiva, sull'analisi dell'esperienza e sull'assimilazione del sapere in rapporto alla molteplicità delle conoscenze.

In concreto, accanto alle cinque relazioni principali (prospettiva storico-ecclesiological, antropologico-filosofica, teologico-liturgica, cristologica, spirituale-comunitaria) offerte ai circa 320 partecipanti, i lavori si sono poi articolati attraverso 21 laboratori, ognuno composto da 15 convegnisti, guidati da altrettanti specialisti di ambiti specifici. Ogni workshop è stato strutturato tramite la preparazione previa dei partecipanti, con un questionario, con la condivisione di materiali per la riflessione previa al Congresso (*pre-lectio*); l'appello all'esperienza diretta dei singoli e ai contesti ecclesiali locali; la riflessione comune guidata; e infine la condivisione delle proposte e delle prospettive.

Le ampie questioni sollevate dalle relazioni principali hanno trovato il loro naturale sviluppo in questi laboratori, vero punto di coagulo tra riflessione teorica, attese e buone pratiche. Anche solo scorrendone l'elenco se ne comprende la complementarietà, sia sul versante dell'agire, sia su quello dell'approfondimento di temi specifici non affrontati in assemblea. Una prima



area ha considerato i rapporti tra liturgia e vita religiosa nella sua accezione più ampia: i sacramenti, la liturgia delle Ore e le celebrazioni sacramentali; l'iniziazione cristiana; la preghiera nella famiglia e nella vita quotidiana; la religiosità popolare, ecc. Un secondo campo ha investito la riflessione sugli elementi che contribuiscono a sviluppare una buona liturgia: architettura, arti visive, musica, linguaggio, omiletica, ecc. Per una visione completa si rimanda agli Atti del Congresso, di prossima pubblicazione.



su cui si è soffermato Don Tomatis), risulta non meno necessario che essa sia in grado di leggere in profondità i segni dei tempi, affrontando le sfide e sfruttando le opportunità offerte da una società secolarizzata (tema della relazione del Prof. Boselli).

Accanto a questa direttiva di riflessione più strettamente teologico-pastorale, il Congresso ha osservato il fenomeno liturgico anche da un orizzonte filosofico, capace di cogliere le caratteristiche di ogni forma liturgica, comprese quelle "laiche". «Una liturgia che fosse solamente conforme a un rituale ordinato – ha sottolineato il gesuita e metafisico Paul Gilbert – sarebbe tuttavia esattamente identica a una sfilata militare, il cui significato è puramente immanente limitandosi essa a rappresentare il simbolo di un ordine sociale finito che si autoglorifica». Lo scopo della liturgia propriamente religiosa è legato invece al desiderio di un'apertura verso la preghiera e proprio tale intenzione modifica la finalità del rituale, ponendone al cuore un incontro di libertà in quella dimensione di silenzio che è costitutiva della preghiera. Dio, che ne è l'interlocutore, provoca con una chiamata imprevista «in una maniera tale che non abbiamo alcuna possibilità di rimettere la situazione a posto adattandola alle nostre esigenze». Pertanto, come ha sottolineato nelle conclusioni del Congresso Mons. Nunzio Galantino, segretario generale della CEI, «chi celebra in maniera autentica è poi capace di osare».

“ Lo scopo della liturgia propriamente religiosa è legato al desiderio di un'apertura verso la preghiera ”

Nella formula del Congresso si è voluto dedicare ampio spazio alla discussione dei convegnisti con i relatori in sessione plenaria.

A sinistra:
Il filosofo Paul Gilbert S.I. ha offerto una lettura del rito liturgico posto a confronto con le forme liturgiche "laiche".

Liturgy and Evangelization (by Vincenzo D'Adamo S.I., Administrative Vice-Dean) – «*The Church evangelizes and is herself evangelized through the beauty of the liturgy, which is both a celebration of the task of evangelization and the source of her renewed self-giving*». These words of Pope Francis (*Evangelii Gaudium*, n.24) were the guidelines of the congress *Liturgy and Evangelization*, organized in collaboration with the Italian Episcopal Conference (CEI), which took place in our University on February 25-27, 2015.

The congress was divided into two main areas: five interdisciplinary lectures and 21 workshops. The lectures covered different perspectives: historical-ecclesiological, anthropological-philosophical, theological-liturgical, Christological, and spiritual-communal. The participants, then took part in the workshops, each one guided by a specialist in a specific area (i.e., Sacraments, popular religiosity, visual arts, music, etc.), complementary to what was said in the main lectures.

The Congress was not only talking about liturgy, it also provided moments to live it. Particularly intense was the celebration of the byzantine Vespers in Slavic language at which officiated H.E. Cyril Vasil' S.I., Secretary of the Congregation for the Oriental Churches, and Fr. Germano Marani S.I., Ecclesiarch of the Church Sant'Antonio all'Esquilino.

Another important moment was the celebration of the Mass at the Chiesa del Gesù, at which officiated His Eminence Cardinal Angelo Bagnasco, President of the Italian Episcopal Conference.

“ Chi celebra in maniera autentica è poi capace di osare ”
(Card. Angelo Bagnasco)

La celebrazione dei Vespri bizantini, presieduti da Mons. Cyril Vasil', è stato uno dei momenti di "liturgia vissuta" quotidianamente durante il Congresso.

Liturgia vissuta nell'apertura ecumenica

È infine opportuno sottolineare che le tre giornate del Congresso non sono state solamente occasione per “parlare” della liturgia, quanto per sperimentarne la vitalità celebrandola quotidianamente e comunitariamente. Particolarmente viva per la ricchezza dei suoi codici estetico-teologici è stata una celebrazione dei Vespri bizantini in lingua slava, presso la Chiesa dei Santi Apostoli, presieduta da S.E. Mons. Cyril Vasil', Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, e guidata da P. Germano Marani, S.I., Ecclesiarca della Chiesa di Sant'Antonio all'Esquilino. La proposta di un momento di preghiera ecumenica è stata apprezzata anche in considerazione della presenza sempre più significativa dei fratelli di rito orientale nel nostro Paese: solo gli ucraini greco-cattolici e ortodossi, sono quasi mezzo milione, con oltre 130 stazioni pastorali in tutta Italia.

La sera di giovedì 26 febbraio, al “cuore” del Congresso, si è poi celebrata la S. Messa presso la Chiesa del Gesù, presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Interrogandosi su come la bellezza liturgica possa avvicinare anche chi non ha il dono della fede e non frequenta i riti, il cardinale ha ricordato la «grande opportunità» dei mezzi di comunicazione che accresce la responsabilità ecclesiale. «Non sono il numero delle parole né la moltiplicazione dei gesti – ha concluso – ma la nostra fede, la nostra preghiera, la nobile sobrietà, l'intelligenza artistica ispirata, che rendono l'ambiente e la celebrazione non scialbi e banali, ma belli ed eloquenti per la sensibilità di tutti». ▸





Un Archivio a porte aperte

di LORENZO MANCINI
ILC - CNR Pisa

Quando nell'ottobre del 2012 si svolse presso la Pontificia Università Gregoriana il convegno *Christophorus Clavius (1538-1612) alle soglie della scienza: il suo magistero e le sue reti* [cfr. "La Gregoriana" n. 44, p. 55], il progetto *Clavius on the web* stava muovendo i suoi primi passi. L'Archivio era da tempo alla ricerca di un modo per valorizzare una parte del proprio patrimonio, quella costituita cioè dalle lettere e dai codici appartenuti al celebre matematico gesuita. La convinzione alla base di questa ricerca era che la valorizzazione di documenti così antichi e complessi dovesse obbligatoriamente passare attraverso le tecnologie più avanzate, allo scopo di mantenerne viva non solo l'unicità come documenti ma soprattutto la complessità come oggetti materiali. L'incontro con l'Istituto di Informatica e Telematica e con l'Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli" – entrambi afferenti al Consiglio Nazionale delle Ricerche, il più importante ente di ricerca italiano –, ovvero due attori che operano nell'eccellenza delle tecnologie informatiche e digitali, sembrò da subito un'ottima opportunità per raggiungere questo scopo: *Clavius on the web* era così iniziato.

Il progetto *Clavius on the web*

Lo scopo finale del progetto era quello di realizzare una piattaforma integrata in grado di facilitare la navigazione via web e consentire l'accesso all'informazione contenuta nei documenti senza che questi perdessero la loro complessità, risultando al tempo stesso fruibili e comprensibili da qualunque tipologia di pubblico. I documenti, a partire dall'epistolario, sono stati dun-

Il progetto *Clavius on the web*, si propone di rendere più facilmente accessibili i documenti del celebre matematico gesuita

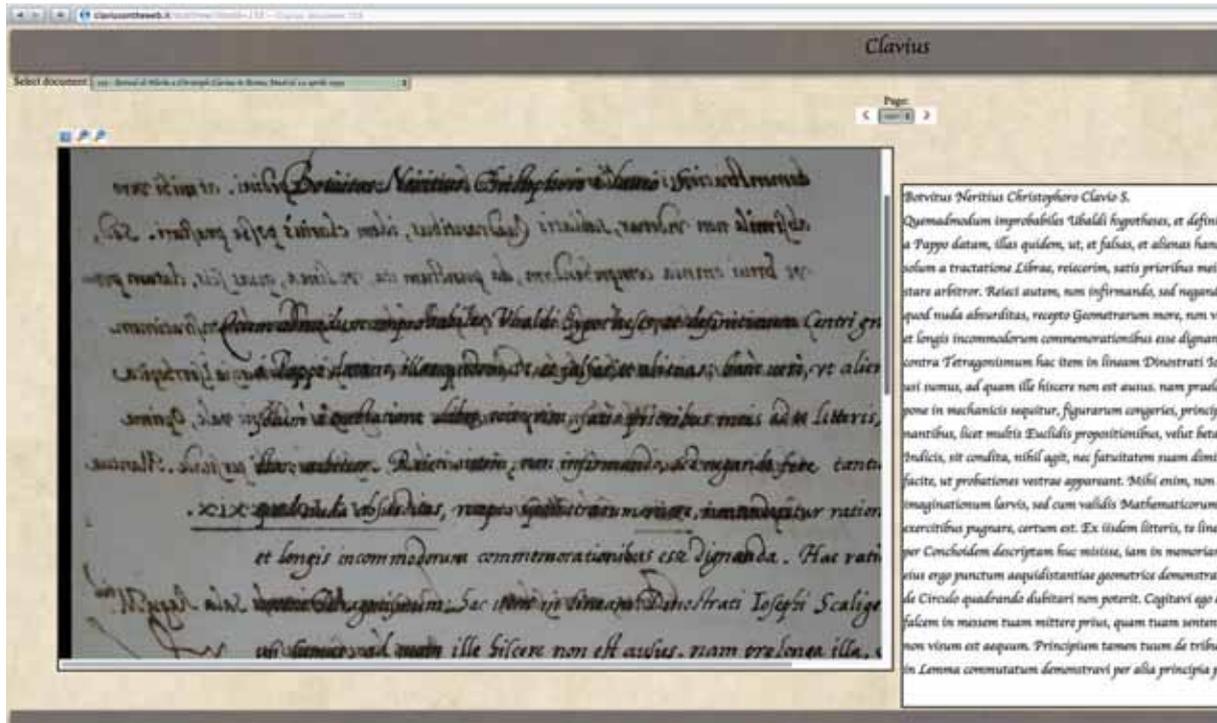
Progetto *Clavius on the web*

Partecipanti

Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana
P. Martín M. Morales, S.I. (direttore), Irene Pedretti

Istituto di Informatica e Telematica
Matteo Abrate, Domenico Laforenza (direttore),
Angelica Lo Duca, Andrea Marchetti

Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli"
Angelo Mario Del Grosso, Emiliano Giovannetti,
Lorenzo Mancini, Simonetta Montemagni (direttore),
Silvia Piccini



que analizzati da un punto di vista linguistico, lessicale e semantico attraverso l'utilizzo di diversi tool informatici appositamente sviluppati. Queste tre tipologie di analisi forniscono una quantità di informazione diversificata, che rispetta però la complessità del contenuto dei documenti. Per valorizzarne l'aspetto materiale si è invece proceduto a un restauro completo dei due codici contenenti la corrispondenza, alla loro digitalizzazione presso il laboratorio fotografico dell'Archivio e infine ad un'approfondita descrizione codicologica, tutto secondo i migliori standard oggi in uso. Vista la grande quantità di lavoro necessaria a completare queste attività, nei primi due anni del progetto si è testato il buon funzionamento di questo complesso flusso di lavoro solo su un ristretto campione di lettere, oggi disponibili sul sito web del progetto www.claviusontheweb.it

“ La valorizzazione di documenti così antichi e complessi deve obbligatoriamente passare attraverso le tecnologie più avanzate ”

L'Archivio storico della Gregoriana

L'Archivio testimonia l'attività intellettuale dei gesuiti del Collegio Romano, dalla sua fondazione nel 1551 alla soppressione della Compagnia di Gesù nel 1773. Più di 5000 codici attestano le lezioni di retorica, grammatica, filosofia e teologia, impartite nel corso di due secoli, oltre allo studio dei classici greci e latini, di astronomia, di matematica e di fisica, e delle lingue latina, ebraica, greca e araba. Insieme a questo materiale altri importanti documenti testimoniano la febbrile attività di ricerca e studio che aveva luogo nel Collegio Romano: l'imponente carteggio di Athanasius Kircher, la corrispondenza di Cristoforo Clavius e i codici che servirono allo Sforza Pallavicino per scrivere la *Istoria del Concilio di Trento*. Altra documentazione miscelanea evidenzia i rapporti che tanti gesuiti sparsi per il mondo mantennero con i maestri del Collegio Romano. Scorrendo queste carte si possono seguire le vicende delle Riforme, i dibattiti sulla grazia o sulla morale, la polemica giansenista o quella sui riti cinesi. Il sito web dell'Archivio è www.archiviopug.org

A destra:
Lettera di Christophorus Clavius ad Antonio Possevino, 10 gennaio 1585 (APUG 530, f. 257r). Clavius risponde ad alcune critiche alla riforma del calendario mosse in Polonia.

Admodum R^{mo} Pater

Archivio Storico

Pax Christi &c

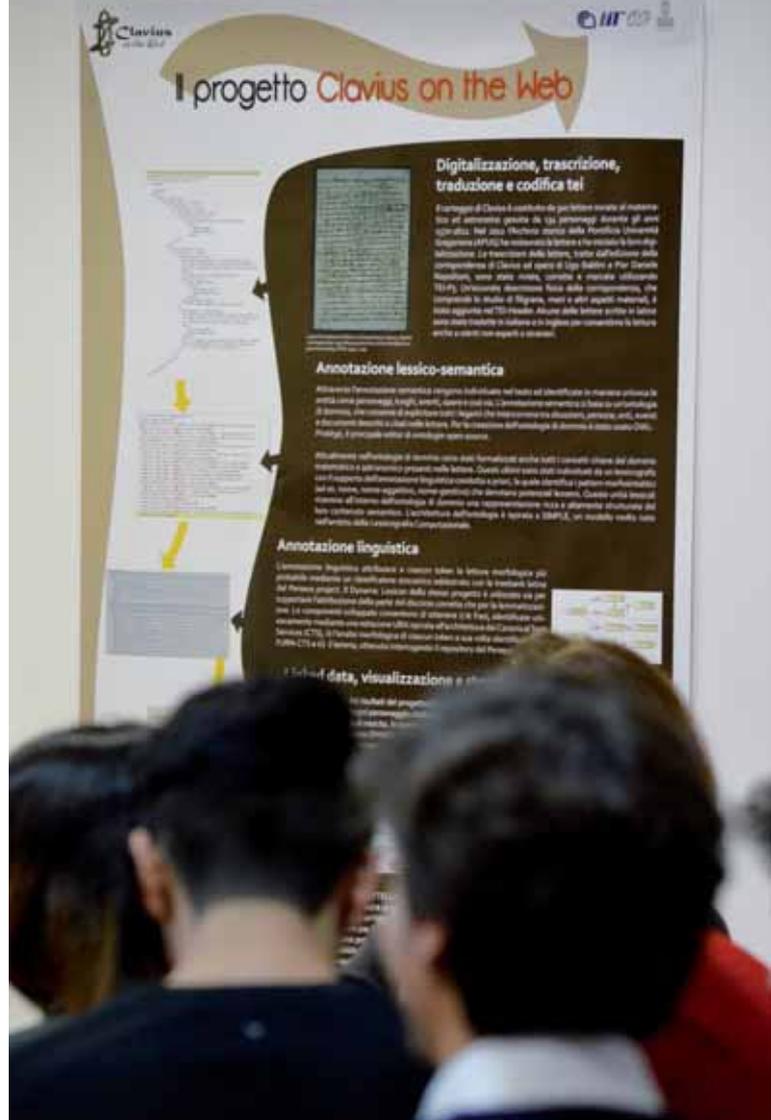
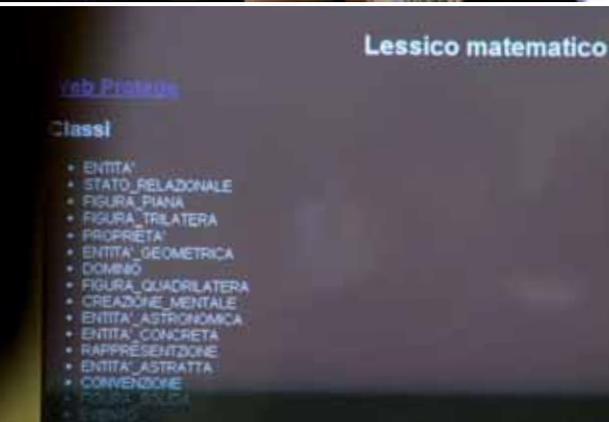
litteras ad P. Benedictum Santum Doctorem nostrum ab te missas, una cum litteris Joannis
latronij, & Martini Fosij, in quibus plurimos errores in Pascha celebratione secundum
Calendarium Gregorianum comitti ostendere conantur. Voleo sane Latronium veritati nocte
acquiescere. Responderam n. superioribus diebus eius habitationi de Pascha anni 1598 atque
ita responderam, ut dubitationi locus non superesset. Clariss. rursus ostenderam, Pascha illud
secundum Gregorianum Calendarium, cadens in diem 22 Martij esse legitimum, et
decretis concilij, & summi Pontificum. sed mirum non est, cum adhuc dubitare cum
plene non percipiat sanctiones, et usum Ecclesie, quem actenus in Pasche celebratione
tenuit. quod manifeste ex eo patet, quod eius tabula festorum, nobis ad nos superioribus
diebus per te transmissa, erroribus innumeris fuerit referta, contra decreta concilij Niceni,
et usum Ecclesie Romanae. Quamvis autem in ultimis hinc litteris nonnulla errata mea ex
illo meo responsa correxerit, (ut hinc etiam perspicere licet, cum non admodum constantem
esse in hoc negotio) ut Martinus Fosius testatur, tamen adhuc nonnulla magis momenti
relinquit: quae sane libenter ei aperire, nisi summus Pontifex id mihi, et alijs, qui huic congrega-
tionis calendarij interuent prohibuissent; ne scilicet occasionem aliam ei praetermissis Calendarij
Gregoriani calumniandi, significes ergo illi, summum Pontificem egre ferre, quod post pro-
mulgationem Calendarij ab omnibus fere Principibus Christianis, probati tumultus et
excitatio: praesertim cum illud iam Rex Poloniae in toto suo regno iussit observari. Mirum
sane est cum sane tot tragadias excitaret post publicatum Calendarium, et antea nihil
omnia dicere uoluisset, cum tamen aliquot annis compendium Calendarij a summo Pontifice ad
Regem missum, ut illud peritis Astronomis examinandum traderet, in Polonia ferret, antequam
Calendarium publicaretur. Neque ago cum homine {ita n. summi Pontifex unice ueris oraculo
mihi inuocavit, ad te ut scriberem} ut uoluntati Pontificis hae in re non gaudet, ac scilicet
amplius correctionem hanc summa diligentia perfectam uocet in dubium. Hae eadem de re
iussit Pontifex Cardinali ^{officio} Bolognetto per ^{officio} Thomam ^{officio} Nouacensium scribi, ut nimirum
per Regem curaret ei silentium imponi. Nam nec eius dubitationes locum non habent in
Calendario, quippe cum omnes eas priusq; Calendarium ediderant, prauidens, diligentissime exa-
minauerimus, atque illas nullius esse momenti deprehenderimus. Non dubito quin his si noticum hic
Roma erit, idem quod nos scriberet. Expediet interim, donec liber in lucem prodierit, aut si uult conficiat
se in uolentem. Humaniss. n. eius dubitationes satisfacimus. sed spero abunde illi libere satisfacere.
Si uera computum, quae & componitur dicit, nobis uelit transmittere faciat nobis uera gratiam, ex eo
claritas fortassis errata sua conuinceremus. Quod ad Scultetum attinet, placet nobis bona eius
uoluntas, et labor: sed nihil ausus sum Pontifici proponere, propterea quod eius canones, et regulas
non uidi. Vale in Pater & in sacrificijs tuis, atque orationibus meorum esto ^{officio} Cuij. Roma
die 20 Ianuarij anni 1585

Tuus in D^{no}

Christoforus Clavius

257

130



“I documenti, a partire dall’epistolario sono stati analizzati da un punto di vista linguistico, lessicale e semantico attraverso l’utilizzo di diversi tool informatici appositamente sviluppati ”

Alcuni momenti del workshop Clavius@school.

Foto PAOLO PEGORARO

A destra:

La mostra *Magistri Astronomiae* ha presentato documenti di Clavius, Galileo Galilei e Angelo Secchi, nonché alcuni esempi di strumenti per il calcolo astronomico.

Foto FONDAZIONE SORGENTE GROUP, ROMA

Un altro degli obiettivi che ci si era posti all’inizio del progetto riguardava la diffusione dei risultati di *Clavius on the web* anche nel mondo della scuola. L’idea era di mettere in atto idonei strumenti per consentire di realizzare oggetti digitali di carattere didattico da introdurre nel processo di modernizzazione e digitalizzazione della scuola italiana.

In prospettiva pedagogica: Clavius@school

Proprio questo è stato lo scopo del workshop *Clavius@school* svoltosi tra il 12 e il 14 novembre 2014 presso la Pontificia Università Gregoriana. Questo *workshop* è il risultato della stretta collaborazione tra gli istituti partecipanti al progetto e alcune scuole superiori di Roma, in particolare il Liceo Ennio Quirino Visconti. Gli studenti di diverse classi di questo liceo sono stati invitati a partecipare a *Clavius@school* dove hanno potuto lavorare, grazie ad alcuni tool informatici sviluppati nel progetto, direttamente sui documenti costituenti la corrispondenza di Clavius. Nel corso delle due giornate di lavoro (12-13 novembre) hanno realizzato delle trascrizioni visionando la riproduzione digitale dei documenti, tradotto il testo latino grazie a strumenti semiautomatici di analisi linguistica e lessicale ed infine effettuato un’analisi semantica del contenuto realizzando anche una sintetica ontologia sul dominio scientifico della corrispondenza di Christophorus Clavius. Parallelamente alcuni docenti hanno stabilito delle modalità di utilizzo di questi stessi strumenti nell’ambito dell’attività didattica e, con il supporto dei ricercatori partecipanti al progetto, hanno proposto

una serie di caratteristiche e funzionalità per una piattaforma multidisciplinare e multilingue. Un terzo gruppo di lavoro ha invece visto la partecipazione di esperti provenienti da varie discipline – filologi, storici, catalogatori, filosofi, storici, archivisti – che si sono confrontati su vari temi d’attualità riguardanti i beni culturali in genere, quali la conservazione e il difficile rapporto con le tecnologie digitali, le quali comportano dei rischi ma allo stesso tempo offrono straordinarie opportunità di divulgazione.

Il 14 novembre, durante la terza giornata del workshop, sono stati infine presentati – nell’ambito di un evento aperto a tutti – i risultati dei tre gruppi di lavoro ed è stato dato un assaggio degli obiettivi che ci si è posti per il 2015 e il 2016, anni in cui il progetto *Clavius on the web* continuerà per la sua strada, persistendo nell’idea che educazione, tecnologia e valorizzazione del patrimonio culturale siano i tre pilastri su cui puntare per mantenere viva la nostra società democratica.

La mostra *Magistri Astronomiae*

Pochi giorni prima del workshop, al fine di valorizzare ulteriormente il patrimonio dell’Archivio e la figura di Clavius, è stata inaugurata presso lo spazio espositivo Tritone della Fondazione Sorgente Group (Via del Tritone, 132) la mostra *Magistri Astronomiae dal XVI al XIX secolo: Cristoforo Clavio, Galileo Galilei e Angelo Secchi*, il cui obiettivo è stato quello di rendere visibile al grande pubblico il contributo tangibile offerto dalla Fondazione alla valorizzazione dell’opera di Clavius, concretizzatosi nel restauro dei due codici manoscritti contenenti il carteggio dello scienziato gesuita, conservati presso l’Archivio. Diverse testimonianze di questa corrispondenza sono state esposte nel percorso della mostra, fra cui le importanti lettere inviate da Galileo Galilei a Clavius. Fra gli altri manoscritti esposti troviamo due trattati autografi del Clavius: *l’Astrolabium* e *il Romani Calendarii a Gregorio XIII P.M. restituti explicatio*, quest’ultimo scritto per difendere la riforma del calendario realizzata da Gregorio XIII nel 1582 e di cui Clavius fu uno dei principali artefici. Uno spazio è stato dedicato anche a un altro grande scienziato, il gesuita Angelo Secchi (1818-1878) – di cui l’Archivio conserva le carte personali –, considerato uno dei padri dell’astrofisica e personaggio con cui si conclude l’avventura scientifica del Collegio Romano, poi Università Gregoriana, inaugurata oltre quattro secoli fa da Clavius. ▶

An open Archive. (by Lorenzo Mancini, ILC – CNR Pisa) – “*Clavius on the web*” is a project born to appraise part of the heritage of the Historical Archives of the Gregoriana, more specifically letters and manuscripts belonging to the famous Jesuit mathematician Christopher Clavius. It is run by the Historical Archives, the Institute of Computational Linguistics (ICL- CNR), and the Institute of Informatics and Telematics (IIT- CNR). The objective of the project is to develop a Web platform to allow the public access the information within the documents without them losing their complexity.

The documents were analyzed from a linguistic, semantic and lexical point of view using tools created especially for this project. The two codes containing the correspondence were restored and digitalized.

The sharing of these results in the school world was of equal importance. For this reason, on 12-14 November 2014, the Historical Archives organized a workshop for the students of the Ennio Quirino Visconti High School. The students worked directly on the documents, utilizing the digital tools specifically developed for the project. A group of teachers studied ways to use these tools within their didactic activities. A third group of experts in different disciplines discussed about various current issues in the cultural heritage area. On the last day of the workshop the three groups presented their results: an anticipation of the objectives set for the project “*Clavius on the Web*” in 2015-2016.





Il Collegio Romano dalla restituzione alla Rivoluzione (1848)

di Miguel Coll, S.I.

Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa

Quando Pio VII nel 1814 ricostituì la Compagnia di Gesù, aveva pure l'intenzione di restituirle il Collegio Romano. Le circostanze storiche esigevano professori con una solida formazione filosofica e umanistica e che fossero in grado di propagare e difendere efficacemente la fede cattolica dall'ostilità delle moderne correnti intellettuali di stampo razionalistico. I membri del clero romano che reggevano l'istituzione a partire dal 1773 non erano sempre dotati di una formazione completa, e non potevano neanche essere sostituiti in tempi brevi dai gesuiti a causa delle condizioni interne dell'Ordine ignaziano, i cui componenti erano o troppo anziani o giovani che non avevano ancora terminato la loro formazione. Bisognava dunque aspettare.

La restituzione alla Compagnia: riaffermazione della tradizione

Nel 1824 Leone XII ordinò, tramite il breve *Cum multa*, la restituzione del Collegio alla Compagnia di Gesù insieme al museo e all'osservatorio annessi, la Chiesa di Sant'Ignazio e l'Oratorio del Caravita. Il 1° ottobre il cardinale Carlo Maria Pedicini eseguì, in una solenne cerimonia, il mandato pontificio della consegna al P. Generale, Luigi Fortis. Il papa Della Genga, molto interessato, si recò il pomeriggio del 2 novembre all'inaugurazione dell'anno accademico, ed espresse la volontà che l'ordinamento scolastico fosse ripristinato

“ Il Collegio Romano è stato sicuramente la leva più efficace per risollevare gli studi sacri, dato lo stato di avvilimento in cui giacevano in quel primo scorcio di secolo ”

alle condizioni del 1773. Così fu fatto e i corsi comprendevano tre anni di grammatica (Infima, Media e Suprema), tre di Filosofia e Scienze, e quattro di teologia.

Il primo rettore fu il P. Luigi Taparelli d'Azeglio (1793-1862), autore del *Saggio Teoretico di Diritto naturale* (1843). Giovanni Perrone (1794-1876) e Antonio Kohlman (1766-1838) insegnarono teologia dogmatica, Luigi Santinelli si occupò della teologia morale, mentre Michele Zecchinelli, Giovanni A. Rizzi e Cornelio Van Everbroeck insegnarono rispet-

tivamente Sacra Scrittura, Storia Ecclesiastica, e Controversie e Istituzioni canoniche.

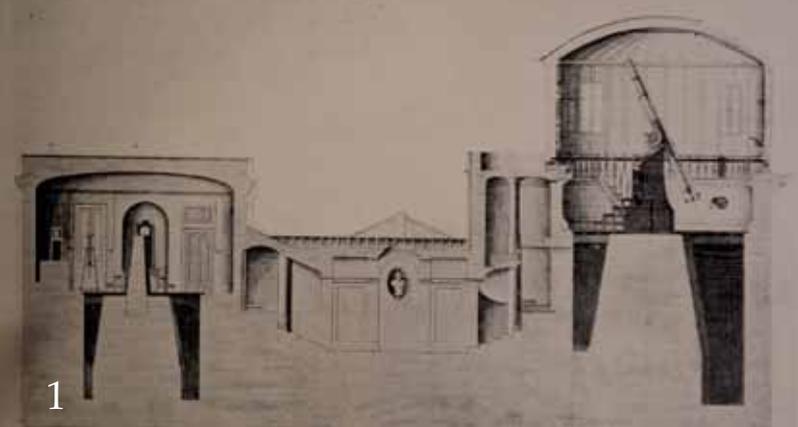
Nel 1824 furono stampate le *Regole degli scolari che frequentano le scuole della Compagnia*, focalizzate sugli aspetti disciplinari che gli alunni dovevano sempre osservare sulla scia dell'integrazione all'eccellenza accademica e alla probità morale.

Il corso filosofico si articolava su un triennio e comprendeva logica, metafisica generale e matematica elementare al primo anno; fisico-matematica, fisico-chimica e matematica al secondo anno; metafisica speciale ed etica al terzo. Tale ordinamento si discostava dalle prescrizioni contenute nella *Ratio studiorum*, ma fu consentito giacché il corso filosofico era frequentato anche da studenti esterni che proseguivano gli studi e conseguivano diplomi nelle Università, le quali esigevano ormai un certo livello di conoscenze scientifiche. Per suscitare l'emulazione fra gli studenti e procurare loro i mezzi per esercitarsi e perfezionarsi nelle scienze dei rispettivi corsi, vennero ben presto ripristinate le Accademie.

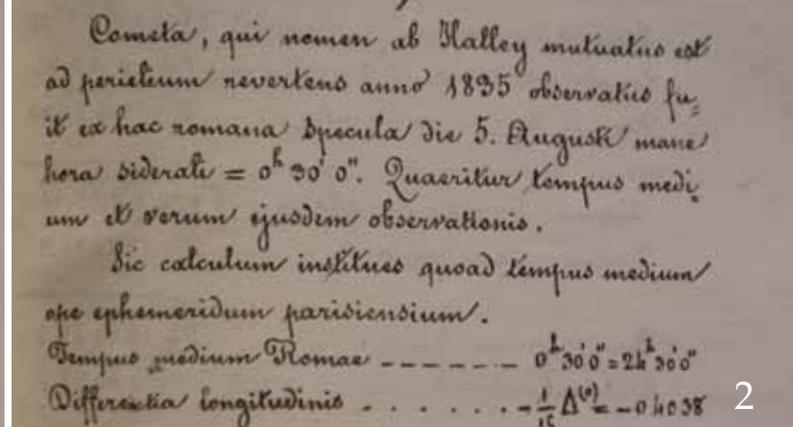
L'educazione religiosa e morale degli studenti era accuratamente seguita dai padri: l'uso dei sacramenti era frequente, la maggior parte si comunicava ogni domenica nelle rispettive Congregazioni, e una volta all'anno – in genere nella Settimana Santa – tutta la scolaresca divisa in tre classi dedicava alcuni giorni agli Esercizi spirituali. Furono erette quattro Congregazioni Mariane per gli studenti: a) *della Scaletta*, formata dagli alunni di Filosofia; b) *del Salone* per gli studenti di Grammatica superiore, Umanità e Retorica, situata nell'Aula massima; c) *del Passetto*, destinata ai più piccoli e sotto la protezione di sant'Eutichiano; d) *degli Angeli*, i cui membri integravano la *Schola cantorum*. Le quattro Congregazioni erano aggregate alla "Prima Primaria", istituita nel 1584.

Le scienze sacre: ritorno della Scolastica

Il Collegio Romano è stato sicuramente la leva più efficace per risollevare gli studi sacri, dato lo stato di avvilimento in cui giacevano in quel primo scorcio di secolo. P. Taparelli s'impegnò a ridare all'insegnamento unità di metodo e di dottrine secondo le norme della *Ratio*. Il rettore difese come una necessità indispensabile il ritorno alla Scolastica e l'attenersi fedelmente a san Tommaso, se si voleva riconnettere la scienza religiosa alle pure sorgenti della filosofia e della teologia cattolica. Sotto il ret-



1



2

torato di Taparelli ebbe la sua prima formazione. Gioacchino Pecci, il futuro papa Leone XIII che promulgò l'enciclica *Aeterni Patris* (1879).

Ciascuno dei professori partecipò al risveglio degli studi ecclesiastici che si verificò di lì a poco. Tra i molti gesuiti egregi ricordiamo Antonio Kohlman, professore di teologia dogmatica, dotato di una rara vigoria dialettica e limpidezza di esposizione, come risulta anche da molte conversioni di eterodossi da lui operate, tra cui quella di Agostino Theiner, il celebre storico oratoriano e Prefetto dell'Archivio Vaticano. Il nome di Giovanni Perrone brilla nella storia della teologia come il più insigne maestro del suo tempo. Per circa trenta anni (1824-1855) ebbe il merito di rinnovare gli studi teologici: con le sue *Praelectiones theologicae* mise in mano, ai maestri come agli studenti, nuovi strumenti utili per contestare gli errori moderni. Alla scuola di Perrone si formarono tre illustri teologi, che continuarono a perfezionare il suo magistero dalle cattedre del Collegio Romano: Carlo Pasaglia, Clemente Schrader e Giovanni B. Franzelin.

Le scienze positive e l'Osservatorio astronomico

Oltre alle scienze ecclesiastiche, anche le scienze positive ebbero insigni cultori nel Collegio Romano. Andrea Caraffa (1798-1854) va celebrato come uno dei più dotti matematici del suo tempo. Formò alla sua scuola valorosi studiosi delle scienze esatte e lasciò opere molto pregiate, come gli *Elementa Matheseos*, forse il più perfetto trattato del suo tempo e che ebbe varie edizioni in latino e in italiano. Giovanni Battista Pinciani (1784-1862) diresse una scuola che sviluppò per circa vent'anni le indagini moderne: i fenomeni della torpedine, il magnetismo e le correnti fredde. Due suoi scritti furono particolarmente famosi, le *Istituzioni fisico-chimiche* e la *Cosmogonia Mosaiica*, nei quali si preoccupa di dimostrare come la Rivelazione e le tradizioni concordino con la scienza:

«Si è creduto un tempo che il *Genesi* si opponesse colla sua cronologia agli slanci delle speculazioni geologiche. Ma questa difficoltà, che era stata in qualche modo rimossa dagli stessi espositori del *Genesi* parecchi secoli prima che nascesse la geologia [...] non sarebbe sembrata concludente, se i fatti geologici fossero stati più accumulati, più esattamente descritti, più universalmente conosciuti. E alla fine, era egli un male assai

grande, se ponevansi certi confini a chi tentava volare senza ali? Malgrado questo, non v'ebbero anche troppo fantastiche ipotesi intorno alla formazione del globo? Se invece di cominciare dal raccogliere un buon numero di fatti, esaminarli e compararli, e diligentemente studiare la distribuzione delle rocce, e gli avanzi dei regni organici i quali rinvengono in certi stati minerali; si cominciò preposteramente dal fabbricare sistemi, di ciò non è da incolpare il rispetto verso il libro di Mosè, ma bensì la fretta inopportuna dello spirito umano, che ha bisogno di calzari di piombo, non già di ali ai piedi. È da por mente, che il vero metodo di studiare non s'impara così presto forse in alcuna facoltà; che mentre niuno conosce più di un piccolo numero di fatti, ognuno può credere di averne assai, come il selvaggio nella sua capanna si crede ricco, finché non ammiri altrove palagi e ricchezze; e finalmente che la naturale curiosità ed impazienza degli studiosi gli spinge a voler troppo presto sapere, ad aver dottrine fisse o compiute, in specie sulle questioni più grandi e più curiose, piuttosto che sospendere il giudizio ed ammassare frattanto lentamente e faticosamente de' fatti, di cui non potranno per avventura far uso se non gli scienziati futuri»¹.

L'Osservatorio Astronomico (foto 1) iniziò ad attirare l'attenzione degli scienziati di tutta Europa per l'importanza delle osservazioni e delle scoperte; esso era stato ideato dal P. Bosovich (1711-87) già prima della soppressione della Compagnia, e venne istituito per volontà di Pio VI. Il cardinale Zelada (1797) ne affidò la direzione ad astronomi di prestigio, quali G. Calandrelli, A. Conti e G.F. Reinchenbach.

Il Padre Generale Fortis arricchì l'Osservatorio di vari strumenti moderni, fra cui un cannocchiale di Cauchoix, un eccellente teodolite di Gambe e un cronometro di Breguet, ai quali la fisica celeste è debitrice di tante importanti scoperte. Lo stesso Luigi Fortis ne affidò la direzione al P. Stefano Dumouchel (1773-1840), celebre e già in relazione con i più illustri astronomi di Francia e di Germania. Discepolo di Dumouchel fu l'egregio P. Francesco De Vico (1805-48), che individuò la cometa Halley nel 1835 (foto 2).

De Vico indagò i satelliti, l'atmosfera e le suddivisioni di Saturno; le macchie e le rotazioni di Venere, la natura delle nebulose. Intraprese inoltre una descrizione di tutto il cielo visibile. I suoi inestimabili apporti alla conoscenza della cartografia celeste furono troncati dall'esilio nel 1848 e dalla morte prematura avvenuta a Londra il 15 novembre di quello stesso anno. ▶

¹ PINCIANI, Gian Battista, *Cosmogonia naturale comparata col Genesi* (Roma, 1862) p. 9.



Zoltán Alszeghy: la vita di un teologo

di FERENC PATSCH, S.I. – PÉTER NEMESHEGYI, S.I.¹
Facoltà di Teologia

Zoltán Alszeghy, nato il 12 giugno 1915 – esattamente cent'anni fa – a Budapest e morto a Roma il 19 aprile 1991, è uno dei pochi teologi appartenenti alla Provincia Ungherese della Compagnia di Gesù ad aver acquisito il diritto a una voce nella recente edizione del *Lexikon Für theologie und Kirche* (1993-2001). «Tra i professori romani – nota l'autore della voce – egli è stato uno dei più profondi e più esigenti (*einer der tiefsten und forderndsten*) che ha esercitato un influsso definitivo su generazioni di studenti di teologia, provenienti da tutto il mondo, collegando la tradizione con un'apertura verso le questioni odierne»². Figlio di un un noto storico di letteratura, conobbe fin dalla gioventù intellettuali celebri, tra cui anche gesuiti – per esempio Bíró Ferenc, Bangha Béla, Tornóy Gyula – che vi esercitarono un'influenza permanente e forte. Proprio

“La visione storica dell'essere umano spinge sempre di più il teologo a comprendere: le verità in sé e per sé sono eterne e immutabili, ma l'uomo non può possederle come tali. La verità, in quanto è l'uomo che la conosce ed esprime, sarà sempre imperfetta e determinata dalle condizioni della situazione storica”
(Zoltán Alszeghy)

questa forza interiore lo attirò, a 18 anni, per cominciare il noviziato della Compagnia di Gesù a Budapest. Nel 1939 il giovane gesuita venne mandato a cominciare i suoi studi filosofici e teologici a Roma presso la Gregoriana. Sei anni più tardi, dopo aver finito il dottorato, in lingua tedesca, sulla teoria d'amore di Dio in san Bonaventura³, i suoi professori di allora lo ritengono degno di insegnare alla Facoltà di Teologia della stessa Università, compito che svolgerà per ben 43 anni (dal 1946 al 1989).

Preparare le lezioni, dirigere le tesi di dottorato, avere l'incarico di Decano, significano un'enorme quantità di lavoro. Inoltre, i dicasteri vaticani richiesero spesso P. Alszeghy come Consultore su vicende sensibili. Dopo il concilio Vaticano II, corresse i testi

della liturgia in ungherese per ottenere un “nulla osta” da parte della *Congregazione per il Culto Divino*. Paolo VI incaricò di preparare il Sinodo dei vescovi sull'evangelizzazione; dopo di che – si dice – rimase l'ausilio principale del Papa per formulare anche il testo dell'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* (1975). Insieme al suo amico Maurizio Flick (1909-1979), Alszeghy ha contribuito essenzialmente alla ricerca teologica pubblicando in italiano vari libri di altissima qualità su temi quali, ad esempio, la dottrina della creazione, il sacramento della penitenza, il peccato originale, la soteriologia, lo sviluppo dei dogmi. Nonostante tutti questi lavori, trovava il tempo per l'accompagnamento spirituale e per predicare il mese degli *Esercizi spirituali*, per molti anni, in estate.

La sua missione scientifica ebbe notevole portata. Mentre in Germania, in Francia e in Spagna la teologia cominciava a risvegliarsi dal rigoroso antimodernismo di Pio X, in Italia proprio i padri Alszeghy e Flick sono considerati i veri “insonni” della teologia di lingua italiana. Nonostante la sua missione transnazionale, Alszeghy non dimenticò la sua patria e la sua Chiesa, sottoposta ancora alla dura soppressione da parte del regime comunista. Una delle iniziative dei gesuiti ungheresi aveva dato vita a una collana intitolata “Teológiai Kis Könyvtár” (*Piccola Biblioteca Teologica*), il cui lavoro redazionale era stato affidato ai padri Ferenc Szabó e Zoltán Alszeghy, il quale ne firmò cinque volumi che riuscirono a mediare cortina di ferro il rinnovamento teologico post-Vaticano II.

Il cancro che colpì l'amico e collega Maurizio Flick fu una dura prova per Alszeghy, che lo curò per lungo tempo, meravigliandosi di come la sofferenza ne rendesse l'animo ancora più profondo e simile a Cristo. Dopo la morte di Flick (1979), Alszeghy si prese cura di un altro anziano professore della Gregoriana, anch'egli malato, il francese Delanoy, assistendolo fino alla fine.

Con il crollo del muro di Berlino, mutava anche il sistema politico in Ungheria. Pur avendo molti compiti in Italia, Alszeghy prese la decisione di tornare nella sua Provincia, che si stava riprendendo dalla repressione sotto il regime comunista. Gli venne chiesto di fare il maestro dei novizi, dare *recollezioni* ai sacerdoti e confessare nella chiesa dei gesuiti a Budapest. Ma la sua attività non sembrava

avere molto successo. Anche la sua salute andava gradualmente peggiorando. Rentrò a Roma per richiesta del Vaticano: doveva aiutare a preparare le omelie pronunciate in occasione della visita apostolica di Giovanni Paolo II in Ungheria, programmata per l'autunno del 1991. Alszeghy si dedicò a questo compito con molta energia e competenza. I discorsi del Papa corrisposero molto bene alla situazione, ai problemi e alle speranze del Paese, ma Alszeghy non riuscì a vedere i frutti del proprio lavoro. Il 19 maggio 1991, alla vigilia della Pentecoste, fu colpito da un ictus celebrale che ne causò la morte improvvisa. Prima però aveva promesso a Endre Gyulai, già vescovo di Szeged-Csanád, che da settembre in poi avrebbe insegnato teologia all'Ateneo teologico di Szeged, in Ungheria. Alla sua messa funebre a Roma parteciparono cardinali, vescovi, circa 150 sacerdoti e, numeroso, il popolo di Dio.

Dalla conferenza *Cosa esige la riflessione teologica cattolica riguardante la storia della salvezza?*⁴

«Non c'è dubbio che non è possibile concepire qualche avvenimento della storia della salvezza senza affermare che qualcosa è accaduto in un punto determinato dello spazio e del tempo. Ovviamente, penso innanzitutto alla morte e resurrezione di Cristo. Ci sono però anche altri avvenimenti che hanno esercitato un grande influsso sull'elaborazione dello schema della storia della salvezza e, malgrado tutto, essi non sono storici nello stesso senso degli avvenimenti pasquali. Tali sono ad esempio i temi dell'esodo dall'Egitto e della migrazione nel deserto. [...] Non si potrebbe forse dire che qualche intervento di Dio, raccontato nelle storie concrete, è stato rivelato in forma di racconto storico, ma non significa che è un avvenimento accaduto in un momento concreto della storia, e invece costituisce il fondamento e la dimensione permanente della storia della salvezza?».

Alszeghy solleva una domanda simile riguardante i diversi periodi della storia della salvezza. «[...] [Ad esempio] i periodi della salvezza descritti da Paolo non significano piuttosto i vari livelli dello stato permanente dell'umanità, e cioè che la vita umana si svolge sempre sotto il "segno" della natura decaduta e della grazia, mentre talvolta l'uno o l'altro "segno" si mostra più forte?

[...] Fino al XX secolo la scienza della fede veniva considerata in modo troppo esclusivo come una somma delle verità eterne/ateporali. Si è pensato che queste verità rimanessero immutabili e che, dopo averle scoperte, un teologo potesse immutabilmente contenerle. La visione storica dell'essere umano spinge sempre di più il teologo a comprendere: le verità in sé e per sé sono eterne e immutabili, ma l'uomo non può possederle come tali. La verità, in quanto è l'uomo che la conosce ed esprime, sarà sempre imperfetta e determinata dalle condizioni della situazione storica. Per questo motivo, la conoscenza di una persona non è tramandabile proprio allo stesso modo alle altre persone. La verità comunicata a qualcun'altro verrà recepita sempre per mezzo delle sue categorie, colorata dalle proprie esperienze, "ad modum recipientis". [...] Le verità viste/contemplate in modo immutabile stanno fuori dalla storia e superano lo stato dell'uomo che cammina sul suo sentiero. [...] Se vediamo le cose dal punto di vista della storia della salvezza, possiamo capire come il deposito della fede compreso alla luce della fede possa essere salvaguardato e annunciato solo permanentemente adeguandosi alle immagini e agli schemi concettuali delle diverse culture. È per questo che conservare la rivelazione, destinata ad ogni essere umano, non solo non esclude l'evoluzione, ma la esige».

Alla fine della sua conferenza Alszeghy cita le parole di Guilelmo de Tocco su san Tommaso d'Aquino: «Nelle sue conferenze egli ha trattato dei temi nuovi, ha scoperto un modo nuovo di definire la dottrina e ha portato argomenti nuovi nella spiegazione». Alszeghy continua così: «I teologi hanno ricordato con una certa rassegnazione il fatto che nel testo intero si trovi ben otto volte la parola "nuovo", dato che sembrava che l'alba di allora della teologia, che ha aperto tanti sentieri non ancora studiati, fosse scomparsa per sempre, come se nella situazione attuale della teologia nemmeno Tommaso d'Aquino fosse capace di illuminare i misteri con delle luci tanto nuove. Per questo motivo è estremamente importante la riflessione del Concilio Vaticano II sulla storia della salvezza, poiché possiamo sperare che faccia resuscitare la giovinezza della teologia cattolica, carica di novità, in modo che una teologia cattolica, che contempla i misteri nella luce della storia della salvezza, non solo consenta la novità dei problemi e dei metodi, ma addirittura la esiga». ▀

¹ Il presente testo è una versione ridotta dell'intervento tenuto in occasione della Giornata di Teologia Dogmatica, organizzata lo scorso 16 gennaio 2015, alla quale hanno preso parte anche don Dario Vitali (Pontificia Università Gregoriana), don Maurizio Gronchi (Pontificia Università Urbaniana) e P. István Seszták (Facoltà Teologica, Budapest).

² Karl Heinz Neufeld, „Alszeghy Zoltán”, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, XI. Herder, Freiburg – Basel – Rom – Wien 2001, 4-5.

³ Cf. Zoltán Alszeghy, *Gründformen der Liebe. Die Theorie der Gottesliebe bei dem hl. Bonaventura*, Analecta Gregoriana 38, Romae 1946.

⁴ «Quid reflexio theologica ad historiam salutis a theologia catholica exigit?», in *Acta Congressus Internationalis de Theologia Concilii Vaticani II*, Città del Vaticano, 1968, 444-454.



Il Corridoio di Andrea Pozzo: oltre l'apparenza delle forme

di LYDIA SALVIUCCI INSOLERA
Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa

Il visitatore che oggi si reca alle Camere di sant'Ignazio rimane sconcertato dal contrasto tra la povertà di quelle stanze e il sontuoso apparato illusionistico del Corridoio che oggi vi conduce. Opera del gesuita Andrea Pozzo, esso non va "letto" con superficialità: contiene infatti una specifica introduzione all'esperienza spirituale di sant'Ignazio

La crescente venerazione delle Camere di sant'Ignazio – abitate poi anche dai primi Padri Generali della Compagnia di Gesù – causò un forte afflusso di visitatori esterni non sempre facile da accogliere senza interferire con lo svolgersi della vita quotidiana. I problemi di varia natura pratica a stretto contatto con i sacri luoghi ignaziani, siti al primo piano, spingono nel corso del Seicento a "pensare" a più riprese a un'adeguata soluzione funzionale e spirituale per le uniche quattro Camere rimaste di sant'Ignazio, oramai diventate Cappelle. Con il Preposito Generale Giovanni Paolo Oliva, fi-

“La deformazione dell'immagine tramite l'anamorfoosi diventa una forma di discernimento ignaziano, il quale distingue il giusto dallo sbagliato, il vero dal falso, senza lasciarsi più ingannare dalla vanità delle cose terrene”

gura di grande rilievo nella Roma cristiana dell'età barocca, inizia l'elaborazione dell'idea, che, con Andrea Pozzo assurgerà a una vera e propria "bellissima idea": la ristrutturazione e decorazione pittorica del Corridoio, antistante le Cappelle. L'arco temporale dell'esecuzione degli affreschi di Pozzo si dovrebbe considerare dalla metà del 1682 all'inizio del 1685 circa, con l'avvio del cantiere pittorico della chiesa di S. Ignazio, la cui prima committenza è quella della finta cupola. Prima ancora (1660-1663), il pittore gesuita Jacques Courtois dipinge le cinque strombature delle finestre con scene ignaziane **1**. Non inventa nulla di nuovo da un punto di vista iconografico, segue piuttosto la tradizione delle incisioni fiamminghe, raffiguranti la vita del Santo.

«Tirar sempre tutte le linee [...] al vero punto dell'occhio che è la gloria divina»

Il gesuita Andrea Pozzo, pittore e architetto tra i maggiori nel Barocco, sposta l'ingresso alle Camere direttamente nel Corridoio, inserendo una comoda scaletta a doppia rampa e chiudendo con un tramezzo l'entrata allo stesso Corridoio **2**, facendolo diventare così parte integrante e partecipe della memoria ignaziana e al contempo escogitando una articolazione alternativa degli spazi. Pozzo inventa, infatti, un ambiente dove l'architettura che si vede è completamente fittizia, in quanto interamente dipinta e, per accrescere questo senso illusorio, deforma la realizzazione di alcune parti affrescate con la tecnica dell'anamorfoosi. Lo spazio reale si congiunge con quello immaginato. È come un grande teatro permanente per la santificazione di Ignazio di Loyola. Si sa bene, però, che lo spazio scenico per i gesuiti, se si riferisce ad una dimensione spirituale, corrisponde allo spazio interiore della meditazione: per questo Pozzo propone uno spazio meditativo con caratteristiche proprie, in quanto introducono ad una dimensione trascendente, fortemente caratterizzata dalla spiritualità gesuitica. Lo spazio reale perciò non è più soggetto alle razionali regole matematiche, ma diventa luogo di meditazione, come con chiarezza sant'Ignazio ha spiegato negli Esercizi: visualizzare e udire interiormente in ogni dettaglio l'episodio evangelico o altro – *compositio loci* – per poterlo contemplare e "gustare" con maggiore efficacia, attraverso un affinamento dato dalla preghiera, per trarne maggiore insegnamento.

Che in Pozzo sia implicita una lettura spirituale delle sue pitture prospettiche è lui stesso ad affermarlo, scrivendo direttamente nel suo splendido trattato illustrato *Perspectiva Pictorum et Architectorum* la famosa frase con la quale consiglia «tirar sempre tutte le linee [...] al vero punto dell'occhio che è la gloria divina». L'insistenza di Pozzo sulla corretta applicazione della pittura prospettica, tramite il punto stabile di osservazione, trova un'ulteriore motivazione nell'uso preponderante che fa dell'anamorfoosi. Si è spiegato come tecnicamente l'anamorfoosi applicata in pittura è un virtuosismo prospettico, centrato sulla riconoscibilità di un'immagine dipinta apposta deforme, in quanto, per assumere la corretta sembianza, lo spettatore è costretto a muoversi per

cercare di trovare il giusto punto di osservazione **3**. L'anamorfofi, in tutte le sue accezioni e tipologie - da intendersi come qualcosa di distorto, brutto, che però se guardato da determinati punti di vista prestabiliti ritorna ad essere un'immagine proporzionata, armonica, bella - ha sempre avuto un implicito significato moraleggiante. Nel Corridoio, però, Pozzo lo esalta e lo personalizza. La constatazione della deformazione dell'immagine tramite l'anamorfofi diventa infatti, nel Corridoio, come una forma di discernimento ignaziano. Per sant'Ignazio la comprensione dell'importanza del discernimento interiore è fondamentale per la vita spirituale: «Di quello che prova nella sua conversione impara a discernere gli spiriti buoni dai cattivi». Come sant'Ignazio ha sempre cercato di realizzare l'insegnamento di Cristo attraverso la distinzione - il discernimento - di ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, il vero dal falso, senza lasciarsi più ingannare dalla vanità delle cose terrene, così Pozzo applica la soluzione tecnica dell'anamorfofi. Se ci si pone "attivamente" alla giusta distanza, si possono distinguere le sfaccettature di una stessa realtà. Il semplice spostamento di visuale di pochi centimetri può far vedere il tutto in modo diverso. Il visitatore può andare avanti e indietro, a destra e a sinistra, e man mano riesce a distinguere ciò che è vano da ciò che è reale. Il punto stabile voluto da Pozzo permette inoltre allo spettatore di constatare in modo ancora più pratico questa divergenza tra la vacuità della realtà effimera e la stabilità della vera visione. È importante ricordare di nuovo che, mentre tutto l'apparato decorativo illusionistico appare deformato per l'anamorfofi, le grandi scene ignaziane sulle pareti **4** rimangono stabili allo sguardo, perché sono state dipinte con la tradizionale prospettiva lineare.

Una pedagogia dell'allegrezza

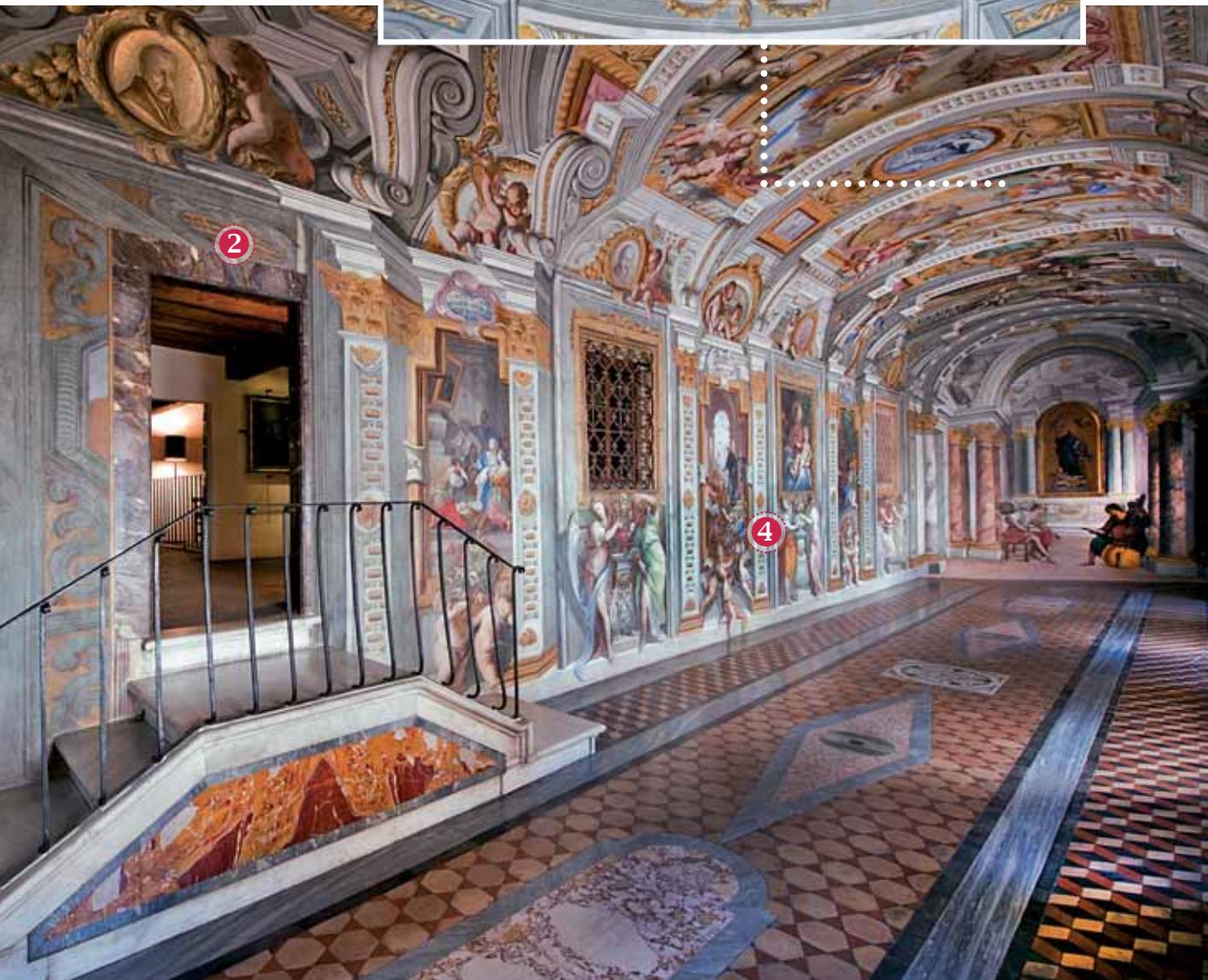
Pozzo riesce così a inventare uno spazio nel quale *delectare docendo*, dove l'architettura non è reale e la sua deformità apparente mostra quella dimensione effimera della realtà che porta a una riflessione spirituale. La distinzione tra giusto e sbagliato aiuta a comprendere le cose e, una volta riusciti, porta a uno stato di felicità interiore. Pozzo con questo gioco prospettico rende visibili temi complessi come il discernimento, che portano all'allegrezza. Introdotto il fedele in una serie di meditazioni sulla vita e i miracoli di sant'Ignazio, facendogli discernere il giusto da ciò che è sbagliato, grazie all'anamorfofi, ecco che il Corridoio si mostra "realmente" per quello che è. Si comprende meglio che lo spazio immaginato da Pozzo è già un "luogo celestiale", nel quale è mostrata nella sua pienezza la santità

di Ignazio. Inevitabilmente anche ogni elemento architettonico, figurato e decorativo partecipa allo svelamento della vera dimensione divina. Si spiega così che se un'immagine appare difforme ai nostri occhi non significa che sia sbagliata, ma semplicemente che non si sta nel giusto punto di osservazione. Il gusto giocoso iniziale dell'anamorfofi si trasfonde ora in quella medesima allegrezza spirituale che pervade le scene ignaziane della volta **5**, e che nasce, appunto, dalla comprensione di una retta visione più profonda. L'anamorfofi assume dei connotati nuovi: fa capire che prima si vedevano le cose divine (l'architettura, gli angeli) in modo errato, deforme, rispetto a ciò che sono realmente. Ognuno che riesce a "correggere" la propria osservazione, mettendosi nel giusto punto di vista, scopre che esso coincide con quello di Dio, il «vero punto

“La genialità creativa di Pozzo consiste proprio nell'essere riuscito a trasformare un semplice luogo di passaggio - il Corridoio - in un vero e proprio pellegrinaggio ignaziano”

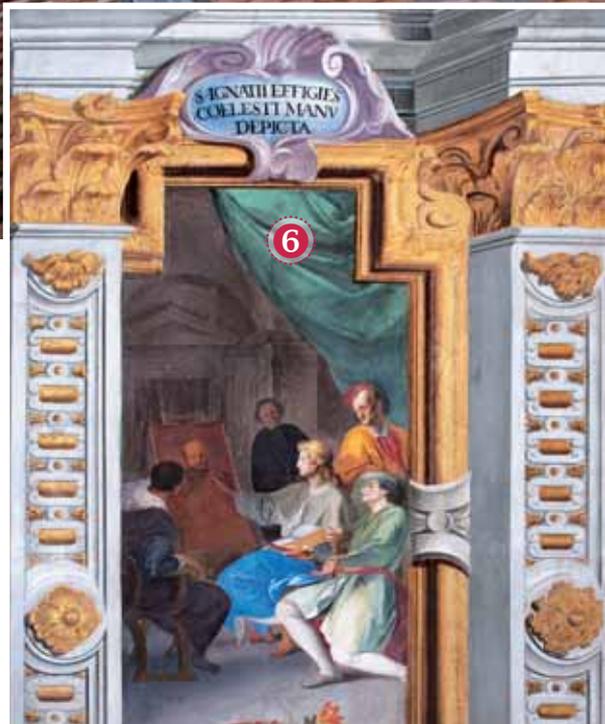
dell'occhio che è la gloria divina». Riconosce l'allegrezza del suo amore, che si rivela fuori dalla logica umana, e si unisce di conseguenza al suo sguardo gioioso. Il Corridoio, quindi, si può considerare come la testimonianza viva dell'allegrezza spirituale di sant'Ignazio che ha vinto la morte, espressa attraverso tutta la decorazione pittorica: dall'anamorfofi ai puttini, dai fiori ai colori risplendenti di ogni scena raffigurata.

In conclusione, la genialità creativa di Pozzo consiste proprio nell'essere riuscito a trasformare un semplice luogo di passaggio, il Corridoio, in un vero e proprio pellegrinaggio ignaziano. La particolare organizzazione dell'apparato decorativo - le scene ignaziane da meditare, le anamorfofi e l'inserimento del punto stabile di veduta - permette di poterlo recepire anche come occasione di un pellegrinaggio interiore. L'immagine di sant'Ignazio, infatti, si riverbera nel visitatore attraverso l'osservazione di ogni dettaglio pittorico. Come l'angelo dipinge il ritratto interiore del Santo **6**, così ciascuno cercherà di riprodurre le fattezze del volto attraverso l'imitazione dei suoi insegnamenti. Si rinnova in questo modo, per analogia, *l'imitatio Christi*, tanto perseguita da sant'Ignazio: ossia "dipingere" dentro il proprio cuore il ritratto di Cristo, attraverso l'imitazione delle sue opere; far riflettere in sé, come in uno specchio, la sua immagine, per poter giungere a farvi riflettere la vita stessa di Dio.



Per visitare il Corridoio e le Camere:
ingresso libero dal Collegio Internazionale
del Gesù (Piazza del Gesù, 45)
dal lunedì al sabato solo il pomeriggio,
dalle 16:00 alle 18:00;
domenica e festivi solo la mattina,
dalle ore 10:00 alle 12:00.

*Per celebrare la S. Messa
nella Cappella delle Camere:*
prenotarsi contattando la portineria
(tel. +39 06 69205 800
oppure +39 06 69205 878)
durante gli orari
di apertura al pubblico.



I contributi fotografici provengono dal volume «Andrea Pozzo e il Corridoio di S. Ignazio» di L. Salviucci Insolera (Ed. Artemide, Roma 2014). Si ringrazia l'Editore per la disponibilità www.artemide-edizioni.it



Il “cuore saldo” del Pontificio Collegio Nord Americano

di BRENDAN HURLEY, S.I.
Pontificio Collegio Nord Americano

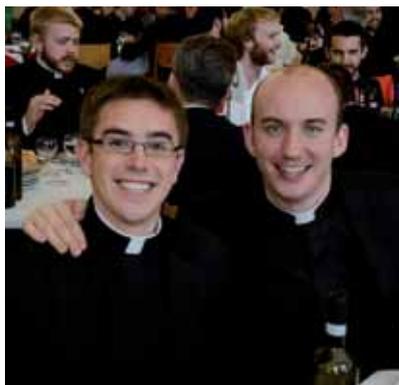
Inaugurato nel 1859, il Collegio ospita 250 seminaristi provenienti da Stati Uniti, Canada e Australia. Abbandonare il proprio Paese per studiare a Roma ed entrare nel cuore della Chiesa universale è al tempo stesso una sfida e una grande opportunità

“**F**irmum est cor meum” (Sal 57,8), il motto del Pontificio Collegio Nord Americano, è un’ispirazione che pervade tutti gli aspetti della formazione. Avendo il “cuore saldo”, il seminarista si prepara ai diversi aspetti del sacerdozio con la conoscenza, la fiducia e la gratitudine che il Signore, il quale lo ha chiamato a questa vocazione, gli concederà la grazia necessaria a rimanere fedele e al servizio della Chiesa.

Papa Pio IX inaugurò il Collegio Nord Americano a Via dell’Umiltà l’8 dicembre 1859, vedendo le opportunità che la formazione a Roma offre ai seminaristi, non ultima la partecipazione all’unità e all’universalità della Chiesa. A causa del numero crescente di seminaristi che facevano richiesta di una tale formazione, nel 1953 è stato costruito un nuovo *campus* al Gianicolo. Ed è qui che l’attuale gruppo di 250 seminaristi vive, prega e studia preparandosi ad iniziare il servizio presso le loro diocesi negli Stati Uniti, in Canada e in Australia. La residenza originale, Casa Santa Maria, è ora utilizzata dai nostri 62 sacerdoti che stanno terminando gli studi.

Una formazione stabilmente fondata su quattro pilastri

La struttura della formazione si basa sulle linee guida esposte nel *Program of Priestly Formation* della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, che a sua volta prende spunto dalla *Pastores dabo vobis*



di San Giovanni Paolo II e dalla *Ratio fundamentalis* pubblicata dalla Santa Sede. Di conseguenza, il programma di vita comunitaria si basa sui quattro “pilastri” principali della formazione sacerdotale: umano, spirituale, intellettuale e pastorale. Ognuno di essi viene affrontato in modo sistematico e in una prospettiva di sviluppo lungo quattro anni, attraverso lezioni e laboratori regolari e in stretta relazione con *tutors* individuali e direttori spirituali.

Il seminarista del Collegio Nord Americano è **formato umanamente** attraverso una maggiore comprensione di se stesso e del suo dono particolare messo a servizio degli altri. Maturare un’identità sacerdotale lo rende in grado di avere buoni rapporti con gli amici e improntati alla carità con coloro dei quali si mette al servizio.

La **crescita spirituale** trova la sua espressione in una vita di preghiera che è allo stesso tempo personale e comunitaria, attirando l’essere umano in una relazione più profonda con il Signore. La liturgia, l’adorazione eucaristica e la direzione spirituale lo aiutano a discernere in che modo donare se stesso, come hanno fatto Gesù, Maria e i santi.

“ Il programma di vita comunitaria si basa sui quattro “pilastri” principali della formazione sacerdotale: umano, spirituale, intellettuale e pastorale ,”

Uno spaccato della ricca vita comune presso il Pontificio Collegio Nord Americano.

Sotto:

Il Santo Padre con il Rettore, mons. Jamec Checchio, durante la visita al Collegio lo scorso 2 maggio 2015.

Foto PNAC





“La comunità è un luogo dove si impara la responsabilità insieme ad una buona capacità di gestione del tempo”

La **formazione intellettuale** mira alla comprensione fedele della dottrina della Chiesa e alla capacità di trasmetterla in modo competente agli altri. Anche se è fondamentalmente dovuta al lavoro delle Università, come la Gregoriana, la vita intellettuale è supportata dal suggerimento, da parte del Collegio, di ulteriori letture. I seminaristi apprezzano particolarmente i corsi della Gregoriana sulle Sacre Scritture che, insieme ai loro pellegrinaggi in Terra Santa, facilitano una comprensione più profonda della Rivelazione cristiana. Ai nostri studenti vengono offerti anche seminari particolari dai sacerdoti americani residenti a Roma.

Testimonianza \ “Vivere immerso nella cultura cattolica ha aggiunto dolcezza alla mia fede”

Credevo che uno dei tratti della formazione al *Pontifical North American College* (PNAC) su cui è posta la maggiore enfasi sia nell'essere un uomo di comunione, tema che è stato anche trattato durante le mie lezioni alla Gregoriana. Guardando indietro agli ultimi tre anni, sono particolarmente grato ai due modi in cui la mia formazione a Roma mi ha portato ad una maggiore comunione con Dio e con la Chiesa: l'avvicinamento ai poveri e l'esperienza di una cultura cattolica.

Quando vado o torno dalla Gregoriana, ogni giorno incontro parecchie persone che chiedono aiuto. Durante il mio primo anno a Roma, sono immediatamente caduto in una crisi di fede: cosa significa essere un cristiano, aspirare al sacerdozio, quando tanti dei miei fratelli e delle mie sorelle non riescono a soddisfare i loro bisogni essenziali? Con la direzione spirituale e l'apostolato presso la mensa di Sant'Egidio, il PNAC mi ha offerto l'opportunità di andare nelle periferie e un forum in cui discernere il modo in cui Dio mi sta chiamando per rispondere ai bisogni degli ultimi tra i suoi fratelli e sorelle. Attraverso queste esperienze, sono stato portato a vivere una vita più semplice, ma – cosa più importante – a riconoscere la mia stessa povertà davanti a Dio e a implorare il Suo aiuto.

Vivere a Roma mi ha anche dato l'opportunità di vivere l'esperienza di una cultura cattolica. L'arte sacra, la venerazione dei santi e le devozioni popolari che ho visto qui, hanno ag-

giunto alla mia fede un aspetto di dolcezza che mancava. Per esempio, durante la Quaresima, il PNAC partecipa alla “Via Crucis delle Chiese”, consentendoci di celebrare la Messa ogni giorno in una diversa chiesa antica, e sebbene baciare le immagini, unirmi alle processioni e fare pellegrinaggi – prima di arrivare a Roma – fossero realtà completamente sconosciute, ora non riesco ad immaginare di essere un prete senza queste devozioni e la dolcezza che portano alla mia fede.

Giungere a un più profondo riconoscimento della propria povertà di fronte a Dio ed essere aperti alle diverse espressioni del cattolicesimo sono elementi indispensabili per un sacerdote, specialmente nei culturalmente variegati Stati Uniti, dove si trova un quinto degli immigrati del mondo. Sono grato per il modo in cui il PNAC ha facilitato la mia esperienza di straniero a Roma, con le sue sfide e le sue gioie, per aiutarmi ad essere un prete migliore quando tornerò a casa... un uomo di comunione in grado di trovare il povero ed accogliere lo straniero.



GREG GERHART

La **preparazione alla cura pastorale** vede gli altri tre pilastri come risorse al servizio del ministero diretto. Ogni anno i seminaristi imparano dalle loro esperienze a crescere nel ministero. Gli incarichi apostolici coprono una vasta area di ministeri in ambienti culturalmente diversi, quali: Ospedale Bambino Gesù, la prigione di Regina Coeli, collaborazioni con la Comunità di Sant'Egidio e le Missionarie della Carità, tra gli altri, in molti dei campus del Collegio in città. Queste esperienze rendono il cuore degli uomini davvero saldo e compassionevole.

Comunità, luogo della condivisione dei talenti e della responsabilità

La vita comunitaria del seminario trae grande beneficio dai molti uomini ricchi di talento che vi abitano. I musicisti ci aiutano a rendere molto belle le nostre liturgie e interessanti i nostri spettacoli. Gli atleti fanno in modo che ci sia sempre una lista completa di partecipanti agli eventi sportivi di baseball, pallacanestro, e per la nostra squadra di calcio, il Martyrs, che partecipa alla *Clericus Cup*. Gli studenti cuochi preparano pasti speciali e offrono opportunità diverse per l'ospitalità. La comunità è un luogo dove si impara la responsabilità insieme ad una buona capacità di gestione del tempo.

Il rettore, Mons. James Checchio, supervisiona il programma di formazione. La direzione del Consiglio Pastorale, composto da studenti eletti, esercita le sue funzioni in forma di forum per le questioni di interesse comune ed è un organo consultivo del Rettore.

Ci sono molte sfide da affrontare quando si lascia la propria casa e il proprio Paese, e ne siamo tutti consapevoli. Il programma di formazione riconosce questa come una delle maggiori opportunità prevista da Papa Pio IX: abbandonare la propria prospettiva nazionale ed entrare nell'unità e nell'universalità della Chiesa. Mons. Checchio parla spesso dell'importanza di ascoltare il Successore di San Pietro per vedere i problemi che il mondo affronta nella sequela di Cristo. In questo modo, la chiamata a una Nuova Evangelizzazione, radicata in un'autentica esperienza di Cristo misericordioso, diventa una parte necessaria del programma di formazione.

Recentemente, grazie ad un generoso benefattore, il Collegio ha portato a termine la costruzione di un nuovo edificio, da destinare a scopi sia amministrativi che formativi. Il nuovo spazio continuerà a formare menti e cuori saldi dei seminaristi ancora per molti anni, Il nuovo spazio continuerà a formare menti e cuori saldi dei seminaristi ancora per molti anni a venire e, come recita l'iscrizione sul nuovo edificio, *"Resonare Christum Corde Romano"*. ▶

The "steadfast heart" of the Pontifical North American College (by Brendan Hurley, S.I.) – The motto of the Pontifical North American College is a quote from Ps 57:8: «Steadfast is my heart», an inspiration for every aspect of its formative offer. Currently there is a group of 250 seminarists who live in campus on Janiculum Hill, while 62 priests in graduate studies reside in the Casa Santa Maria, in Via dell'Umiltà, the original campus inaugurated by Pope Pius IX in 1859. Life in the College revolves around the four "pillars" of priestly formation: human, spiritual, intellectual and pastoral, and in the course of four years every aspect is addressed in ways that enable the development of the person.

The human formation deals with a growing understanding of oneself and how the God's particular gift can be put at the service of others. Spiritual growth is aided by a life of personal and communal prayer, while the intellectual formation is taken care of primarily by the universities attended by the seminarists, but also via the College's recommendation of additional reading. The preparation for pastoral care is a synthesis of the three previous "pillars", that become very useful resources for the service of direct ministry. The apostolic assignments are spread over different cultural settings: Bambino Gesù Hospital, Regina Coeli Prison, Sant'Egidio soup kitchen, and many more, helping their hearts to be steady and compassionate.

The formation program is overseen by Msgr. James Checchio, Rector of the College.



Romero Anselarius 1182

Relig./Colleg. Pont. Coll. P. Lat. Americanum

Prov./Dioec. S. Michaelis

Natus 15 Aug. 1917. Pater Santos

Mater Jesus Goldamer

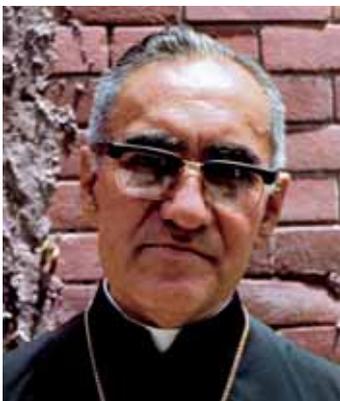
Civitas/Natio: Barrios S. Salvador

Studia philosophica perfecit in Seminario S. Michaelis (S. Salvador)

Vescovo di San Salvador: assassinato in 1980

Il beato Óscar Romero ex alunno della Gregoriana

a cura della REDAZIONE



Il nuovo beato, amatissimo nei Paesi dell'America Latina, studiò presso la nostra Università dal 1937 al 1941

Lo scorso 3 febbraio 2015 Papa Francesco ha riconosciuto il martirio *in odium fidei* di monsignor Óscar Arnulfo Romero, che il 23 maggio è stato elevato alla gloria degli altari, come beato, con una solenne celebrazione in San Salvador.

Mons. Romero nacque nel 1917 a Ciudad Barrios, in una famiglia numerosa e di umili origini. Maturò giovanissimo la vocazione sacerdotale e a dodici anni entrò nel seminario minore di San Miguel. A vent'anni fu inviato a Roma, dove studiò presso la Pontificia Università Gregoriana dal 1937 al 1941, conseguendo il baccalaureato e la licenza in Teologia. L'anno successivo fu ordinato sacerdote nella Cappella Maggiore del Collegio Pio Latino Americano di Roma. Tornato in patria, svolse per alcuni anni il ministero di parroco. Nel 1970 venne nominato Vescovo Ausiliario di San Salvador, e nel 1974, vescovo di Santiago de Maria, una delle diocesi più povere di El Salvador. A Santiago de Maria conobbe da vicino la povertà e l'oppressione del popolo sotto la feroce repressione militare che attanagliava il Paese.

Nel 1977 fu nominato Arcivescovo di San Salvador. Apertamente schierato nella difesa dei più deboli dai soprusi dei potenti, fu fortemente scosso dall'assassinio del gesuita Rutilio Grande, suo amico e collaboratore. Ogni domenica cominciò a far seguire all'omelia un commento delle notizie quotidiane, chiamando con il suo nome violenze e soprusi, e i suoi messaggi furono radiotrasmessi in tutta la nazione. Le ritorsioni non si fecero attendere sotto forma di chiese profanate e un'*escalation* di sacerdoti uccisi. Il 24 marzo 1980, durante la celebrazione della Messa, mentre elevava l'ostia nella consacrazione, fu assassinato da un sicario inviato dal partito nazionalista conservatore. ▶



In memoria

Giuseppe Pittau, S.I.

Villacidro (Ca), 20 ottobre 1928
Tokyo (Giappone), 26 dicembre 2014

S.E. Mons. **Giuseppe Pittau** entrò nella Compagnia di Gesù il 18 aprile 1945 e fu ordinato sacerdote il 18 marzo 1959.

Dopo gli studi filosofici a Barcellona, nel 1952 i suoi superiori lo inviarono dapprima in Giappone a studiare teologia presso la Sophia University di Tokyo, e poi negli Stati Uniti, dove, nel 1963 conseguì un dottorato in Scienze Politiche presso la Harvard University. Tornò quindi in Giappone, sua Provincia di appartenenza, ed iniziò la sua attività di docente presso la Sophia University, di cui fu anche Rettore dal 1968 al 1981. Sempre nel 1981 fu eletto Provinciale della Provincia del Giappone e successivamente chiamato a Roma. Assunse diversi ruoli fino a

che, nel 1992, fu nominato Rettore della nostra Università, carica che esercitò fino al 1998. Nel 1997 fu nominato Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali.

Durante il suo rettorato, P. Pittau promosse egregiamente l'attività internazionale della nostra Università, organizzando convegni e attività culturali. A lui si deve l'aggiornamento dal punto di vista informatico dell'Università: in quegli anni furono realizzati tutti i passi necessari per dotare la Gregoriana della rete internet e fu creato il Centro di Calcolo, l'attuale Information Systems.

Nel 1998 P. Pittau ricevette la dignità di Arcivescovo di Castro di Sardegna e fu nominato dal Santo Padre Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, carica che mantenne fino al 2003, data del suo definitivo ritorno in Giappone.

Karl Josef Becker, S.I.

Köln (Germania), 18 aprile 1928
Roma, 10 febbraio 2015

S.Em. Card. **Karl Josef Becker** nacque in una famiglia nella quale i genitori riuscirono ad impedire che i quattro figli fossero iscritti a una delle associazioni giovanili imposte dal regime nazista. Entrò nella compagnia di Gesù nel 1948 e fu ordinato sacerdote il 31 luglio 1958.

Conseguì la Licenza in filosofia presso lo scolasticato di Pullach (München, Germania) nel 1953, e nel 1959 la Licenza in Teologia alla Theologische Fakultät di Sankt Georgen di Francoforte sul Meno. Nel 1967 conseguì il dottorato in Teologia dogmatica presso la nostra Università con una dissertazione sulla dottrina della giustificazione in Domingo de Soto, compilata sotto la guida di P. Juan Alfaro. Insegnò Teologia Dogmatica a Francoforte per alcuni anni, poi fu chiamato a Roma ad insegnare nella facoltà di Teologia della nostra Università, dove nella sua più che trentennale attività, tenne numerosi corsi in Sacramentaria Generale, su Confermazione e Battesimo, sulla Dottrina della Grazia, sul rapporto tra Magistero e Teologia, sul Metodo Teologico, sul Credo e sull'interpretazione del Dogma. Ha seguito numerose tesi dottorali e pubblicato numerosi saggi e studi.

È stato direttore della rivista *Gregorianum*. Nel 1985 fu nominato Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede. In occasione del suo 75mo compleanno, il 14 novembre 2003, l'allora Card. Ratzinger partecipò alla presentazione della *Festschrift* in suo onore, al quale aveva contribuito con un articolo. Nel Conclistoro del 18 febbraio 2012, Papa Benedetto XVI lo creò Cardinale. Nonostante l'abituale riservatezza, in quell'occasione rilasciò a *La Gregoriana* una lunga intervista (n. 42, Marzo 2012 - pp. 46-52). È infine possibile leggere la sua ultima *lectio magistralis* su *Studia Missionalia* (63 / 2014).

Informazione

NOMINE IN GREGORIANA

Nel corso del periodo compreso tra il 2 ottobre 2014 e il 14 marzo 2015, vi sono state alcune nomine relative ai professori, docenti e personale non docente della nostra Università, delle quali desideriamo dare conto.

Rev. P. **Miguel Coll, S.I.**, Consultore dell'Archivio, per un triennio. Docente Incaricato associato presso la Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa.

Rev. P. **Milan Žust, S.I.**, Decano della Facoltà di Missiologia per un triennio.

Rev. P. **Nuno da Silva Gonçalves, S.I.**, nominato membro del Consiglio Economico. Decano della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa.

Rev. P. **Ulrich Rhode, S.I.**, nominato membro del Consiglio Economico. Professore Ordinario della Facoltà di Diritto Canonico.

Sig. **Luigi Allena**, nominato membro del Consiglio Economico. Segretario Generale.

Ing. **Gianfranco Fattorini**, nominato membro del Consiglio Economico. Capo Ufficio dell'Information Systems.



Al di là di ogni pregiudizio.

Le trattative per il concordato tra la Santa Sede e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni/Jugoslavia e la mancata ratifica (1922-1938)



"Analecta Gregoriana" 323
Premio Bellarmino
pp. 624 - € 45
GBPress 2015

Nel 1920 si stabiliscono rapporti diplomatici tra il Regno jugoslavo e la Santa Sede, che portarono, due anni più tardi, all'avvio ufficiale delle trattative concordatarie. Dopo lunghi negoziati si arrivò, nel 1935, alla firma dell'accordo, resa possibile dall'inconsueta investitura, da parte jugoslava, di un negoziatore segreto, mons. Moscardiello. Quando giunse il momento di votare per la ratifica (1937), nel parlamento belgradese si sollevarono forti proteste. Il governo, dunque, si vide costretto a ritirare il concordato dall'ordine del giorno.

Il presente volume mette in particolare rilievo la posizione della Santa Sede nella questione concordataria, avvalendosi sia delle "nuove" fonti degli archivi vaticani relative al pontificato di Pio XI (accessibile dal 2006) sia di fonti inedite statali, ecclesiastiche e private. Vengono così individuati alcuni elementi importanti, e finora sconosciuti, relativi al periodo "segreto" delle trattative (1933-1935), e alla reazione della Segreteria di Stato in occasione della mancata ratifica del concordato (1937-1938). Il contributo innovativo offerto da questo studio, rispetto alla storiografia esistente, è nell'aver portato alla luce la genesi degli articoli principali del concordato firmato e dimostrato la peculiare rilevanza nel nunzio in Jugoslavia, Ermenegildo Pellegrinetti, nei negoziati bilaterali.

Igor Salmič, nato a Ljubljana (Slovenia) nel 1979, è frate minore conventuale (OFMconv). Dopo lo studio di Teologia a Ljubljana, si trasferisce a Roma ove consegue, nel 2013, il dottorato alla Facoltà di Storia dei Beni Culturali della Chiesa, presso la Pontificia Università Gregoriana. Attualmente svolge l'incarico di formatore nel Collegio internazionale Seraphicum e insegna Storia della Chiesa contemporanea presso la Pontificia Facoltà San Bonaventura.

La presenza trasformante del mistero. Prospettiva di teologia spirituale



"Spiritualità" 6
pp. 208 - € 19
GBPress 2015

Il libro offre una *prospettiva* della teologia spirituale che raccoglie la ricerca recente in sintonia con i segni dei nostri tempi: l'indifferenza religiosa e, allo stesso tempo, un sentito, anche se diffuso, 'bisogno di spiritualità'. La prospettiva che si presenta è articolata attorno cinque nozioni: presenza, mistero, trascendenza, vissuto e trasformazione. In effetti, la presenza del Mistero, nel vissuto quotidiano della trascendenza, può portare a una effettiva trasformazione interiore. Questa frase sintetizza la prospettiva sviluppata nei cinque capitoli.

Rossano Zas Friz De Col è docente di teologia spirituale alla Pontificia Università Gregoriana. Nato a Lima (Perù), entra nella Compagnia di Gesù e si laurea in psicologia (*Universidad Peruana Cayetano Heredia*) e in teologia dogmatica (*Facoltà di Teologia della Compagnia* a Belo Horizonte, Brasile). Si specializza in spiritualità (*Facoltà di Spiritualità Teresianum*, Roma) e in Mistica e Filosofia (*Ateneo Sant'Anselmo*, Roma), ottenendo il dottorato all'Istituto di Spiritualità dell'Università Gregoriana (Roma).

La parola nel dinamismo ignaziano. L'ispirazione biblica degli esercizi



"Spiritualità" 7
pp. 160 - € 18
GBPress 2015

La mia è una riflessione sui temi nucleari ignaziani con riferimenti alla Sacra Scrittura e agli Esercizi Spirituali. Alcuni aspetti di Ermeneutica e Antropologia Biblica sono stati aggiunti, per illuminare l'ispirazione scritturistica degli Esercizi Spirituali.

Mario López Barrio è nato a Chihuahua, Messico, nel novembre 1943. Entrato nella Compagnia di Gesù in 1961, fece la formazione fondamentale dei gesuiti in Messico, dove prese la Licenza in Storia e Filosofia. Poi, nel Pontificio Istituto Biblico, a Roma, ha conseguito la Licenza in Sacra Scrittura, e successivamente il Dottorato in Teologia Biblica presso la Pontificia Università Gregoriana. Dopo aver svolto diversi impegni in Messico (Formazione dei giovani gesuiti, Pastorale per contadini e studenti di Liceo e Universitari; incarichi vari a servizio della Provincia Messicana della Compagnia di Gesù), attualmente è docente presso la Facoltà di Teologia della PUG.



Conformed to Christ Crucified. Vol II. More Meditations on Priestly Life and Ministry

pp. 176 - € 17
GBPress 2015
Vol. II

Father Joseph Carola forms great priests. He is renowned as a scholar of the early Church Fathers – and equally renowned as a spiritual guide and friend to priests and seminarians. Those who study under him remain devoted to him, long after they've returned home to put his lessons to good use in our parishes. Like its predecessor, this book of meditations gives us a rare chance to sit at the feet of a living master. Even more, it will inspire readers – priests, religious and laity – to conform their lives to the Living Mater: It deserves to become a spiritual classic.

Scott Hahn, Ph.D. – Professor of Biblical Theology and the New Evangelization at the Franciscan University of Steubenville and visiting professor at the University of St. Mary of the Lake in Mundelein.

Holy Orders sacramentally conform priests to Christ Crucified. Bearing our cross in the service of others, we do indeed suffer. If we attempt to bear that cross without the aid of Christ's grace, it cripples us. But if we seek His grace prudently and prayerfully, we experience His Cross for what it truly is: the Tree of Life. Elaborating upon this spiritual insight, the sermons in this collection repeatedly return to the Philippians hymn of Christ's self-abasement. That hymn lauds His death upon the Cross, but it does not conclude there.

Rather, it joyfully proclaims that "God has highly exalted him and bestowed on him the name which is above every name, that at the name of Jesus every knee should bow, in heaven and on earth and under the earth, and every tongue confess that Jesus Christ is Lord, to the glory of God the Father" (Philippians 2:9-11). To be conformed to Christ Crucified, therefore, is to be conformed to the Living One who is not to be found among the dead (cf. Luke 24:5). It is to be conformed to the Risen Lord Jesus Crucified who is Wounded Love Victorious.

Joseph Carola, S.I., a member of the United States Central and Southern Province of the Society of Jesus, originally hails from Texas, but he has lived in Rome since the 1990's. He teaches patristic theology at the Pontifical Gregorian University where he also moderates the theology faculty's first-cycle studies (S.T.B.). In 2010 Pope Benedict XVI named him a consultant of the Congregation for Divine Worship and Sacraments.

Instructionis dignitas connubii synopsis historica



"Diritto Canonico" 4
pp. 288 - € 25
GBPress 2015

Il decimo anniversario della Dignitas connubii sembra il momento opportuno per far conoscere ai canonisti e ai ministri dei Tribunali l'iter della sua preparazione, ed in particolare i frutti del lavoro delle tre successive Commissioni, vale a dire gli Schemi dell'Istruzione, dei quali finora si sono conosciuti soltanto alcuni stralci. Il presente volume offre a disposizione dei cultori del diritto canonico la pubblicazione dell'insieme dell'Istruzione e dei suoi progetti in una Sinossi dei relativi testi. Tale Sinossi senza dubbio faciliterà la conoscenza dello sviluppo delle singole norme della Dignitas Connubii, ed in modo forse più eloquente di ogni speculazione, permetterà di individuare la mens delle singole disposizioni, prendendo visione del progresso e delle conferme avvenute al momento della preparazione dei singoli Schemi.

Facoltà di Scienze sociali. Economia e giustizia

"Gregoriana" 10
pp. 36 - € 7
GBPress 2015

Il 28 novembre 2014 si è svolto nell'Aula Magna della Gregoriana il convegno *Economia e giustizia* organizzato dalla Facoltà di Scienze Sociali. Il presente quaderno contiene il testo del messaggio che il Segretario di Stato, l'introduzione del Rettore Magnifico e del Prof. Luigi Mariano, le relazioni di S.E.R. Card. Oscar Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa (*Giustizia distributiva e sviluppo integrale dell'uomo. Dall'omo oeconomicus all'omo reciprocans. Dal neo-liberismo economico allo sviluppo integrale dei popoli e delle persone*), di P. Gian Paolo Salvini, S.I., scrittore di "La Civiltà Cattolica" (*Economia e bene comune*) e del Prof. Leonardo Becchetti, dell'Università di Roma Tor Vergata (*Economia civile, oltre la speculazione*).



Luke. The Gospel of the Children of Israel

“Retorica Biblica
e Semitica” 4
pp. 912 - € 60
GBPress 2015

The Gospel of Luke, with its refined Greek, offers us a gospel of decision, of crossroads, that speaks to our times. Known as “A Gospel of Prayer” Luke is the one of the four Gospels whose theme is “sonship”: the Sonship of Jesus, of course, but also ours. This third Gospel is the transition between Matthew and Mark and the “spiritual Gospel” of John, the Beloved Disciple, which is traditionally placed as the culmination of the evangelical revelation.

An initial approach to the Gospel of Luke can give an impression of disorder, as if it were a compilation of disconnected fragments. Many commentators have taken note of this aspect. However, Roland Meynet disagrees, pointing out that “it has been written in an orderly way”. We cannot forget that the New Testament was born in the Jewish world and that it is deeply etched by the writing techniques appropriate to that time.

Having worked for more than 30 years in biblical and Semitic rhetoric, Meynet shows us the admirable and extremely precise composition of the Gospel of Luke. His commentary proposes unexpected interpretations in contrast with traditional readings. Meynet offers a “word by word”, step by step reading based on the latest achievements of modern linguistics, giving an interpretation of the text that manifests all its originality and strength.

Roland Meynet, a French Jesuit, is presently professor of Biblical theology at the Papal Gregorian University in Rome, and was the former director of its Department of Biblical Theology. He is a founding member and currently the secretary of the International Society for the Studies of Biblical and Semitic Rhetoric in Rome and is one of the most important and renowned promoters of the rhetorical method as it applied to Biblical and Semitic texts.

His numerous books and academic articles have contributed significantly to contemporary Biblical studies. In 2006 he was awarded the Grand Prix de Philosophie de l'Académie Française for The Gospel of Luke.

Studi del quarto convegno RBS. International Studies on Biblical & Semitic Rhetoric

“Retorica Biblica
e Semitica” 5
pp. 368 - € 33
GBPress 2015

Ogni due anni la «Socirtà internazionale per lo studio della Retorica Biblica e Semitica» tiene un suo convegno. Il quarto convegno si è tenuto dal 25 al 27 settembre 2014. Le sei conferenze plenarie e le dodici comunicazioni hanno coperto i diversi campi della ricerca: quattro interventi sui testi del Primo Testamento (dai libri della Genesi, dei Numeri, di Isaia, del Qoèlet), cinque sul Nuovo Testamento (due sezioni di Matteo, tre testi del corpo giovanneo).

Oltre i confini della Bibbia, sono stati presentati quattro studi su testi del Corano e uno sul Prologo della Regola di s. Benedetto. Due conferenze sono state consacrate a questioni metodologiche, la prima sul confronto tra analisi del discorso e analisi retorica biblica, la seconda sul perché degli Esercizi di analisi retorica biblica.

I nostri convegni non sono riservati a ricercatori e studiosi affermati. Sono invece aperti agli studenti, non solo di dottorato ma anche di licenza e perfino di primo ciclo. E, cosa ancor più notevole, alcuni di questi studenti partecipano come autori di comunicazioni. È così infatti che si incoraggiano giovani allo studio e alla ricerca. Oltre agli attuali studenti, alcuni degli oratori sono ex alunni di Teologia biblica, titolari del Dottorato o della Licenza. E questo è un segno inequivoco della fecondità non solo della RBS ma anche della nostra Università.

Roland Meynet - Jacek Oniszczyk, gesuiti, dirigono la collana «Retorica Biblica e Semitica» (che prende il seguito della collana «Retorica biblica» presso le Edizioni Dehoniane di Bologna), così come la collana «Rhétorique sémitique» presso l'editrice francese Gabalda e «Rhetorica Semitica» presso la Convivium Press di Miami.



Tesi difese

a cura della SEGRETERIA ACCADEMICA

Tra il 1° settembre 2014 e il 31 gennaio 2015, sono state difese le seguenti Tesi di Dottorato.

TEOLOGIA

CINQUEMANI, Marcelo Enrique

La reconciliación como categoría sintética de la soteriología de Bernard Sesboué

[Nitrola, 9550]

DALFOLLO, Laura

Opzione fondamentale e peccato mortale. La proposta di Josef Fuchs a partire dall'antropologia trascendentale di Karl Rahner

[Yáñez, 9543]

DONOHOE, Richard

Continuity or Discontinuity? Apostolicae Curiae to Anglicanorum Coetibus

[Whelan, 9565]

FABRIZI, Fabrizio

Un Dio per l'uomo. Dal desiderio di Dio nell'uomo nella tradizione tomistica, all'amore di Dio per l'uomo nella teologia fenomenologico-ermeneutica di Armido Rizzi

[Bonfrate, 9556]

FRAUSIN, Sergio

Lo Spirito Santo e la divinizzazione dell'uomo in Gregorio di Nazianzo. "Se lo Spirito viene collocato al mio livello, come può farmi Dio, o come mi congiunge alla divinità?" (Or 31, 4, 13-14)

[Ladaria, 9580]

FUZINATO, Silvana

Tra fede e incredulità. Studio esegetico-teologico di Gv 5 in chiave comunicativa

[Lopez Barrio, 9548]

JOSEPH, Jomin

The Last Supper as sacrum convivium. A Study of the Convivial Aspects of Luke 22,1-38

[Grilli, 9549]

KIM, Tae Hun

La madre di Gesù in Gv 2,1-12: uno studio esegetico e teologico

[Lopez Barrio, 9571]

PONCE RODRIGUEZ, Pablo

El símbolo antropológico de los vestidos en el libro del Apocalipsis. Investigación exegetico-teológica

[Lopez, 9545]

ROTASPERTI, Sergio

"Sorgente di vita è la bocca del giusto" (Pr 10,11a). L'arte della metafora nel libro di Proverbi

[Calduch-Benages, 9569]

RUIZ ORTIZ, Francisco Javier

The Dynamics of Violence and Revenge in the Hebrew Book of Esther

[Calduch-Benages, 9568]

SEOL, Jong Kwon

"Non sia turbato il vostro cuore, credetemi!". Composizione e interpretazione del primo discorso d'addio di Gesù in Giovanni 13,31-14,31

[Oniszczuk, 9589]

URANGA URTEAGA, Pedro Luis

El testimonio cristiano en la elipse hermenéutica de Paul Ricoeur. Implicaciones teológico-fundamentales de la mimesis, la atestación y el don

[Martinelli, 9574]

DIRITTO CANONICO

BELLIZZI, Antonella

L'educazione della prole nell'ordinamento della Chiesa e la sua tutela penale secondo il can. 1366 CJC

[Astigueta, 9588]

MUSCARELLA, Andrea Gaetano

La rinuncia "sollecitata" all'ufficio episco-

pale diocesano. Il caso storico della rinuncia di Mons. Ignazio Zuccaro al governo pastorale della Diocesi di Caltanissetta

[Hilbert, 9562]

SCHMIDT, Rubén Horacio

Parroquia, comunidad de fieles. Estudio teológico-jurídico del c. 515-1, a la luz del Vaticano II y del magisterio pontificio de Pablo VI y Juan Pablo II

[Astigueta, 9582]

FILOSOFIA

CHERIAN, Mathew

La dottrina della periagoghé in Platone e nelle Upanisad. Un punto d'incontro tra il mito della caverna della politeia e il mito del Prana-Sakti della Brhadara-nyaka mediante l'ascesa epistemologico-metafisica alla Realtà suprema

[Gilbert, 9584]

D'AMBROSIO, Paolo

The Evolving Living Being: A Philosophical reflection on Modern Evolutionary Biology and Its Roots in the Darwinian Conceptual Framework

[Auletta, 9573]

DE SOUZA, Koassi Simplicio

La dimension théologico-politique de la modernité: politique et religion dans la pensée de Jean-Jacques Rousseau

[Vila-Chã, 9564]

IBANEZ BLANCAS, Franklin Ernesto

Pensar la Justicia Social hoy: Nancy Fraser y la reconstrucción del concepto de Justicia en la Era Global

[Vila-Chã, 9563]

STORIA E BENI CULTURALI DELLA CHIESA

CAPELATO, Rafael

A criação canônica da província Eclesiástica de São Paulo (1908). Constituição e gestão patrimonial da arquidiocese e das suas sufragâneas

[Gonçalves, 9560]

CARDOSO RIBEIRO, Edilmar

Catequese e Civilização dos Índios: dinâmicas e práticas assimilacionistas na Província da Bahia (Brasil), entre 1822 e 1889

[Giordano, 9557]

FERRETO, Domenica Flavia

Lo scienziato Timoteo Bertelli (1826-1905). Il nuovo Fondo Romano. Spunti per la ricerca

[Lovison, 9581]

GALLO, Erminio

L'attività della Sacra Congregazione del Concilio in Abruzzo e in Molise al tempo del cardinale Antonio Carafa (1569-1590)

[Lovison, 9566]

GENNARINI, Giuseppe

"Confiteor Unum Baptisma". L'Origine del Battesimo Cristiano

[Rizzo, 9567]

GUTIERREZ SENISSE, José Walter

Félix Varela Y Morales: un pastor de almas forjador del pensamiento para la independencia política de Cuba.

El desarrollo de su pensamiento en su itinerario histórico en Cuba, España y los Estados Unidos de Norteamérica

[Gonzalez Fernandez, 9561]

KERDÍK, Milan

La diocesi di Roznava negli anni 1918-1938 alla luce degli archivi vaticani

[Giordano, 9558]

PINTO, Mark Apollinario R.

The Bombay Vicariate of Anastasius Hartmann, with special reference to the Propaganda-Padroado conflict (1849-1858)

[Tanner, 9552]

VIEIRA FRANCO, Hiansen

A organização eclesiástica no Sul de Minas (1890-1925): o papel essencial dos representantes pontifícios

[Gonçalves, 9559]

SCIENZE SOCIALI

TSHIKENDWA MATADI, Ghislain

Famille congolaise, nouvelles dynamiques et "modernité insécurisée". Cas des enseignants du primaire de Kinshasa (RD Congo)

[Jelenic, 9578]

SPIRITUALITÀ

KIM, Young Hoon

Union with God for mission: a study of the qualities of the Superior General in the Constitutions of the Society of Jesus in the light of the experience of St. Ignatius, the cooperation of Polanco, and the interpretation of Nadal

[Witwer, 9576]

LA TERRA, Salvatore Andrea

La Parola di Dio e l'esperienza spirituale dei giovani nei Messaggi delle Giornate Mondiali della Gioventù del XXI secolo

[Pieri, 9570]

VINCENT, Sasi Kumar

Gandhian Non-Violence. An understanding and evaluation from a Christian Point of view

[Pieri, 9575]

Nomine ex alumni

a cura della SEGRETERIA GENERALE

NOMINE CARDINALIZIE

Nel corso del Concistoro del 14 febbraio 2015, il Santo Padre Francesco ha nominato Cardinali:

S.E.R. Mons. **Dominique Mamberti**, studente delle Facoltà di Filosofia, Teologia e Diritto Canonico dall'a.a. 1977/1978 fino al 1984/1985.

S.E.R. Mons. **Manuel José Macário do Nascimento Clemente**, studente della Facoltà di Storia Ecclesiastica nell'a.a. 1979/1980.

S.E.R. Mons. **Berhaneyesus Demerew Souraphiel, C.M.**, studente della Facoltà di Scienze Sociali dall'a.a. 1980/1981 fino al 1982/1983.

S.E.R. Mons. **Alberto Suárez Inda**, studente delle Facoltà di Filosofia e Teologia, dall'a.a. 1958/1959 all'a.a. 1965/1966.

S.E.R. Mons. **Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij**, studente dell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 1981/1982 all'a.a. 1984/1985.

S.E.R. Mons. **Ricardo Blázquez Pérez**, studente della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1967/1968 all'a.a. 1970/1971.

S.E.R. Mons. **Karl-Josef Rauber**, studente della Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1962/1963 all'a.a. 1964/1965.

S.E.R. Mons. **Luis Héctor Villalba**, studente della Facoltà di Teologia e Storia Ecclesiastica dall'a.a. 1960/1961 all'a.a. 1962/1963.

NOMINE EPISCOPALI

Nel periodo compreso tra il 2 ottobre 2014 e il 14 marzo 2015, il Santo Padre Francesco ha nominato Vescovi:

Rev. P. **Donatus Aihmision Ogun, O.S.A.**, Vescovo della Diocesi di Uromi (Nigeria). È stato studente nel ciclo di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1996/1997 fino al 2000/2001.

Rev. **Jean-Philippe Nault**, Vescovo della Diocesi di Digne (Francia). È stato studente nel ciclo di Baccellierato e di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1994/1995 fino al 1998/1999.

Rev. **Cristóbal Ascencio García**, Vescovo della Diocesi di Apatzingán (Messico). È stato studente nel ciclo di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1986/1987 fino al 1989/1990.

Rev. **William Nolan**, Vescovo della Diocesi di Galloway (Scozia). È stato studente nel ciclo di Baccellierato della Facoltà di Filosofia e di Baccellierato e di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1971/1972 al 1977/1978.

Rev. **Stephen Marmion Lowe**, Vescovo della Diocesi di Hamilton in New Zealand (Nuova Zelanda). È stato studente nel ciclo di Diploma del CIFS e di Licenza nell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 2005/2006 al 2006/2007.

Rev. **Victor Hlolo Phalana**, Vescovo della Diocesi di Klerksdorp (Sud Africa). È stato studente nel ciclo di Licenza nell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 1993/1994 al 1994/1995.

Rev. **Devair Araújo da Fonseca**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di São Paulo (Brasile). È stato studente nel ciclo di Licenza della Facoltà di Teologia dall'a.a. 2000/2001 al 2001/2002.

Mons. **Joseph G. Hanefeldt**, Vescovo della Diocesi di Grand Island (U.S.A.). È stato studente nel ciclo di Baccellierato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1980/1981 fino al 1982/1983.

Rev. Mons. **Piotr Turzynski**, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Radom (Polonia). È stato studente nel ciclo di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1992/1993 fino al 1994/1995.

Rev. P. **Ivica Petanjak, O.F.M. Cap.**, Vescovo della Diocesi di Krk (Croazia). È stato studente nel ciclo di Dottorato nella Facoltà di Storia Ecclesiastica dall'a.a. 1998/1999 fino al 2000/2001.

Rev. Mons. **Denis Chidi Isizoh**, Vescovo Ausiliare della Arcidiocesi di Onitsha (Nigeria). È stato studente nel ciclo di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1993/1994 fino al 1995/1996.

Rev. **Franc Šuštar**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Ljubljana (Slovenia). È stato studente nei cicli di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1982/1983 fino al 1989/1990.

Rev. P. **Luc Crépy, C.J.M.**, Vescovo della Diocesi di Le Puy-en-Velay (Francia). È stato Docente Incaricato nell'Istituto di Spiritualità e nel Centro San Pietro Favre per i Formatori al Sacerdozio e alla Vita Consacrata (12/02/2015).

Rev. **Andrés Napoleón Romero Cárdenas**, Vescovo della Diocesi di Barahona (Repubblica Dominicana). È stato studente nel ciclo di Licenza della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1998/1999 fino al 2000/2001.

Rev. P. **Héctor Rafael Rodríguez Rodríguez, M.S.C.**, Vescovo della Diocesi di La Vega (Repubblica Dominicana). È stato studente nel ciclo di Licenza dell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 1989/1990 al 1990/1991.

Rev. Mons. **Marek Marczak**, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Lod (Polonia). È stato studente nel ciclo di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1996/1997 fino al 2000/2001.

Rev. **Augusto Paolo Lojudice**, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma (Italia). È stato studente nei cicli di Baccellierato e di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1986/1987 fino al 2001/2002 (06/03/2015).

Rev. **Teodor (Taras) Martynyuk, M.S.U.**, Vescovo Ausiliare dell'Arcieparchia di Ternopil'-Zboriv degli Ucraini (Ucraina). È stato studente nel ciclo di Diploma nella Facoltà di Diritto Canonico nell'a.a. 2008/2009.

Rev. P. **Alojzij Cvikel, S.I.**, Arcivescovo Metropolitano di Maribor (Slovenia). È stato studente nel ciclo di Baccellierato nella

Facoltà di Teologia dall'a.a. 1980/1981 fino al 1982/1983.

S.E. Mons. **Joseph Mouawad**, Vescovo di Zahleh dei Maroniti (Libano). È stato studente nei cicli di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1997/1998 fino al 2001/2002.

Rev. Corepiscopo **Antoine Chbeir**, Vescovo di Lattaquié dei Maroniti (Siria). È stato studente nei cicli di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1988/1989 fino al 1991/1992.

ALTRE NOMINE

Mons. **Terence Robert Curtin**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Melbourne (Australia). È stato studente nel ciclo di Dottorato della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1982/1983 fino al 1983/1984.

S.E. Mons. **Jean-Pierre Batut**, Vescovo della Diocesi di Blois (Francia). Già Vescovo Ausiliare della Arcidiocesi di Lyon (Francia), è stato studente nel ciclo di Baccellierato nella Facoltà di Filosofia e di Licenza nella Facoltà di Teologia.

S.E. Mons. **Filomeno di Nascimento Vieira Dias**, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Luanda (Angola). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Filosofia dall'a.a. 1994/1995 fino al 1995/1996.

S.E. Mons. **Vicente Jiménez Zamora**, Arcivescovo Metropolita della Arcidiocesi di Zaragoza (Spagna). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà e di Teologia dall'a.a. 1966/1967 fino al 1967/1968.

S.E. Mons. **Freddy Antonio de Jesús Bretón Martínez**, Arcivescovo della Arcidiocesi di Santiago de los Caballeros (Repubblica Dominicana). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1987/1988 fino al 1988/1989.

S.E. Mons. **Charles Jude Scicluna**, Arcivescovo Metropolita di Malta. È stato studente nei cicli di Licenza e Dottorato dall'a.a. 1986/1987 fino al 1989/1990 e Professore Invitato dall'a.a. 1999/2000 ad oggi nella Facoltà di Diritto Canonico.

S.E. Mons. **Robert Walter McElroy**, Vescovo della Diocesi di San Diego (U.S.A.). È stato studente nel ciclo di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1983/1984 fino al 1985/1986.

S.E. Mons. **Hervé Giraud**, Arcivescovo della Arcidiocesi di Sens e Prelato della "Mission de France" o Pontigny (Francia). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia nell'a.a. 1986/1987.

ALTRI INCARICHI

Prof.ssa **Bruna Costacurta**, Membro della Pontificia Commissione Biblica per il quinquennio 2014-2019. Direttore del Dipartimento di Teologia Biblica e Professore Ordinario della Facoltà di Teologia.

Prof.ssa **Nuria Calduch Benages**, Membro della Pontificia Commissione Biblica per il quinquennio 2014-2019. Professore Ordinario della Facoltà di Teologia.

Rev. Mons. **Alejandro Cifres Giménez**, Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi. È stato studente nel ciclo di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 2002/2003 fino al 2010/2011.

Rev. P. **Tomislav Mrkonjić, O.F.M.**, Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi. È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Storia Ecclesiastica dall'a.a. 2003/2004 fino al 2005/2006 e Docente incaricato nella medesima facoltà dall'a.a. 1996/1997.

Rev. P. **Jordi-Augustí Piqué-Collado, O.S.B.**, Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi. È stato studente nei cicli di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 2001/2002 fino al 2005/2006.

Rev. P. **Rocco Ronzani, O.S.A.**, Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi. È stato studente nei cicli di Baccellierato nella Facoltà di Filosofia dall'a.a. 1997/1998 fino al 1999/2000 e di Baccellierato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 2000/2001 fino al 2002/2003.

Rev. Sacerdote **Philippe Curbelié**, Capo Ufficio della Congregazione per l'Educazione Cattolica. È stato studente nei cicli di Baccellierato, Licenza e Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1991/1992 fino al 1999/2000 e di Licenza nella Facoltà di Filosofia nell'a.a. 1996/1997, attualmente Docente Incaricato nella Facoltà di Teologia.

S.E.R. **Card Raymond Leo Burke**, Patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta. È stato studente nelle Facoltà di Teologia tra gli a.a. 1971/1972 e 1980/1981, di Diritto Canonico dall'a.a. 1981/1982

fino al 1984/1985 e poi Docente nella stessa Facoltà nell'a.a. 1994/1995.

S.E. Mons. **Dominique Mamberti**, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. È stato studente nelle Facoltà di Filosofia, Teologia e di Diritto Canonico dall'a.a. 1976/1977 fino al 1984/1985.

S.E. Mons. **Paul Richard Gallagher**, Segretario per i Rapporti con gli Stati. È stato studente nelle Facoltà di Filosofia, Teologia, Diritto Canonico e nell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 1971/1972 al 1983/1984.

S.E. Mons. **Mario Meini**, Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. È stato studente nel ciclo di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1971/1972 fino al 1974/1975.

S.E. Rev.ma Card. **Robert Sarah**, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1969/1970 fino al 1970/1971.

Rev. P. **Jakub Gorczyca, S.I.**, Delegato della Facoltà di Filosofia per la Jesuit School of Philosophy and Humanities "Arrupe College", Harare, Zimbabwe, per un triennio. Professore Ordinario della Facoltà di Filosofia.

Rev. P. **Gaetano Piccolo, S.I.**, Delegato della Facoltà di Filosofia per l'Institut Supérieur de Philosophie de Kimwenza, Rép. du Congo, per un triennio. Docente Incaricato associato nella Facoltà, è stato studente nella medesima Facoltà, nei cicli di Licenza e Dottorato, dall'a.a. 2004/2005 fino all'a.a. 2007/2008.

Rev. P. **Louis Caruana, S.I.**, Delegato della Facoltà di Filosofia per il Priesterseminar Redemptoris Mater des Erzbistum Berlin, per un anno. Decano della Facoltà di Filosofia.

S.E.R. Cardinale **Jean Louis Tauran**, Camerlengo di Santa Romana Chiesa. È stato studente nei cicli di Licenza delle Facoltà di Filosofia e di Teologia dall'a.a. 1963/1964 fino al 1969/1970 e nel ciclo di Dottorato della Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1972/73 fino al 1974/1975.

Rev. Mons. **Giampiero Gloder**, Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa. È stato studente nei cicli di Licenza e Dot-



torato della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1986/1987 fino al 1991/1992.

Rev. Mons. **Joël Mercier**, Segretario della Congregazione per il Clero elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Rota con dignità di Arcivescovo. È stato studente nei cicli di Licenza e Dottorato nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1971/1972 fino al 1973/1974.

S.E. Mons. **Charles J. Scicluna**, Presidente del neocostituito Collegio per l'esame dei ricorsi alla Sessione Ordinaria presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. È stato studente della Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1986/1987 fino al 1989/1990, nonché Docente presso la medesima Facoltà.

Em.mo Card. **Zenon Grocholewski**, Membro del neocostituito Collegio per l'esame dei ricorsi alla Sessione Ordinaria presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. È stato studente della Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1966/1967 fino al 1968/1969, nonché Docente presso la medesima Facoltà.

Em.mo Card. **Attilio Nicora**, Membro del neocostituito Collegio per l'esame dei ricorsi alla Sessione Ordinaria presso la

Congregazione per la Dottrina della Fede. È stato studente della Facoltà di Diritto Canonico.

Em.mo Card. **Francesco Coccopalmerio**, Membro del neocostituito Collegio per l'esame dei ricorsi alla Sessione Ordinaria presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. È stato studente presso la Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1963/1964 fino al 1965/1966, nonché Docente presso la medesima Facoltà.

Em.mo Card. **Giuseppe Versaldi**, Membro del neocostituito Collegio per l'esame dei ricorsi alla Sessione Ordinaria presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. È stato studente presso la Facoltà di Diritto Canonico e l'Istituto di Psicologia dall'a.a. 1972/1973 fino al 1978/1979, nonché Docente presso la medesima Facoltà e il medesimo Istituto.

S.E. Mons. **José Luis Mollaghan**, Membro del neocostituito Collegio per l'esame dei ricorsi alla Sessione Ordinaria presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. È stato studente della Facoltà di Teologia e della Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1967/1968 fino al 1974/1975.

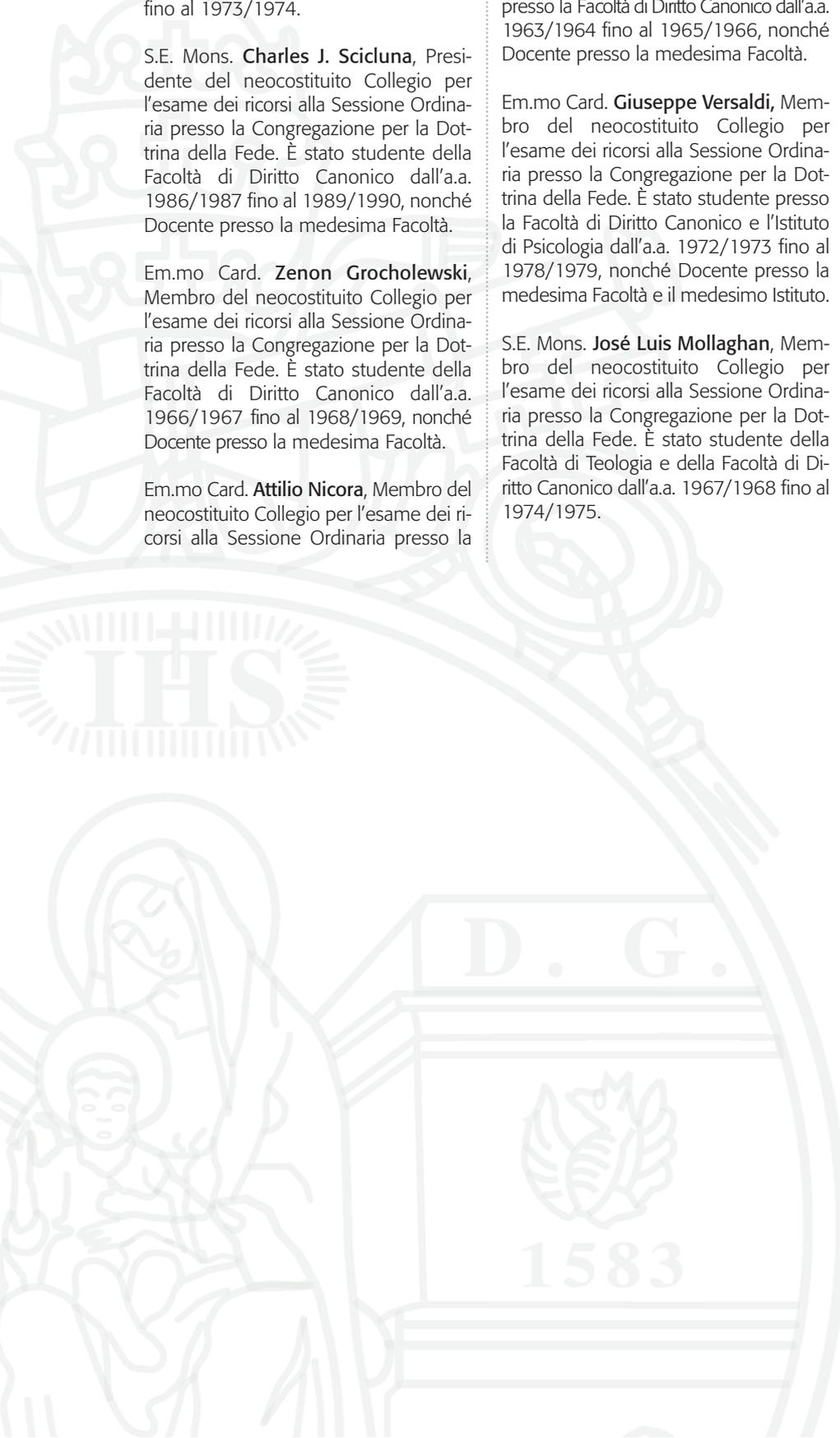
Rev. Padre **José Valdir De Castro**, Superiore Generale della Società San Paolo. È stato studente nella Facoltà di Storia Ecclesiastica e nell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 1991/1992 fino al 1993/1994.

Rev. Mons. **Fernando Chica Arellano**, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Organizzazioni e gli Organismi delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (F.A.O., I.F.A.D. e P.A.M.). È stato studente nel ciclo di Licenza e Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1989/1990 fino al 1992/1993.

Rev. P. **François-Xavier Dumortier, S.I.**, Consultore della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana.

Rev. **Don Dario Vitali**, Consultore della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Professore Ordinario nella Facoltà di Teologia.

Rev. **Don Giuseppe Bonfrate**, Consultore della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Già Docente Incaricato Associato nella Facoltà di Teologia.





Pontificia Universitas Gregoriana

1551-2015

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma (Italy)

Tel. +39 06 6701.1
Fax +39 06 6701.5419

ISSN 2283-3110

www.unigre.it



YouTube



issuu



*Ad
Maiorem
Dei
Gloriam*

